

XVI LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

---

### INDICE

---

GIUNTA DELLE ELEZIONI .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (III-XIII Camera e 3 <sup>a</sup> -9 <sup>a</sup> Senato) .	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (I e II) .....	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI) .....	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XIV) .....	»	18
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	19
GIUSTIZIA (II) .....	»	31
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III) .....	»	32
DIFESA (IV) .....	»	38
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	43
FINANZE (VI) .....	»	58
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	62
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	64
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	81
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) .....	»	83

---

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.**

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) .....	<i>Pag.</i>	92
AFFARI SOCIALI (XII) .....	»	93
AGRICOLTURA (XIII) .....	»	96
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) .....	»	98
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI .....	»	104
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA .....	»	106
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE .....	»	107
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE .....	»	158
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA .....	»	159
<i>INDICE GENERALE</i> .....	»	161

## GIUNTA DELLE ELEZIONI

### S O M M A R I O

#### GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	3
Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati .....	3
Verifica dei poteri nella VIII Circoscrizione (Veneto 2) .....	4
Verifica dei poteri nella XXIV Circoscrizione (Sicilia 1) .....	5
Verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione (Sardegna) .....	5
Sui lavori della Giunta .....	6

#### GIUNTA PLENARIA

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Maurizio MIGLIAVACCA.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.**

Pino PISICCHIO (IdV), *coordinatore del Comitato per i profili attinenti alle incompatibilità*, ricorda che il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze ha iniziato nella riunione del 10 settembre 2008 l'istruttoria sulle cariche ricoperte dai deputati – diverse da quelle regionali, incompatibili ai sensi dell'articolo 122, secondo comma, della Costituzione e di cui la Giunta ha da tempo esaurito l'esame – ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

In esito all'istruttoria in contraddittorio finora svolta dal Comitato, propone, a nome del Comitato medesimo, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, lettera a), del

regolamento della Giunta, che la Giunta prenda atto, per i seguenti deputati, dell'avvenuta cessazione dalle cariche di seguito riportate:

Daniele Molgora, cessato dalla carica di consigliere di amministrazione della società Aeroporto Valerio Catullo di Verona-Villafranca in data 12 settembre 2008;

Luca Rodolfo Paolini, cessato dalla carica di consigliere di amministrazione dell'INPDAP in data 28 luglio 2008;

Alessandro Ruben, cessato dalla carica di consigliere di amministrazione di Autostrade del Lazio s.p.a. in data 15 luglio 2008.

La Giunta prende atto.

**Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati.**

Su proposta del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze, ai sensi dell'articolo 16, comma

2, del regolamento della Giunta, la Giunta prende atto dell'eleggibilità dei seguenti deputati sulle cui cariche o funzioni il Comitato ha svolto l'istruttoria ai fini del giudizio sull'ineleggibilità e per i quali non sono pendenti ricorsi che attengano a tale profilo:

nella VIII Circoscrizione Veneto 2: Baretta Pier Paolo, Brunetta Renato, Callegari Corrado, Capitano Santolini Luisa, Donadi Massimo, Dozzo Gianpaolo, Dussin Guido, Dussin Luciano, Forcolin Gianluca, Gava Fabio, Gidoni Franco, Martella Andrea, Murer Delia, Paniz Maurizio, Polidori Catia, Rubinato Simonetta, Tempestini Francesco, Urso Adolfo, Valentini Valentino, Viola Rodolfo Giuliano;

nella XXIV Circoscrizione Sicilia 1: Alfano Angelino, Capodicasa Angelo, Cardinale Daniela, Carra Enzo, Cristaldi Nicolò, D'Antoni Sergio Antonio, Fallica Giuseppe, Fontana Vincenzo Antonio, Giammanco Gabriella, Giudice Gaspare, La Loggia Enrico, Latteri Ferdinando, Lo Presti Antonino, Mannino Calogero, Marinello Giuseppe Francesco Maria, Martino Pierdomenico, Messina Ignazio, Miccichè Gianfranco, Misuraca Dore, Pagano Alessandro, Romano Francesco Saverio, Russo Antonino, Ruvolo Giuseppe, Scalia Giuseppe, Siragusa Alessandra;

nella XXVI Circoscrizione Sardegna: Barbareschi Luca Giorgio, Calvisi Giulio, Cicu Salvatore, Cossiga Giuseppe, Fadda Paolo, Marrocu Siro, Melis Guido, Murgia Bruno, Nizzi Settimo, Oppi Giorgio, Palomba Federico, Parisi Arturo Mario Luigi, Pes Caterina, Pili Mauro, Porcu Carmelo, Schirru Amalia, Testoni Piero, Vella Paolo.

#### **Verifica dei poteri nella VIII Circoscrizione (Veneto 2).**

Carlo CICCIOLO (PdL), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella VIII Circoscrizione Veneto 2, illustra i dati relativi alla Circoscrizione, facendo presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ri-

corsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla VIII Circoscrizione Veneto 2, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella VIII Circoscrizione Veneto 2, i can-

didati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 2 (Di Pietro Italia dei valori): Silvia Clai;

per la lista n. 8 (Lega Nord): Liviana Scattolon;

per la lista n. 9 (Il Popolo della Libertà): Ettore Riello;

per la lista n. 11 (Unione di Centro): Ugo Bergamo;

per la lista n. 12 (Partito Democratico): Denis Dal Soler.

La Giunta concorda.

**Verifica dei poteri nella XXIV Circoscrizione  
(Sicilia 1).**

Pietro LAFFRANCO (Pdl), *relatore*, riferendo sulla verifica dei poteri nella X Circoscrizione Sicilia 1, illustra i dati relativi alla Circoscrizione, facendo presente che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami. Avverte, peraltro, che contro la proclamazione del deputato Ferdinando Lat-teri – così come contro le restanti proclamazioni dei deputati eletti nella lista Movimento per l'autonomia in altre circoscrizioni – sono stati presentati alla Giunta delle elezioni due ricorsi ed un esposto volti a contestare l'ammissione della predetta lista al riparto dei seggi, che saranno presi in esame in occasione della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscri-

zione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, il relatore, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XXIV Circoscrizione Sicilia 1, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione, nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella XXIV Circoscrizione Sicilia 1, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 5 (Partito Democratico): Loredana Ilardi;

per la lista n. 6 (Di Pietro Italia dei valori): Emilio Arcuri;

per la lista n. 13 (Unione di Centro): Antonino Dina;

per la lista n. 14 (Movimento per l'autonomia): Sandro Oliveri;

per la lista n. 15 (Il Popolo della Libertà): Giacomo Terranova.

La Giunta concorda.

**Verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione  
(Sardegna).**

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, sostituendo il relatore Gabriele Tocca-

fondi, impossibilitato ad intervenire per concomitanti impegni parlamentari, riferisce sulla verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione Sardegna, illustrando i dati relativi alla Circoscrizione. Segnala che al verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale non sono stati allegati ricorsi o reclami e che contro le proclamazioni effettuate dall'Ufficio centrale circoscrizionale e dal Presidente provvisorio della Camera nella seduta del 29 aprile 2008 non sono stati presentati ricorsi.

In conformità ai risultati delle verifiche compiute e non sussistendo contestazioni o ricorsi pendenti relativi alla convalida dei deputati proclamati né, per il profilo esaminato, alle operazioni elettorali, la cifra elettorale circoscrizionale di ciascuna lista è determinata a termini dell'articolo 77, comma 1, n. 1, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati.

Poiché, ai sensi dell'articolo 83 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, la ripartizione dei seggi attribuiti alle Circoscrizioni ed alle liste ammesse al riparto si effettua in sede nazionale, le posizioni di tutti i deputati proclamati nella Circoscrizione saranno prese in esame, ai sensi dell'articolo 11, comma 10, del regolamento della Giunta, a conclusione della verifica delle elezioni in tutte le Circoscrizioni del territorio nazionale – con l'esclusione della XXVII Circoscrizione Valle d'Aosta – e rimangono subordinate all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni effettuate su base nazionale.

In conclusione, in assenza di ricorsi esclusivamente riferibili alla XXVI Circoscrizione Sardegna, propone alla Giunta di sospendere, fino all'esito della verifica dei calcoli e delle assegnazioni su base nazionale, l'approvazione delle modifiche ai valori delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite dalle liste nella Circoscrizione,

nonché la formulazione della proposta all'Assemblea di convalida dei deputati proclamati eletti nella Circoscrizione.

La Giunta concorda.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, propone che, ai fini degli eventuali subentri che si dovessero rendere necessari in corso di legislatura, la Giunta accerti che, nella XXVI Circoscrizione Sardegna, i candidati primi dei non eletti per ciascuna lista sono i seguenti:

per la lista n. 5 (Il Popolo della Libertà): Giovanni MARRAS;

per la lista n. 10 (Di Pietro Italia dei valori): Giovanni MARIANI;

per la lista n. 11 (Partito Democratico): Giuseppe Luigi Salvatore CUCCA;

per la lista n. 18 (Unione di centro): Sergio MILIA.

La Giunta concorda.

#### Sui lavori della Giunta.

Maurizio MIGLIAVACCA, *presidente*, tenuto conto che mercoledì 12 novembre non avrà luogo in Assemblea lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e non sarà pertanto utilizzabile la fascia oraria in cui di consueto la Giunta si riunisce, avverte che, non essendovi obiezioni, la Giunta plenaria sarà nuovamente convocata per mercoledì 19 novembre alle ore 14.30 per lo svolgimento di ulteriori relazioni circoscrizionali e che il Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze tornerà a riunirsi nella medesima giornata alle ore 15, al fine di esaminare le controdeduzioni che saranno nel frattempo pervenute dai deputati sulle cui cariche il Comitato medesimo ha avviato l'istruttoria ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

**La seduta termina alle 15.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### III (Affari esteri e comunitari) e XIII (Agricoltura) della Camera dei deputati e 3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione) e 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli esiti della Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale (Roma, 3-5 giugno 2008).

Audizione di rappresentanti di ActionAid (*Svolgimento e conclusione*) ..... 7

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti, e del sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio (*Svolgimento e conclusione*) ..... 7

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente della III Commissione della Camera Stefano STEFANI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti, e il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Indagine conoscitiva sugli esiti della Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale (Roma, 3-5 giugno 2008).**

#### Audizione di rappresentanti di ActionAid.

*(Svolgimento e conclusione).*

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne

dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Luca DE FRAIA e Nicola BORELLO, *rappresentanti di ActionAid*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi il senatore Marco PERDUCA (PD), il deputato Matteo MECACCI (PD) e il senatore Massimo LIVI BACCI (PD) ai quali replica Luca DE FRAIA, *rappresentante di ActionAid*.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringrazia e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti, e del sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Stefano STEFANI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a cir-

cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

I sottosegretari Vincenzo SCOTTI e Antonio BUONFIGLIO svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Enrico PIANETTA (PdL), Giuseppe RUVOLO (UdC), Matteo MECACCI (PD), i senatori Alfonso ANDRIA (PD) e Marco PERDUCA (PD), i deputati Mario BARBI (PD) e Francesco TEMPESTINI (PD), il senatore Fedele SANCIU (PdL) e il deputato Paolo

RUSSO, *presidente della XIII Commissione della Camera*, ai quali replicano i sottosegretari Vincenzo SCOTTI e Antonio BUONFIGLIO.

Stefano STEFANI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	9
SEDE REFERENTE:	
DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	9

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.35 alle 8.40

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Alfredo Mantovano e il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.*

#### La seduta comincia alle 8.40

**DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato.**

*(Esame e rinvio).*

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Maurizio SCCELLI (PdL), *relatore per la II Commissione*, rileva che il provvedimento in esame contiene due disposizioni rientranti negli ambiti di competenza della Commissione Giustizia: gli articoli 1 e 3-*bis*.

L'articolo 1 interviene sul decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 109, in materia di conservazione, da parte degli operatori di telefonia e di comunicazione elettronica, dei dati relativi al traffico telefonico e telematico. In particolare, si modifica la disciplina transitoria, posticipando l'entrata in vigore delle disposizioni relative alla conservazione dei dati sulle chiamate senza risposta e dei dati del traffico telematico. Il nuovo termine, originariamente fissato dal decreto-legge al 31 marzo 2008, è stato ritenuto insufficiente dal Senato che, nel corso dell'esame del disegno di legge, lo ha posticipato al 31 marzo 2009.

Nel dettaglio, il provvedimento novella l'articolo 6 del decreto legislativo n. 109 del 2008, che ha dato attuazione alla direttiva 2006/24/CE, volta ad armonizzare le disposizioni nazionali degli Stati membri con riferimento all'obbligo, da parte dei fornitori di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico e di reti

pubbliche di comunicazione, di conservare alcuni dati da questi generati o trattati (la fonte e la destinazione di una comunicazione; la data e la durata della comunicazione; il tipo di comunicazione; il tipo di attrezzatura utilizzata; l'ubicazione delle apparecchiature), al fine di renderli disponibili in caso di indagine, accertamento e perseguimento di reati gravi, quali definiti dalle norme nazionali di ciascuno Stato.

Al fine di dare attuazione alla suddetta direttiva, l'articolo 2 del decreto legislativo n. 109/2008 ha modificato l'articolo 132 del Codice in materia di protezione dei dati personali, prevedendo un periodo unico di conservazione, senza distinzioni in base al tipo di reato, pari a: 24 mesi per i dati di traffico telefonico; 12 mesi per i dati di traffico telematico; 30 giorni per i dati relativi alle chiamate senza risposta.

Il decreto-legge in esame, segnatamente, interviene sulla disciplina transitoria fissata dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 109/2008.

L'articolo 3-bis del provvedimento in esame, introdotto nel corso dell'esame al Senato, prevede disposizioni in materia di indennità in favore di GOT (giudici onorari di tribunale) e VPO (vice procuratori onorari).

La norma mira alla razionalizzazione della attuale disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 273 del 1989 che – nel tempo e, soprattutto, a seguito delle nuove competenze attribuibili per delega ai VPO – ha portato ad una disomogeneità della prassi e dei criteri di quantificazione delle indennità dovute a detti magistrati onorari.

Il comma 1 modifica l'articolo 4 del decreto legislativo n. 273 del 1989, novellando i commi 1 e 2 ed introducendo disposizioni aggiuntive.

Detta norma reca la disciplina delle indennità (adeguabili ogni 3 anni con decreto ministeriale) in favore dei giudici onorari di tribunale e dei vice procuratori onorari per le loro attività di supplenza dei giudici ordinari nelle udienze civili e penali.

Il vigente comma 1 del citato articolo 4 prevede che ai giudici onorari di tribunale

spetti un'indennità di euro 98,13 per ogni udienza, anche se tenuta in camera di consiglio, nonché l'impossibilità di corrispondere più di due indennità al giorno. Quindi il massimo dell'indennità giornaliera corrisposta al GOT, non può superare i 196,26 euro.

Il nuovo comma 1 dell'articolo 4, conferma (arrotondandola) l'indennità giornaliera di 98 euro, riferendola però alle «attività di udienza svolte nello stesso giorno»; quindi indipendentemente dal numero di udienze tenute; un'ulteriore indennità di 98 euro viene, peraltro, corrisposta quando l'attività del giudice onorario (definita complessivo impegno lavorativo) per le attività di udienza superi le cinque ore complessive (nuovo comma 1-bis).

Rispetto alla norma vigente, in definitiva, è previsto un compenso unitario in funzione della durata dell'impegno lavorativo; l'indennità aggiuntiva non scatta più automaticamente in caso di seconda udienza giornaliera ma solo quando l'impegno lavorativo del giudice per le attività di udienza superi comunque il limite delle 5 ore.

Anche il vigente comma 2 dello stesso articolo 4 attribuisce ai vice procuratori onorari un'indennità di euro 98,13 per ogni udienza in relazione alla quale è conferita la delega da parte del Procuratore della Repubblica ai sensi dell'articolo 72 dell'ordinamento giudiziario; la norma precisa l'obbligo di attribuzione per intero dell'indennità anche se la citata delega è conferita soltanto per uno o per alcuni dei processi trattati nell'udienza.

Come ai GOT, anche ai VPO non possono essere corrisposte più di due indennità al giorno.

Il nuovo comma 2 attribuisce l'indennità giornaliera di 98 euro per la partecipazione ad una o più udienze in relazione alle quali è conferita la delega nonché per ogni altra diversa attività (non d'udienza) loro delegabile per legge; la disposizione precisa che la misura dell'indennità non varia anche se dette attività siano svolte cumulativamente.

Anche in tal caso, analogamente a quanto disposto per i GOT, un comma *2-bis* aggiuntivo stabilisce in capo al VPO il diritto all'indennità aggiuntiva di 98 euro in caso d'impegno lavorativo complessivo superiore alle cinque ore giornaliere.

Ai fini della corresponsione dell'indennità aggiuntiva la misurazione temporale dell'attività giornaliera (inferiore o superiore alle 5 ore) avviene sulla base dei verbali delle udienze tenute da GOT e VPO.

In relazione, invece, ai soli vice procuratori onorari, il tempo trascorso in ufficio per lo svolgimento delle altre attività delegabili per legge (diverse da quelle d'udienza) è «rilevato» dal Procuratore della Repubblica. È, quindi, possibile che la durata dell'impegno lavorativo complessivo di questi, si determini cumulando l'attività di udienza con quella svolta per espletare le altre attività delegabili (comma *2-ter*).

Il comma 2 dell'articolo *3-bis* dispone, infine, che dall'attuazione delle norme del predetto articolo non possano derivare nuovi o maggiori oneri.

Jole SANTELLI (Pdl), *relatore per la I Commissione*, premette che, per la competenza della I Commissione, rilevano gli articoli 2 e 3, nonché *2-bis*, *2-ter*, *2-quater* e *2-quinquies*, che passa ad illustrare.

L'articolo 2 novella l'articolo *7-bis* del decreto-legge n. 92 del 2008, già oggetto di esame da parte di queste Commissioni, il quale, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, consente di utilizzare personale militare delle forze armate per lo svolgimento di compiti di sorveglianza e vigilanza del territorio.

Questo articolo *7-bis*, oltre a stabilire che il personale militare è posto a disposizione dei prefetti delle province in cui si sono verificate le specifiche ed eccezionali esigenze sopra citate, attribuisce, altresì, al Ministro dell'interno il compito di adottare, di concerto con il Ministro della difesa, uno specifico piano per l'utilizzo di tale personale da parte dei prefetti. Il

citato piano, riguardante un contingente massimo di 3.000 unità ed avente una durata massima di sei mesi, rinnovabile per una sola volta, è adottato sentito il Comitato nazionale per l'ordine e per la sicurezza pubblica, cui è chiamato a partecipare il Capo di Stato maggiore della difesa previa informazione al Presidente del Consiglio dei ministri. Il Ministro dell'interno riferisce in proposito alle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 2 in esame autorizza l'impiego, fino al 31 dicembre 2008 e con le medesime modalità previste dal citato comma 1 dell'articolo *7-bis*, di un contingente massimo di 500 militari delle forze armate da destinare a quelle aree del Paese dove, in relazione a specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, appare necessario assicurare un più efficace controllo del territorio.

L'articolo *2-bis* reca misure per il rafforzamento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. Il comma 1 dispone in via straordinaria un incremento di 30 milioni di euro delle risorse del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Si tratta di un incremento disposto utilizzando la dotazioni finanziarie del Fondo di solidarietà delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura. Il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, istituito con la legge n. 512 del 1999, ha lo scopo di indennizzare le suddette vittime che si siano costituite parti civili nei procedimenti penali intentati nei confronti degli autori dei reati di tipo mafioso. La disciplina attuativa del Fondo è contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 284 del 2001. Il Fondo è alimentato da un contributo dello Stato pari a lire 20 miliardi annue (pari a euro 10 milioni e 329.000 circa), nonché dai rientri finanziari derivanti da specifiche ipotesi di versamento al fondo dei proventi derivanti, a vario titolo, dalla confisca dei beni alla mafia in applicazione della legge n. 575 del 1965 (somme di denaro, vendita beni mobili e immobili, liquidazione beni aziendali). Hanno diritto all'indennizzo, entro i limiti delle disponibilità finanziarie

annuali del Fondo, coloro i quali hanno subito danni in conseguenza di reati di tipo mafioso; chi ha ottenuto in proprio favore, nel relativo giudizio penale o civile, successivamente al 30 settembre 1982, una sentenza – definitiva o non definitiva – che ha riconosciuto i danni subiti; infine, chi non versa in situazioni soggettive ostative, ossia: 1) soggetti nei confronti dei quali non è stata emessa una sentenza definitiva di condanna per uno dei reati di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a) del codice di procedura penale, ovvero non è stata disposta una misura di prevenzione applicata ai sensi della legge n. 575 del 1965; 2) soggetti per i quali non siano in corso procedimenti relativi ai reati ed alla applicazione delle misure di cui al numero 1. Ai benefici possono accedere le persone fisiche, o i loro eredi, e gli enti.

Il comma 2 della norma in esame aggiunge alla legge n. 512 del 1999 un comma 1-*bis*. La nuova disposizione prevede come ulteriore forma di finanziamento eventuale di questo Fondo di rotazione la possibile destinazione, mediante un decreto del Ministro dell'interno, di una quota del contributo annuale sui premi versati dalle imprese assicurative nei rami incendio, responsabilità civile diversi, auto rischi diversi e furto, devoluto attualmente per intero al Fondo di solidarietà delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 44 del 1994.

Il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura è stato istituito presso il Ministero dell'interno dalla citata legge n. 44 del 1999 mediante l'unificazione del Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive – istituito dalla stessa legge 44 in sostituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive di cui al decreto-legge n. 419 del 1991, convertito dalla legge n. 172 del 1992 – con il Fondo antiusura previsto dalla legge n. 108 del 1996.

Il Fondo di solidarietà delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura è istituito presso il Ministero dell'interno ed il suo patrimonio risulta costituito, in particolare, mediante gli indicati versamenti

annuali delle imprese di assicurazione, i contributi da parte dello Stato nonché la quota annua derivante dai proventi delle vendite dei beni confiscati alla mafia.

Alla data del 30 ottobre 2008, la disponibilità finanziaria del Fondo di solidarietà delle vittime delle richieste estorsive e dell'usura risultava pari a 43,9 milioni di euro. Lo stanziamento del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso alla stessa data risultava, invece, essere interamente impegnato.

L'articolo 2-*ter*, anch'esso introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, apporta modifiche alla sopra citata legge n. 512 del 1999, istitutiva del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso. Il comma 1 aggiunge un comma 4-*bis* all'articolo 4 della predetta legge, in materia di diritto di accesso al Fondo. Il nuovo comma 4-*bis* si applica agli eredi di soggetti, che, ai sensi dei commi 1 e 2 dell'articolo 4, avrebbero i requisiti per l'accesso al Fondo, ma sono deceduti a seguito della consumazione dei gravi reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. La norma prevede che tali eredi non possono accedere al suddetto Fondo, salvo che lo stesso soggetto deceduto avesse assunto prima della morte qualità di collaboratore di giustizia e il programma di protezione non gli fosse stato revocato per causa a lui imputabile.

Una ulteriore modifica riguarda la disciplina della gestione delle domande per l'accesso al Fondo di rotazione (articolo 6 della legge n. 512 del 1999).

All'articolo 6, comma 1, sono aggiunte due nuove lettere (*c-bis* e *c-ter*) che prevedono la verifica della sussistenza di ulteriori requisiti per l'accesso al Fondo da parte del Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, nei casi di soggetto deceduto in conseguenza di reati di associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il Comitato dovrà, infatti, accertare che, al momento di presentazione della domanda di accesso al Fondo o al momento dell'evento lesivo che ne ha provocato la morte, non vi siano, nei confronti

del beneficiario, procedimenti penali in corso, né sentenze di condanna per i gravi reati di cui all'articolo 407, comma 2, lettera *a*) del codice di procedura penale, né procedimenti di prevenzione antimafia.

L'articolo in esame aggiunge, infine, un articolo 7-*bis* alla legge n. 512 del 1999, prevedendo l'adozione di un nuovo regolamento di attuazione del Fondo di rotazione, di modifica di quello di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 284 del 2001. Il regolamento, proposto dal Ministro dell'interno, di concerto coi Ministri della giustizia, dell'economia, dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali, è adottato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere del Consiglio di Stato, che deve pronunciarsi entro novanta giorni dalla richiesta.

Il regolamento dovrà prevedere la sospensione, fino alla decisione del giudice civile, della ripetizione delle somme già liquidate dal Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso a seguito di condanna al pagamento di una provvisoria, quando il giudice dell'impugnazione dichiara estinto il reato per morte del reo, ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale; la ripetizione delle somme già pagate a titolo di provvisoria quando, a seguito di estinzione del reato, l'azione civile di risarcimento esperita contro gli eredi del reo si sia conclusa con la soccombenza della vittima attrice o dei suoi successori.

L'articolo 2-*quater*, anch'esso introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, interviene sulla disciplina dei benefici per le vittime della criminalità organizzata, ridefinendo la platea dei soggetti aventi diritto alle elargizioni di cui alla legge n. 302 del 1990, al fine di escludere dal novero dei beneficiari delle provvidenze i soggetti che partecipino a ambienti o rapporti delinquenziali. In particolare, la disposizione in esame novella la lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 1 della citata legge n. 302 richiedendo, ai fini dell'ero-

gazione dell'elargizione per invalidità prevista dal comma 1 del medesimo articolo, che il soggetto leso debba essere del tutto estraneo ad ambienti e rapporti delinquenziali non solo al momento dell'evento, come attualmente previsto, ma in via generale, e quindi anche in epoca successiva alle lesioni. La disposizione continua, peraltro, a fare salvo il caso di accidentale coinvolgimento passivo nell'azione lesiva.

Con riferimento ai rapporti intrattenuti in epoca precedente, non viene modificata la previsione della lettera *b*), che già richiedeva che il soggetto risultasse, al tempo dell'evento, già dissociato o comunque estraniato dagli ambienti e dai rapporti delinquenziali cui partecipava.

L'articolo 2-*quinqüies*, introdotto nel corso dell'esame presso il Senato, è volto ad escludere che i benefici previsti per i superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata possano essere attribuiti a soggetti comunque legati alla criminalità organizzata o ad ambienti delinquenziali. In particolare, il comma 1 introduce due ulteriori requisiti, che si affiancano a quello di parentela o convivenza richiesto dall'articolo 4 della legge n. 302 del 1990, per il riconoscimento dei benefici ai superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Si tratta, in particolare, dell'assenza di rapporti di coniugio, affinità o convivenza con persone nei confronti delle quali sia in corso un procedimento per l'applicazione o siano applicate misure di prevenzione ai sensi della legge n. 575 del 1965, ovvero per i quali sia in corso un procedimento per uno dei delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale. Il secondo requisito è costituito dalla totale estraneità del beneficiario ad ambienti e rapporti delinquenziali ovvero dalla sua dissociazione, al tempo dell'evento, dagli ambienti e dai rapporti delinquenziali cui partecipava. Si tratta di un requisito sostanzialmente analogo a quello previsto dall'articolo 1, comma 2, lettera *b*) per le sole vittime della criminalità organizzata ai fini dell'erogazione dell'elargizione per invalidità prevista dal comma 1 del medesimo articolo.

Il comma 2 reca invece una disposizione che, diversamente da quanto indicato nella rubrica dell'articolo in esame, si riferisce non solo ai benefici per i superstiti delle vittime ma anche alle provvidenze in favore delle vittime stesse. In particolare, si prevede che il sopravvenuto mutamento delle condizioni per il riconoscimento dei benefici, previste, rispettivamente, dagli articoli 1 e 4 della legge n. 302 del 1990, determini l'interruzione delle erogazioni già disposte e l'integrale ripetizione dei benefici già erogati.

L'articolo 3 contiene una autorizzazione di spesa in gran parte finalizzata alla costruzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione (CIE).

Il comma 1 stanziava 3 milioni di euro per l'anno 2008, 37,5 milioni per il 2009, 40,47 milioni per il 2010 e 20,075 milioni per il 2011 e per ognuno degli anni successivi, per l'ampliamento ed il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione ed espulsione.

La gran parte delle somme stanziata nei primi anni – 3 milioni per il 2008 e 37,5 per ciascuno degli anni 2009 e 2010 – è destinata alla costruzione di nuovi centri. Le finalità perseguite con la disposizione in commento sono quelle di fronteggiare l'intensificarsi del fenomeno dell'immigrazione clandestina, nonché di garantire una rapida attuazione della normativa europea in materia.

Per quanto riguarda la prima finalità, secondo la relazione illustrativa del disegno di legge di conversione (S. 1072), le misure contenute nell'articolo in esame sono dirette a « fronteggiare lo straordinario intensificarsi dei flussi di immigrazione clandestina, di cui la manifestazione più evidente è rappresentata dagli sbarchi lungo le coste nazionali, che rendono urgente adeguare le strutture di trattenimento degli stranieri da espellere alle dimensioni e all'entità del fenomeno in atto ». In particolare, le risorse stanziata dall'articolo in esame rappresentano la premessa di « un piano straordinario di ampliamento della ricettività dei centri di identificazione ed espulsione per garantire

la migliore funzionalità delle procedure di espulsione attraverso la costruzione di nuove strutture di trattenimento ».

Inoltre, per quanto riguarda la normativa europea, il riferimento è alla nuova direttiva europea sui rimpatri, come chiarito dalla relazione tecnica al medesimo disegno di legge di conversione, di cui il piano straordinario di costruzione di nuovi CIE anticipa l'attuazione.

Il comma 2 provvede alla copertura degli oneri finanziari, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2008-2010, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2008, allo scopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti indicati.

Il comma 3 autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO, intervenendo sull'articolo 3-bis, in materia di indennità spettanti ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari, ricorda le difficoltà interpretative poste dalla precedente normativa, nonché le difformità di applicazione tra i vari uffici giudiziari ed anche le disparità di trattamento che ne sono derivate all'interno della stessa magistratura onoraria, con particolare riferimento alla condizione inferiore dei vice procuratori onorari. Sottolinea quindi la necessità di intervenire con urgenza anche in questo settore, con una nuova disciplina che garantisca la corresponsione di adeguate indennità ai giudici onorari di tribunale e ai vice procuratori onorari.

Il sottosegretario Alfredo MANTOVANO, con riferimento alla proroga, disposta dall'articolo 1, dell'entrata in vigore della nuova disciplina sulla conservazione dei dati del traffico telefonico e telematico, chiarisce che l'intendimento del Governo è di rivedere tale disciplina al fine di con-

temperare l'esigenza della tutela della riservatezza con quella dell'efficacia delle indagini di polizia, precisando che è a tal fine in corso un confronto con il Garante per la tutela dei dati personali. Il decreto legislativo n. 109 del 2008, infatti, nel recepire la direttiva 2006/24/CE in modo eccessivamente rigoroso, ha di fatto bloccato centinaia di indagini su reati importanti, come quelli di pedopornografia, mentre la conservazione dei dati relativi al traffico telefonico senza risposta è in passato risultata essenziale in indagini su fatti di matrice terroristica. Altro problema è rappresentato dal tracciamento IP (*internet provider*), quello cioè che consente l'identificazione univoca della fonte di una comunicazione telematica. Sotto questo profilo vi è da un lato il problema che le società telefoniche chiedono di disporre di maggior tempo per i necessari adeguamenti tecnologici e dall'altro la necessità di mutare la qualificazione normativa di questo dato, che nel decreto legislativo n. 109 è assimilato al contenuto della corrispondenza, e conseguentemente soggetto alla relativa disciplina di tutela della riservatezza, mentre il Governo auspica, per esso, il ripristino della qualificazione prevista dal decreto-legge n. 144 del 2005 (cosiddetto decreto Pisanu) e ha quindi sottoposto la questione al Garante per la tutela dei dati personali.

Per quanto riguarda, invece, l'autorizzazione all'impiego di un contingente di 500 militari in specifiche aree del Paese, prevista dall'articolo 2, dichiara che il Governo è pronto a riferire alle Commissioni in ogni momento sui risultati, che definisce interessanti e soddisfacenti, dell'utilizzo sia dei 3.000 militari impiegati in base al decreto-legge 23 maggio 2008, n. 92 (recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica), sia degli ulteriori 500 militari impiegati in base al decreto-legge in esame.

Per quanto riguarda gli articoli 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*, aggiunti al Senato, chiarisce che il Governo ha inteso attraverso di essi risolvere alcune anomalie manifestatesi in sede di applicazione delle leggi in materia di accesso al Fondo di rotazione

per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e di benefici per le vittime della criminalità organizzata. Ricorda che il predetto Fondo fu istituito con la legge n. 512 del 1999 al fine di consentire alle vittime di reati di mafia costituitesi parte civile di ottenere il risarcimento spettante anche quando, come spesso avviene, i condannati risultino impossidenti. In sede di applicazione della legge, però, si sono manifestati due problemi: il primo è che il Fondo è risultato insufficiente a far fronte alle domande di accesso, il che può essere considerato un dato positivo perché significa che le condanne per reati di mafia sono numerose; il secondo è che hanno avuto accesso al Fondo anche soggetti legati a contesti mafiosi, quali mogli superstiti di boss uccisi nel compimento di reati mafiosi o in faide interne. Per far fronte al *deficit* del Fondo è stato quindi previsto un incremento *in tantum* di 30 milioni; si è inoltre conferito al Ministro dell'interno il potere di ripartire i premi versati dalle imprese assicurative tra il Fondo in questione e il Fondo «antiracket», cui in precedenza i premi erano devoluti interamente, in modo da assicurare la necessaria flessibilità nel caso in cui in un determinato momento uno dei due Fondi sia in *surplus* e l'altro in *deficit*. Per risolvere il secondo problema è stata invece prevista l'esclusione dall'accesso al Fondo per gli eredi di soggetti che avrebbero i requisiti ma sono deceduti a seguito della consumazione dei reati di tipo mafioso; inoltre è stata ridefinita la platea dei soggetti aventi diritto alle elargizioni di cui alla legge n. 302 del 1990 al fine di escludere dal novero dei beneficiari non solo le vittime che partecipino a ambienti o rapporti delinquenziali in epoca precedente all'evento lesivo, ma anche in epoca successiva, e di escludere che i benefici previsti per i superstiti delle vittime possano essere attribuiti a soggetti comunque legati alla criminalità organizzata o ad ambienti delinquenziali, prevedendo – nel caso in cui sopravvengano tali condizioni – l'interruzione delle erogazioni già disposte e l'integrale ripetizione dei benefici già erogati.

Per quanto riguarda, infine, lo stanziamento per l'ampliamento e il miglioramento della disponibilità ricettiva dei centri di identificazione ed espulsione, fa presente che l'articolo 3 del decreto-legge in esame riproduce una misura già prevista nel disegno di legge S. 733, recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica, facente parte del « pacchetto sicu-

rezza » varato dal Governo ad inizio legislatura e attualmente all'esame del Senato.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.15.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle linee programmatiche ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	17
---	----

#### AUDIZIONI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente della I Commissione, Donato BRUNO. — Interviene il Ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

**Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle linee programmatiche.**  
*(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio).*

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sul sito Internet della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, le deputate Maria Grazia GATTI (PD), Marialuisa GNECCHI (PD), Donella MATTESINI (PD), Sesa AMICI (PD) e Barbara SALTAMARTINI (PdL).

Donato BRUNO, *presidente*, considerato il numero di deputati ancora iscritti a parlare e dovendo le Commissioni, prima della ripresa delle votazioni in Assemblea, riunirsi per i propri lavori, propone di rinviare il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Intervengono, sulla proposta del presidente, i deputati Raffaele VOLPI (LNP) e Linda LANZILLOTTA (PD).

Donato BRUNO, *presidente*, concorde il ministro, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

#### La seduta termina alle 15.40.

*N.B.: Il resoconto stenografico dell'audizione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONI RIUNITE

### VII (Cultura, scienza ed istruzione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

---

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente del CONI, Giovanni Petrucci; del capo di Gabinetto della presidenza del Comitato olimpico internazionale CIO, Christophe De Kepper; del direttore delle relazioni internazionali della FIFA, Jérôme Champagne, sulle politiche dell'Unione europea in materia di sport, con particolare riferimento alla libera circolazione degli atleti professionisti .....

18

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

**Audizione del presidente del CONI, Giovanni Petrucci; del capo di Gabinetto della presidenza del Comitato olimpico internazionale CIO, Christophe De Kepper; del direttore delle relazioni internazionali della FIFA, Jérôme Champagne, sulle politiche dell'Unione europea in materia di sport, con particolare riferimento alla libera circolazione degli atleti professionisti.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.15 alle 16.05.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	19
ALLEGATO ( <i>Documentazione fornita dal Governo</i> ) .....	22
Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	21

##### ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	21
--	----

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Aldo Brancher.*

#### La seduta comincia alle 15.40.

**Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province.**

**C. 1221 cost. Lanzillotta.**

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Maurizio BIANCONI (PdL), *relatore*, rileva innanzitutto che la proposta riproduce fedelmente il disegno di legge costituzionale

presentato nella passata legislatura, il 17 aprile 2007, dall'allora presidente del Consiglio, onorevole Prodi, e dagli allora ministri Lanzillotta e Amato, del quale la I Commissione della Camera aveva iniziato l'esame. Interrotto l'iter di quel provvedimento a causa della fine anticipata della legislatura, si è oggi di fronte alla riproposizione del medesimo testo.

La proposta interviene sull'articolo 132, secondo comma, della Costituzione sostituendolo pressoché integralmente con altro testo. V'è da ricordare, per completezza, che l'articolo 132, secondo comma, vigente è frutto della novella costituzionale operata con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, « Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione ». Fra il testo novellato e quello originale v'è sicuramente una specificazione e una miglior puntualizzazione, dell'iter per il distacco e l'aggregazione degli enti. L'articolo 132, secondo comma, della Costituzione tratta, infatti, della formulazione della procedura per il distacco di Province e Comuni, che ne fac-

ciano richiesta, da una regione e la conseguente aggregazione degli enti richiedenti ad un'altra regione. La norma vigente prevede per il distacco la richiesta di distacco di Comuni e Province; un *referendum* degli enti interessati, con approvazione della maggioranza delle popolazioni dei medesimi; e una legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali.

Rispetto alla norma primigenia, il testo vigente ha variato l'*iter*, e specifica, rispetto al referendum, chi si debba pronunciare e quale maggioranza sia necessaria.

La riformulazione prevista dalla proposta di legge in esame prevede sostanzialmente alcune novità. La prima incide sulla fase della richiesta: mentre il testo vigente prevede solo che debba esserci la richiesta degli enti locali, la proposta in esame specifica che la richiesta prende corpo solo se supportata dalla « approvazione delle rispettive popolazioni secondo le norme dei rispettivi statuti ». La seconda novità interviene sulla fase referendaria. Risulta infatti ampliato l'ambito territoriale di svolgimento dei referendum: le popolazioni coinvolte nella consultazione non sono più soltanto i cittadini degli enti direttamente coinvolti nel distacco-aggregazione, ma quelli delle due regioni interessate, se il referendum ha ad oggetto il passaggio di una provincia da una regione a un'altra; delle due province interessate, se il referendum ha ad oggetto il passaggio di uno o più comuni da una provincia ad un'altra, appartenente a diversa regione. Gli esiti dei referendum devono essere tutti positivi.

Di poi, analogamente a quanto oggi previsto, si provvede con legge della Repubblica, sentiti i Consigli regionali: il testo proposto specifica, con opportuna integrazione, che i Consigli regionali da sentire sono quelli « interessati ».

La proposta di legge è da esaminare ed approvare ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, trattandosi di proposta di legge costituzionale. Dopo la sua eventuale approvazione, comunque, come opportunamente osservato nella relazione introduttiva, si dovrà intervenire anche sulla normazione primaria: sulla legge 25 mag-

gio 1970, n. 352, e sull'ordinamento degli enti locali, di cui alla legge n. 142 del 1990, al fine di determinare la modalità di espressione della volontà delle popolazioni richiesta ai fini del distacco.

La norma proposta, poi, rimette a una « legge della Repubblica » di sancire il distacco, senza affrontare la questione, che appare peraltro risolta, circa la necessità di provvedere con legge di rango costituzionale per le regioni a statuto speciale.

Non ci si può comunque sottrarre da una valutazione in ordine al rispetto del criterio di autodeterminazione degli enti. Non v'è dubbio che detto criterio sia osservato nella proposta in essere, come costruzione di un processo che fin dalla sua prima fase risponde al requisito della partecipazione popolare, rendendo, dunque, il principio di autodeterminazione ancor più pregnante. Non v'è del pari dubbio che la richiesta di distacco e aggregazione, suffragata dal consenso popolare dell'ente richiedente, si debba confrontare sia con l'ente *a quo* sia con quello ad quem, ben più ampi e popolati, in una valutazione comparativa degli effetti della richiesta nelle comunità interessate. Anche in questo caso il criterio di autodeterminazione appare rispettato, in un corretto bilanciamento degli interessi in gioco.

A questa giustezza sul piano logico e di principio, finisce però con il corrispondere, a suo avviso, una norma che, nell'empiria della sua applicazione, vanificherebbe, per motivazioni evidentemente di ordine quantitativo, pacifiche ma conclusive, la concreta applicabilità del disposto costituzionale. Potrebbero quindi insorgere da un lato problemi di opportunità e dall'altro di ragionevolezza.

La proposta di legge, come il testo vigente e quello precedente, non tiene conto dell'ubicazione degli enti che chiedono il distacco e l'aggregazione: cioè rimane estraneo, a meno che lo si intenda sottinteso, il concetto di « confine » o « vicinorietà » rispetto alla possibilità di distacco e aggregazione conseguente. Inoltre, si dovrebbe valutare l'opportunità di sostituire il verbo « consentire », più legato

alla struttura ordinamentale anteriore alla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, con altro più consono al nuovo assetto dei rapporti tra lo Stato e le regioni.

Circa poi il collegamento con i lavori legislativi in corso, va ricordato che il 28 ottobre scorso la Commissione ha conferito mandato al relatore per riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo della proposta di legge costituzionale C. 1698 Luciano Dussin, relativa al distacco del Comune di Lamon dalla regione Veneto e alla sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige. Congiuntamente a tale proposta, la Commissione ha inoltre esaminato la proposta C. 455 Bressa, di analogo contenuto. Risultano, inoltre, assegnate alle Commissioni Affari costituzionali della Camera e del Senato alcune altre proposte di legge relative a distacchi e aggregazioni di comuni, di cui non è iniziato l'esame.

Il sottosegretario Michelino DAVICO, a contributo del Governo per i lavori della Commissione, consegna agli atti una tabella che illustra i dati relativi ai comuni ad oggi interessati da procedimenti di distacco-aggregazione (*vedi allegato*).

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia.**  
**C. 1493 Barbareschi.**

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che non sono stati presentati emendamenti alla proposta di legge in esame, la quale

sarà pertanto trasmessa nel testo del proponente alle Commissioni competenti in sede consultiva. Secondo quanto preannunciato nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltasi ieri, invita altresì i gruppi a valutare la possibilità di procedere alla richiesta di trasferimento della proposta alla sede legislativa.

Mario TASSONE (UdC) dichiara il consenso del suo gruppo al trasferimento dell'esame in sede legislativa.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.50.**

#### ATTI COMUNITARI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.*

**La seduta comincia alle 15.50.**

**Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.**

**COM(2008)426 def.**

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 30 ottobre 2008.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che l'esame dell'atto si concluderà nella seduta di domani. Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata per domani.

**La seduta termina alle 15.55.**

ALLEGATO

**Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province (C. 1221 cost. Lanzillotta)**

## DOCUMENTAZIONE FORNITA DAL GOVERNO

**PROSPETTO DEI COMUNI CHE HANNO AVVIATO IL PRODEDIMENTO DI DISTACCO E AGGREGAZIONE DA UNA REGIONE A UN'ALTRA AI SENSI DELL'ART. 132, COMMA 2, DELLA COSTITUZIONE (XV- XVI LEGISLATURA)**

*Comuni per i quali si è già svolto il referendum e sono decorsi i 60 giorni dalla pubblicazione dell'esito nella G.U., previsti dall'art. 45, comma 4, della legge n. 352 del 1970 per la presentazione, da parte del Ministro dell'interno, del relativo disegno di legge*

Roma 21 ottobre 2008

Comune	Regione distacco	Regione aggregazione	Svolgimento referendum	Predisposizione DDL Pareri Consigli regionali	Annotazioni
Lamon	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 30 ottobre 2005</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 264 del 12/11/2005</li> </ul>	Predisposto DDL costituzionale <b>Approvato dal C.M. del 14/07/2006</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Parere negativo Provincia di Trento</li> <li>○ Parere negativo Provincia di Bolzano</li> <li>○ Parere negativo Trentino Alto Adige</li> </ul> <b>Da acquisire parere Veneto</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.A.C. 1427 e 1359) – Assegnati alla I Commissione.</li> <li>○ Il testo è stato emendato.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 27).</li> </ul> <b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.A.C. 455 e 1698) – Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>
Noasca	Piemont e	Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 8-9 ottobre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 245 del 20/10/2006</li> </ul>	Predisposto DDL costituzionale <b>Approvato dal C.M. del 05/04/2007</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Parere negativo Piemonte</li> </ul> <b>Da acquisire parere Valle d'Aosta</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2525) – Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ <b>Ricorso Valle d'Aosta</b></li> </ul>
Sovramonte	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 8-9 ottobre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 245 del 20/10/2006</li> </ul>	Predisposto DDL costituzionale <b>Approvato dal C.M. del 05/04/2007</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Parere negativo Provincia di Trento</li> <li>○ Parere negativo Provincia di Bolzano</li> <li>○ Parere negativo Trentino Alto Adige</li> </ul> <b>Da acquisire parere Veneto</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2524) – Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 456) – Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>

Cinto Caomaggiore	Veneto	Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 26-27 marzo 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 93 del 21/04/2006</li> </ul>	<p>Predisposto DDL costituzionale - Approvato dal C.M. del 05/04/2007</p> <p>○ Parere favorevole Friuli Venezia Giulia</p> <p>Da acquisire parere Veneto</p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2526) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.S. 1145).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 758) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>
Casteldelci	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	<p>Predisposto DDL Approvato dal C.M. del 05/04/2007</p> <p>○ Parere negativo Regione Marche</p> <p>Da acquisire parere Emilia Romagna</p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.A.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>
San Leo	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	<p><b>Idem come sopra</b></p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.A.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>

Maiolo	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.A.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>
Novafeltria	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.A.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>
Pennabilli	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.A.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>

Sant'Agata Feltria	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	Idem come sopra	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (AA.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>
Talamello	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 17-18 dicembre 2006</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 300 del 28/12/2006</li> </ul>	Idem come sopra	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2527) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Testi analoghi di iniziativa parlamentare (A.C. 2316 - A.C. 2321 - A.S. 1351).</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 628) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (AA.C. 63 e 177) - Assegnati alla I Commissione.</li> </ul>
Carema	Piemonte	Valle d'Aosta	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 18-19 marzo 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 76 del 31/03/2007</li> </ul>	<p>Predisposto DDL cost.</p> <p><b>Approvato dal C.M. del 23/05/2007</b></p> <p><b>Da acquisire parere Piemonte</b></p> <p><b>Da acquisire parere Valle d'Aosta</b></p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2727) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ Ricorso V. d'Aosta</li> <li>○ Atto di Rinuncia V. d'Aosta</li> </ul>
Asiago	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	<p><i><b>Il DDL non è stato sottoposto al C.M., perché la Presidenza della Repubblica ha espresso perplessità in merito alla presentazione del DDL senza i preventivi pareri regionali.</b></i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Parere negativo Province di Trento e di Bolzano</li> </ul> <p><b>Da acquisire pareri Veneto e Trentino Alto Adige</b></p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>

Conco	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>
Enego	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>
Foza	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>
Gallio	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<b>XV LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>

Lusiana	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	Idem come sopra	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>
Roana	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	Idem come sopra	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>
Rotzo	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 6-7 maggio 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 117 del 22/05/2007</li> </ul>	Idem come sopra	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.C. 2951) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 672) - Assegnato alla I Commissione.</li> <li>○ (A.C. 323) - Assegnato alla I Commissione</li> </ul>
Montecopio lo	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 24 giugno 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 158 del 10/07/2007</li> </ul>	<p><i><b>Il DDL non è stato sottoposto al C.M, perché la Presidenza della Repubblica ha espresso perplessità in merito alla presentazione del DDL senza i preventivi pareri regionali.</b></i></p> <p><b>Da acquisire parere Marche</b></p> <p><b>Da acquisire parere Emilia Romagna</b></p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Richiesto parere Consigli regionali, tramite il Min. AA.RR.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 627) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>

Sassofeltrio	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 24 giugno 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 158 del 10/07/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Richiesto parere Consigli regionali, tramite il Min. AA.RR.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (A.S. 625) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>
Cortina d'Ampezzo	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 24 giugno 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 158 del 10/07/2007</li> </ul>	<p><i><b>Il DDL non è stato sottoposto al C.M, perché la Presidenza della Repubblica ha espresso perplessità in merito alla presentazione del DDL senza i preventivi pareri regionali.</b></i></p> <p><b>Da acquisire parere Veneto</b></p> <p><b>Da acquisire pareri Trentino Alto -Adige</b></p>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Richiesto parere Consigli regionali, tramite il Min. AA.RR.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (AA.C. 18 e 454) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>
Livinallongo del Col di Lana	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 24 giugno 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 158 del 10/07/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Richiesto parere Consigli regionali, tramite il Min. AA.RR.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (AA.C. 18 e 454) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>
Colle Santa Lucia	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 24 giugno 2007</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 158 del 10/07/2007</li> </ul>	<b>Idem come sopra</b>	<p><b>XV LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Richiesto parere Consigli regionali, tramite il Min. AA.RR.</li> </ul> <p><b>XVI LEGISLATURA</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ (AA.C. 18 e 454) - Assegnato alla I Commissione.</li> </ul>
Pedemonte	Veneto	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Referendum 9 marzo 2008</li> <li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 72 del 27/03/2007</li> </ul>	<p><i><b>Il DDL non è stato sottoposto al C.M, perché la Presidenza della Repubblica ha espresso perplessità in merito alla presentazione del DDL senza i preventivi pareri regionali.</b></i></p> <p><b>Da acquisire parere Veneto</b></p> <p><b>Da acquisire parere Trentino Alto-Adige</b></p>	

Sappada	Veneto	Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Referendum 9 marzo 2008</li><li>○ Comunicato esito positivo G.U. n. 72 del 27/03/2007</li></ul>	Idem come sopra	<b>XVI LEGISLATURA</b> <ul style="list-style-type: none"><li>○ (A.S. 1126) – Da assegnare.</li><li>○ (A.C. 1664) – Da assegnare.</li></ul>
Monte Grimano Terme	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Referendum 9 marzo 2008</li><li>○ Comunicato esito negativo per mancato raggiungimento quorum G.U. n. 72 del 27/03/2007</li></ul>		Mancato raggiungimento quorum
Mercatino Conca	Marche	Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"><li>○ Referendum 9 marzo 2008</li><li>○ Comunicato esito negativo per mancato raggiungimento quorum G.U. n. 72 del 27/03/2007</li></ul>		Mancato raggiungimento quorum

*Comuni per i quali ancora non si è svolto il referendum*

Comune	Regione distacco	Regione aggregazione	Svolgimento referendum	Predisposizione DDL Pareri Consigli regionali	Annotazioni
Valvestino	Lombardia	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Referendum 21 e 22 settembre 2008</li> <li>o Comunicato esito positivo G.U. n. 225 del 25/09/2008</li> </ul>		Stanno trascorrendo i 60 giorni.
Magasa	Lombardia	Trentino Alto Adige	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Referendum 21 e 22 settembre 2008</li> <li>o Comunicato esito positivo G.U. n. 225 del 25/09/2008</li> </ul>		Stanno trascorrendo i 60 giorni.
Meduna di Livenza	Veneto	Friuli Venezia Giulia	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Referendum indetto per il 30 novembre 2008</li> </ul>		
Leonessa	Lazio	Umbria	<ul style="list-style-type: none"> <li>o Referendum indetto per il 30 novembre 2008</li> </ul>		

*Tabella riepilogativa delle Regioni di distacco e di aggregazione*

Regione di distacco	N.	Regione di aggregazione	N.
Veneto	17	Umbria	1
Lazio	1	Trentino-Alto Adige	16
Lombardia	2	Friuli-Venezia Giulia	3
Piemonte	2	Valle d'Aosta	2
Marche	11	Emilia-Romagna	11
<b>TOTALE</b>	<b>33</b>	<b>TOTALE</b>	<b>33</b>

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi e C. 292 Jannone ..... 31

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 31

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Achille Chiappetti, ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli studi di Roma «La Sapienza», in relazione all'esame della proposta di legge C. 891 Consolo in materia di reati ministeriali ..... 31

AVVERTENZA ..... 31

#### COMITATO RISTRETTO

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

#### Disposizioni in materia di pedofilia.

**C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi e C. 292 Jannone.**

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.35 alle 14.55.

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

Audizione del professor Achille Chiappetti, ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università

degli studi di Roma «La Sapienza», in relazione all'esame della proposta di legge C. 891 Consolo in materia di reati ministeriali.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.55.

#### AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

#### SEDE REFERENTE

*Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di discriminazione o di odio fondati sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere.*  
*C. 1658 Concia.*

*Disposizioni in materia di violenza sessuale.*  
*C. 611 Caparini, C. 666 Lussana, C. 817 Angela Napoli, C. 924 Pollastrini, C. 688 Prestigiacomio, C. 574 De Corato, C. 952 Pelino e C. 1424 Governo.*

## III COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari esteri e comunitari)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI:

5-00233 Migliori: Reintroduzione di sanzioni nei confronti di Cuba .....	32
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	34
5-00281 Migliori: Tutela delle comunità cristiane e della Chiesa cattolica in Turchia .....	33
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	36
AVVERTENZA .....	33

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

#### **5-00233 Migliori: Reintroduzione di sanzioni nei confronti di Cuba.**

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Riccardo MIGLIORI (PdL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per la risposta ricevuta in termini chiari ed organici. Lamenta invece al riguardo il silenzio della stampa italiana ed europea sulla situazione dei diritti umani a Cuba e sulle condizioni dell'opposizione democratica. Sottolinea con soddisfazione l'importanza del meccanismo di verifica annuale cui è stata sottoposta la decisione dell'Unione europea sul superamento delle sanzioni. Segnalando come in tal modo

non vi sia alcun pretesto propagandistico a disposizione del governo cubano, denuncia la mancanza di conseguenze sul piano del ristabilimento dello Stato di diritto a Cuba, stante la persistenza dei prigionieri politici. Definisce in particolare odiosa ed intollerabile la negazione alle *Damas blancas* della possibilità di recarsi in Europa per ritirare il Premio Sakharov loro assegnato dal Parlamento europeo. Si tratta, a suo avviso, di una questione altamente simbolica che andrebbe contestata con vigore alle autorità cubane. Pur apprezzando l'elevata consapevolezza del Governo, critica il fatto che l'applicazione delle sanzioni avvenga spesso in modo contraddittorio, come dimostra il caso della Bielorussia in cui si è recentemente recato per una missione di osservazione elettorale nella sua qualità di presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Benché le elezioni bielorusse abbiano avuto limiti oggettivi rispetto agli *standard* internazionali, è a suo avviso indubbio che a Minsk i diritti umani sono meno violati che all'Avana. Ritiene conclusivamente inaccettabile che il ricorso o meno alle sanzioni dipenda talora da convenienze eco-

nomiche o contingenze politiche di uno o più Stati membri dell'UE.

**5-00281 Migliori: Tutela delle comunità cristiane e della Chiesa cattolica in Turchia.**

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Riccardo MIGLIORI (PdL), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo dell'ampia risposta ricevuta e sottolinea la fase particolarmente positiva dei rapporti italo-turchi, confermata dalla promozione congiunta di un'università a Istanbul. Apprezzando poi il ruolo della Turchia nel contrasto al fondamentalismo islamico e le accresciute sue responsabilità internazio-

nali a seguito dell'elezione nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, auspica che le capacità di adeguamento agli *standard* europei conducano rapidamente al superamento delle problematiche richiamate nell'interrogazione a sua firma.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.30.**

**AVVERTENZA**

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## ALLEGATO 1

**5-00233 Migliori: Reintroduzione di sanzioni nei confronti di Cuba.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come l'Onorevole interrogante ben sa, la strategia europea nei confronti di Cuba si ispira, fin dal 1996 – anno di adozione della cosiddetta « Posizione Comune » su Cuba – al principio del cosiddetto « doppio binario » che consiste nel mantenimento di un dialogo parallelo con il Governo e con l'opposizione democratica.

Sulla base di questo orientamento si era deciso, nel 2003, di adottare una serie di misure nei confronti di Cuba. Misure che prevedevano di limitare le visite governative bilaterali, ridurre il livello di partecipazione degli Stati membri alle manifestazioni ufficiali ed invitare i dissidenti alle cerimonie organizzate in occasione delle feste nazionali.

A seguito della liberazione di alcuni detenuti politici, nel 2005 fu deciso di sospendere l'applicazione delle misure di natura sanzionatoria, in particolare di quelle che prevedevano limiti ai contatti bilaterali con le autorità cubane. È importante notare, però, che si trattava di una sospensione, non di una abrogazione delle misure del 2003.

Con il tempo ci si è resi conto che questa ambiguità (sospensione senza abrogazione) presentava più inconvenienti che vantaggi. Il fatto che le misure del 2003 fossero state sospese faceva venire meno il loro originario carattere di segnale politico « forte ». Ma al tempo stesso, la loro mancata abrogazione formale finiva con il costituire, di fatto, un alibi per la dirigenza cubana, che le consentiva di sottrarsi al confronto con l'Unione Europea sul tema dei diritti umani, della libertà di espressione, della liberazione dei prigionieri politici e della democratizzazione.

Anche per questo, per recuperare margini di influenza nei confronti delle autorità cubane e orientare il processo che

sembra essersi aperto nell'isola, il Consiglio europeo del 23/24 giugno scorso ha deciso il definitivo superamento delle misure sanzionatorie del 2003.

Non si è trattato però di un'apertura incondizionata. Il Consiglio Europeo ha chiesto infatti a Raùl Castro di far seguire concrete misure « liberalizzatrici » ai cambiamenti avviati sinora e soprattutto ha chiesto al Governo cubano di « migliorare effettivamente » il rispetto dei diritti umani nell'isola, « liberando incondizionatamente tutti i prigionieri politici... » e garantendo libertà di espressione e di accesso all'informazione.

Al tempo stesso, il Consiglio europeo ha riaffermato l'impegno dell'Unione europea a dialogare anche con l'opposizione democratica, e ha ribadito la determinazione ad assistere « tutti i settori della società cubana verso il cambiamento pacifico », nel senso di una transizione verso la democrazia pluralista.

Le autorità cubane hanno formalmente accettato di confrontarsi su queste tematiche con la Unione europea. Lo scorso 16 ottobre ha avuto quindi luogo un incontro della Troika comunitaria con il Ministro degli esteri cubano, Perez Roque. Il colloquio ha consentito alla Unione europea di porre con molta chiarezza il tema del rispetto dei diritti umani e della liberazione dei prigionieri politici, a cominciare da quelli in gravi condizioni di salute.

Attraverso i regolari contatti con le organizzazioni della dissidenza che monitorano la situazione dei detenuti politici, il coordinamento comunitario a L'Avana avrà la possibilità di verificare *in loco* l'avverarsi o meno degli auspicati progressi.

Laddove tali progressi si rivelassero insufficienti, l'Italia e gli altri *partners*

europesi potrebbero trarne le debite conseguenze al momento della verifica – fissato per giugno dell’anno prossimo – dell’efficacia del dialogo con le Autorità cubane. Sarà naturalmente cura del Governo informare il Parlamento sugli eventuali sviluppi in quest’ambito.

Naturalmente, la ripresa del dialogo con le autorità cubane non fa venir meno l’esigenza di mantenere i rapporti anche con l’opposizione democratica e la società

civile. La nostra Ambasciata a L’Avana, in linea con la Posizione Comune, mantiene quindi frequenti e approfonditi contatti con la dissidenza e con i rappresentanti della società civile. Nello stesso spirito, l’Italia, assieme agli altri *partners* comunitari, considera la possibilità di incontrare anche esponenti dell’opposizione democratica come una condizione irrinunciabile per l’organizzazione di visite ad alto livello a Cuba.

## ALLEGATO 2

**5-00281 Migliori: Tutela delle comunità cristiane e della Chiesa cattolica in Turchia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tema del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Turchia forma oggetto di costante monitoraggio da parte dell'Italia e degli altri *partners* comunitari nell'ambito del processo di adesione del Paese all'Unione Europea.

Anche grazie a questa azione – oltre che all'approccio più aperto assunto sul tema dal Primo Ministro Erdogan – Ankara ha fatto registrare, negli ultimi anni, importanti e positivi sviluppi sul fronte del completo adeguamento agli *standards* internazionali in materia di diritti umani.

Tra gli strumenti di monitoraggio europei, particolare rilievo assume il *Turkey Progress Report*, documento della Commissione europea redatto nel quadro del processo di adesione e volto ad analizzare i progressi effettuati dal Paese, anche sul terreno dei diritti umani. Il *Progress report* 2008 è stato approvato proprio stamane dal collegio dei Commissari.

Sul tema del rispetto della libertà di religione, lo sviluppo più importante è certamente stato l'adozione da parte del Parlamento turco, il 20 febbraio scorso, della nuova legge sulle Fondazioni religiose musulmane e non musulmane, che affronta una parte dei problemi delle comunità cristiane in Turchia, incluso quello dei diritti di proprietà. Si tratta di un provvedimento rilevante, la cui approvazione è stata a lungo caldeggiata con forza dalla Unione europea sotto il profilo del rispetto dei diritti delle minoranze religiose. Un aspetto tuttora non chiarito dalla legge riguarda il destino delle proprietà immobiliari requisite alle Fondazioni non musulmane pre-esistenti, vale a dire quelle individuate dal Trattato di Losanna del 1923 (armena, ortodossa,

ebraica). Questi aspetti saranno oggetto del Regolamento applicativo in corso di elaborazione.

Non rientra invece nell'ambito della legge sulle Fondazioni la questione della personalità giuridica in Turchia della Chiesa Cattolica in quanto tale; va ricordato che la Santa Sede intrattiene regolari relazioni diplomatiche con la Turchia e la Nunziatura ad Ankara è pertanto competente a verificare le possibili ripercussioni della nuova normativa sulla complessa questione delle proprietà immobiliari del Paese. Analogamente, esula dall'ambito applicativo la formazione del clero, che rientra nella più vasta e complessa tematica del rapporto tra le istituzioni educative religiose (incluse quelle musulmane) e l'ordinamento laico della Repubblica Turca. Questo è un aspetto di particolare rilievo, in particolare per il Patriarcato ortodosso che, dopo la chiusura del proprio seminario nel 1973, si trova nell'impossibilità di formare il proprio clero; si tratta di un tema prioritario nell'agenda del dialogo politico tra Turchia ed Unione Europea, che ha posto l'esigenza di riapertura del suddetto seminario.

Quanto ai gravi episodi di violenza compiuti negli anni recenti contro religiosi ed esponenti della comunità cristiana, da parte italiana, nel contesto dei frequenti contatti bilaterali ai vari livelli, non si è mai mancato di esprimere forte preoccupazione per atti difficilmente riconducibili a gesti isolati di « squilibrati ». Vi sono in tutta evidenza settori, seppur marginali, che alimentano un clima di ostilità, ciò che richiede una costante attenzione da parte delle Autorità.

Più in generale, sul piano multilaterale, vorrei ricordare che l'impegno a favore della libertà di religione nel mondo rappresenta una direttrice fondamentale dell'azione dell'Italia e dell'Unione europea in materia di diritti umani. L'Unione europea si appresta a presentare anche quest'anno alle Nazioni Unite una risoluzione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o il credo.

Nel 2007 l'Unione europea ha presentato questa risoluzione in ben due sedi – al Consiglio dei Diritti Umani ed all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite – riuscendo in entrambe le circostanze ad ottenerne l'approvazione da parte degli organi dell'ONU.

La risoluzione del CDU, approvata dalla maggioranza degli Stati membri nel dicembre 2007 con il contributo fondamentale del nostro Paese e dei membri UE del Consiglio, è particolarmente impor-

tante perché ha consentito di rinnovare per tre anni il mandato del relatore speciale del Consiglio per la libertà religiosa, che può dunque continuare a svolgere l'importante opera di indagine e monitoraggio sui casi di violazione di questo diritto nel mondo. Altrettanto rilevante la risoluzione presentata all'Assemblea Generale nel novembre 2007, che esprime tra l'altro preoccupazione per i gravi casi di intolleranza e discriminazione in base alla religione o al credo avvenuti nel mondo, richiedendo agli Stati di garantire ad ogni individuo il diritto di professare liberamente la propria fede. È significativo che questa risoluzione sia stata adottata per consenso da tutti gli Stati dell'Assemblea dell'ONU, compresa naturalmente la Turchia, a testimonianza del valore dell'iniziativa dell'Unione europea e della sua capacità di unire Stati spesso contraddistinti da visioni diverse su questo delicato tema.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Difesa)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
INTERROGAZIONI:	
5-00058 Caparini: Sulla richiesta di acquisto da parte del Comune di Vezza d'Oglio (Brescia) di una <i>ex</i> polveriera della guerra 1915-1918 .....	38
ALLEGATO ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	41
SEDE REFERENTE:	
Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. C. 607 Caparini. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	39
Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni « Libero Comune di Fiume in esilio » e « Libero Comune di Zara in esilio » C. 684 Menia e C. 685 Menia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	39

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.15.

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**5-00058 Caparini: Sulla richiesta di acquisto da parte del Comune di Vezza d'Oglio (Brescia) di una *ex* polveriera della guerra 1915-1918.**

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA sottolinea che, poiché l'interrogazione in

oggetto non è di competenza del Ministero della difesa, ma del Ministero dell'economia e delle finanze, risponde all'interrogazione per conto del citato dicastero nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Davide CAPARINI (LNP) ringrazia preliminarmente il presidente per la calendarizzazione dell'interrogazione in oggetto ed il Governo per l'esauriente risposta.

Nel dichiararsi quindi soddisfatto della risposta, rileva, tuttavia, come risulti emblematico il fatto che la dismissione della *ex* polveriera sarà ulteriormente procrastinata a causa di un nuovo adempimento amministrativo che costringerà il comune di Vezza d'Oglio a stipulare un nuovo contratto di locazione. Auspica pertanto che, nel prossimo futuro, le procedure amministrative connesse alle dismissioni immobiliari possano essere sensibilmente semplificate.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.20.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Edmondo CIRIELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine.**

**C. 607 Caparini.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento rinviato nella seduta del 1° ottobre 2008.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, preannuncia di voler presentare, a breve termine, una proposta di legge tendente ad esaltare e valorizzare il ruolo delle truppe alpine, posto che, nel corso della discussione del provvedimento in oggetto, si è manifestata la convergenza da parte di tutte le forze politiche sull'opportunità di incentivare adeguatamente il reclutamento degli alpini.

Davide CAPARINI (LNP), nel sottolineare come la Commissione Difesa abbia colto lo spirito della proposta di legge a sua firma, ossia quello di rispettare la vocazione di ogni Corpo, riconoscendone le tradizioni, ritiene che il futuro lavoro della Commissione stessa dovrebbe essere ispirato ad esaltare la tipicità del Corpo degli alpini.

Americo PORFIDIA (IdV) ritiene opportuno sospendere l'esame del provvedimento in attesa della presentazione della

proposta di legge preannunciata dal presidente, in modo da procedere all'esame congiunto delle due proposte.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, non essendovi obiezioni, concordando con la proposta del deputato Porfidia, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni «Libero Comune di Fiume in esilio» e «Libero Comune di Zara in esilio».**

**C. 684 Menia e C. 685 Menia.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei provvedimenti rinviati nella seduta del 30 settembre 2008.

Il sottosegretario Giuseppe COSSIGA sottolinea come le disposizioni relative alla concessione della medaglia d'oro al valor militare, contenute nel regio decreto 4 novembre 1932, n. 1432, non annoverino tra i destinatari della citata onorificenza le associazioni. Infatti, secondo la predetta disciplina gli atti che possono determinare il conferimento di un'onorificenza consistono in atti di ardimento degni di essere citati, che, ovviamente, non possono essere riferiti ad associazioni. Segnala, peraltro, che in passato sono stati riconosciuti anche atti di eroismo collettivo come quelli compiuti dalle popolazioni delle città colpite da circostanziati eventi bellici (Roma, Bassano del Grappa, Foggia, Napoli, eccetera), che furono insignite della medaglia d'oro.

Sottolinea altresì come l'attribuzione dell'onorificenza per fatti riferiti al secondo conflitto mondiale, sempre secondo la citata disciplina, possa avvenire seguendo, sia una procedura normale, sia una procedura eccezionale che risulta di competenza esclusiva del Presidente della Repubblica.

Quanto alla procedura ordinaria, nella quale rientra l'attribuzione dell'onorificenza oggetto del provvedimento in esame, rileva che essa doveva essere attivata entro

il termine di sei mesi dallo svolgimento dei fatti (prorogabile a nove in caso di particolari e giustificati motivi), termine che, tuttavia, non risulta modificato dalla proposta in oggetto.

Sulla base di queste considerazioni, nel ritenere che il provvedimento in esame potrebbe quindi risultare inefficace rispetto all'obiettivo che si propone, dichiara la piena disponibilità del Governo a contribuire per apportarvi gli opportuni correttivi.

Edmondo CIRIELLI, *presidente*, nel prendere atto dei rilievi di carattere giuridico formulati dal rappresentante del Governo, fa presente che con provvedimento legislativo successivo si può comun-

que derogare a quanto previsto dal regio decreto dianzi citato. Inoltre, evidenzia come dalla relazione svolta dal relatore emerga che la finalità del provvedimento è quella di concedere la medaglia d'oro quale tributo all'atto di coraggio collettivo compiuto dalle popolazioni di Zara e di Fiume per preservare l'italianità dei rispettivi territori. In conclusione, dichiara comunque la propria soddisfazione per lo spirito di collaborazione manifestato dal Governo nell'istruttoria dei provvedimenti in oggetto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.35.**

ALLEGATO

**Interrogazione n. 5-00058 Caparini: Sulla richiesta di acquisto da parte del Comune di Vezza d'Oglio (Brescia) di una ex polveriera della guerra 1915-1918.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Onorevole interrogante, con il documento di sindacato ispettivo in esame, ha chiesto di conoscere i motivi che impediscono la cessione dell'immobile denominato « ex polveriera della guerra 15-18 » sito nel comune di Vezza d'Oglio (in provincia di Brescia).

Al riguardo, giova ricordare che detta problematica è stata oggetto di approfondita discussione, nella precedente legislatura, in data 9 novembre 2006, durante lo svolgimento del *question time* (n. 5-00336), presso la Commissione Difesa della Camera dei Deputati.

In tale occasione, il rappresentante di Governo ha fatto presente che – da informazione assunte presso l'Agenzia del demanio – la richiesta di cessione dell'immobile di cui trattasi, da parte del Comune di Vezza d'Oglio, ai sensi della legge n. 549 del 1995, risale al 3 febbraio 1996.

In data 27 aprile 1996, l'allora Dipartimento del territorio del Ministero delle finanze – Sezione staccata di Brescia ha chiesto, ad integrazione della predetta istanza il progetto preliminare dell'opera da realizzare, unitamente alla copia della deliberazione del Consiglio comunale di acquisto dell'immobile.

Successivamente, nel mese di dicembre 2003, la suddetta Sezione staccata di Brescia, tenuto conto che la documentazione richiesta non era mai pervenuta, ha stipulato, nelle more dell'eventuale defini-

zione del procedimento di alienazione, un contratto con il quale l'immobile « ex polveriera della guerra 1915-1918 » veniva dato in locazione al comune di Vezza d'Oglio a decorrere dal 1° gennaio 2004.

L'Agenzia del demanio, inoltre, nel rappresentare che il citato Comune ha successivamente reiterato l'istanza di acquisto, ha ritenuto, però, non più percorribile l'ipotesi di alienazione, ai sensi della legge n. 549 del 1995, in quanto l'istanza di acquisto presentata non risultava completa della documentazione richiesta.

Infine, la stessa Agenzia, nel precisare che detto bene non appartiene al demanio militare, ma al patrimonio disponibile dello Stato, sta procedendo alla definizione di tutti gli adempimenti necessari al fine di pervenire alla vendita dell'immobile in esame mediante procedura ad evidenza pubblica. In particolare, tenuto conto dell'epoca di costruzione dell'ex polveriera – superiore ai 50 anni –, è già stata attivata la procedura per la verifica di interesse culturale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 42 del 2004, inviando la documentazione necessaria alla competente Soprintendenza.

Per concludere le operazioni preliminari alla citata vendita, la filiale Lombardia dell'Agenzia del demanio di concerto con il Comune di Vezza d'Oglio, sta verificando la correttezza dei dati catastali relativi al bene in esame, per il quale

comunque si è in attesa del certificato di destinazione urbanistica da parte del Comune stesso.

Ciò premesso, l'Agenzia del demanio ha comunicato che – vista l'impossibilità di concludere entro l'anno in corso la procedura di vendita dell'immobile per le ragioni sopra esposte ed in considerazione del fatto che il contratto di locazione in

favore del Comune scadrà il 31 dicembre 2008 – si è ritenuto opportuno procedere alla stipula di un nuovo contratto di locazione.

È doveroso precisare che in sede di vendita dell'ex polveriera il Comune avrà la possibilità di esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto dello stesso, ai sensi della legge n. 311 del 2004.

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	43

##### SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 e abb. (Parere alla VIII Commissione) ( <i>Esame e conclusione - Nulla osta</i> ) .....	46
DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ) .....	47

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	49

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	52
ALLEGATO ( <i>Nuove formulazioni</i> ) .....	56
ERRATA CORRIGE .....	55

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 9.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.**

**C. 1714 Governo.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 novembre 2008.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che il deputato Baretta sottoscrive il subemendamento Simonetti 0.2.578.1 (*nuova formulazione*).

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, rileva come nella presente sessione di bilancio l'esame del disegno di legge finanziaria abbia avuto un percorso non facile, anche in ragione dei vincoli connessi alla attuale situazione economica e finanziaria a livello interno ed internazionale. Per quanto attiene all'ordine dei lavori, propone che, tenuto conto dei ristretti tempi a disposizione della Commissione, si proceda alla votazione dei soli emendamenti sui quali sussista un'identità di vedute con il Governo e di rinviare al dibattito in Assemblea l'esame delle ulteriori questioni poste dalle proposte emendative, anche tenuto conto dell'atteggiamento di grande responsabilità dei colleghi della maggioranza e dell'opposizione, che hanno presentato un numero limitato di emendamenti.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva che l'esame si avvia alla conclusione prevista dai gruppi dell'opposizione, vale a dire che si voteranno gli emendamenti su cui c'è concordanza di giudizio favorevole della maggioranza e del Governo, con una promessa di rinviare il confronto all'Assemblea che è facile prevedere ancora una volta non verrà mantenuta.

Lino DUILIO (PD), si dichiara stupito per dichiarazioni del relatore. Ricorda infatti le molte anomalie della presente sessione di bilancio a partire dal fatto che il Ministro dell'economia non sia mai intervenuto ai lavori e dalla circostanza che, nonostante l'opposizione abbia accettato di segnalare un numero ristretto di emendamenti rispetto al numero complessivo già limitato, non vi sia stata alcuna disponibilità al confronto. Rileva che a questo punto è necessario almeno procedere alle votazioni di tutti gli emendamenti segnalati.

Antonio BORGHESI (IdV) dichiara di non condividere la proposta sull'ordine dei lavori avanzata dal relatore, ritenendo che la maggioranza non possa operare una forzatura sui tempi dell'esame del provvedimento, che impedirebbe all'opposi-

zione anche la semplice discussione delle proprie proposte emendative di maggiore rilevanza.

Amedeo CICCANTI (UdC) invita il relatore ad essere conseguente con le ripetute affermazioni di voler difendere il lavoro parlamentare e quindi a non limitare il confronto ai soli emendamenti su cui c'è il consenso della maggioranza e del Governo, e a lavorare insieme maggioranza e minoranza per difendere il ruolo della Commissione, attraverso un confronto su tutti gli emendamenti. Osserva peraltro che per un effettivo rinvio all'Assemblea delle questioni non affrontate in Commissione, risulta necessario che il Governo si impegni formalmente a non porre la fiducia in Assemblea.

Pier Paolo BARETTA (PD) rileva che l'esiguo numero degli emendamenti presentati e segnalati non consente alla Commissione di rinunciare al loro esame nel merito. Non ritiene, peraltro, vi siano le condizioni politiche per il rinvio della discussione sulle ulteriori questioni alla fase di esame in Assemblea, evidenziando che nessuna delle grandi tematiche che erano state segnalate dall'opposizione nel corso del dibattito è stata recepita in proposte emendative sulle quali si sia registrata una disponibilità da parte del Governo.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che tenuto conto del dibattito ritiene di procedere alla votazione di tutti gli emendamenti.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS ritiene opportuno rinviare all'Assemblea la questione affrontata dall'emendamento 2.583.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, concorda sull'opportunità di considerare respinti ai fini della ripresentazione in Assemblea il proprio emendamento 2.583 e l'emendamento Di Biagio 2.516, che interviene sulla medesima materia.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, alla luce del dibattito, avverte che gli emendamenti 2.583 del relatore e Di Biagio 2.516 devono considerarsi respinti ai fini della ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che anche l'emendamento 2.32 deve considerarsi respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, ritiene opportuno considerare respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea l'emendamento 2.582.

Renato Walter TOGNI (LNP) sottolinea la particolare valenza, anche politica, dell'emendamento 2.582 del relatore, che recepisce la sostanza del suo emendamento 2.364.

Pier Paolo BARETTA (PD) sollecita il rappresentante del Governo ed il relatore a esprimere una nuova valutazione degli emendamenti Vannucci 2.19, Vannucci 2.18 e Togni 2.364

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS esprime parere contrario sugli emendamenti Vannucci 2.19 e 2.18 e Togni 2.364.

Antonio BORGHESI (IdV) insiste per la votazione dell'emendamento 2.582.

Massimo VANNUCCI (PD) illustra il suo subemendamento 0.2.582.4 che è volto ad eliminare il requisito del matrimonio per usufruire della detrazione per l'acquisto di mobilio.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il proprio subemendamento 0.2.582.7, di contenuto identico al subemendamento Vannucci 0.2.582.4.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, rileva che la contrarietà del Governo è legata a ragioni di opportunità su quelle che sono le priorità del Paese e rinnova l'invito ad approfondire il tema nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione respinge i subemendamenti 0.2.582.4 e 0.2.582.7.

Antonio MISIANI (PD) illustra il suo subemendamento 0.2.582.5.

La Commissione respinge il subemendamento 0.2.582.5.

Laura RAVETTO (PdL) invita a considerare respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea il suo subemendamento 0.2.582.2.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il subemendamento 0.2.582.2 deve considerarsi respinto ai fini della ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda. La Commissione respinge poi i subemendamenti 0.2.582.3 e 0.2.582.1.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il proprio subemendamento 0.2.582.6, evidenziando come la proposta intenda restringere la platea dei beneficiari dell'agevolazione prevista dall'emendamento 2.582 richiedendo che per l'accesso alla detrazione sia necessario aver contratto un mutuo per almeno il 50 per cento della spesa da sostenere per la ristrutturazione.

La Commissione respinge quindi con distinte votazioni il subemendamento 0.2.582.6 e l'emendamento 2.582.

Pier Paolo BARETTA (PD) illustra l'emendamento 2.198 che sopprime solo alcuni periodi del comma 35, lasciando fermo il principio contenuto nel primo periodo, del quale ieri la maggioranza ha rilevato l'importanza politica. Ribadisce comunque che l'unilateralità mette in

discussione la rappresentatività delle organizzazioni sindacali.

Michele VENTURA (PD) rileva come sia particolarmente grave la bocciatura dell'emendamento 2.582, che era stato presentato dal relatore con lo scopo di realizzare una sintesi tra le diverse proposte avanzate in materia. Ritiene in particolare offensivo per la dignità della Commissione il modo di procedere finora seguito, che ha sostanzialmente impedito qualunque modifica al testo del disegno di legge finanziaria.

Renato CAMBURSANO (IdV) ricorda di aver già rilevato perdite di dignità della Commissione e del Governo, mentre la situazione del Paese fuori dal Palazzo non fa che peggiorare. Con riferimento all'emendamento 2.198, conferma preoccupazione che la messa in discussione del contratto collettivo.

Amedeo CICCANTI (UdC) evidenzia come il risultato della votazione sull'emendamento 2.582 costituisce una dimostrazione evidente dello scarso spazio che nell'esame del disegno di legge finanziaria è stato lasciato al dibattito sul merito delle proposte. Con riferimento all'emendamento 2.198, segnala che le innovazioni proposte dal comma 35 dell'articolo 2 determinano un sostanziale svuotamento del principio della contrattazione nelle pubbliche amministrazioni e finiscono, in definitiva, per mettere in crisi lo stesso principio di separazione tra politica e amministrazione.

La Commissione respinge l'emendamento 2.198.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che in considerazione dell'imminente avvio delle votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta che sarà convocata al termine della seduta per l'esame di atti del Governo già convocata per le ore 14.

**La seduta termine alle 10.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

**C. 152 e abb.**

(Parere alla VIII Commissione).

*(Esame e conclusione — Nulla osta).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Massimo Enrico CORSARO (PdL), *relatore*, fa presente che la Commissione Ambiente ha trasmesso il testo unificato delle proposte di legge C. 152, C. 1182 e C. 1239 concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

Il testo, composto da sei articoli, prevede, in particolare, che la Commissione — istituita per la durata della XVI legislatura e composta da dodici senatori e da dodici deputati, nominati rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera — riferisca al Parlamento annualmente con singole relazioni o con relazioni generali e ogniqualvolta ne ravvisi la necessità e — comunque — al termine dei suoi lavori.

Fra i compiti della Commissione indicati all'articolo 1, oltre a quelli di indagare sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e sulle organizzazioni in esse coinvolte, vi è — in particolare — quello di verificare l'eventuale sussistenza di comportamenti illeciti da parte della pubblica amministrazione centrale e periferica e dei soggetti pubblici e privati operanti nella gestione del ciclo dei rifiuti, anche con riferimento alle modalità di gestione dei

servizi di smaltimento da parte degli enti locali e dei relativi sistemi di affidamento.

Con riferimento ai profili di interesse della Commissione bilancio, segnala che l'articolo 6, comma 6, prevede che le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 75.000 euro per l'anno 2008 e di 150.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati. L'inserimento di un limite massimo di spesa merita senza dubbio una valutazione positiva in quanto appare diretto ad introdurre un elemento di cautela nella conduzione finanziaria delle Commissioni, pienamente riconducibile a quell'obiettivo di contenimento delle spese cui deve ispirarsi una sana e prudente gestione della finanza pubblica. Tale previsione risulta coerente con la prassi più recente adottata anche nella precedente legislatura: ricorda in proposito la legge n. 271 del 2006 istitutiva della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, e le leggi n. 277 del 2006 e n. 132 del 2008 istitutive della Commissione bicamerale antimafia.

Segnala altresì che il limite alle spese corrisponde a quello previsto nella legge n. 271 del 2006 istitutiva della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti nella XV legislatura. Diversamente da quanto previsto da detta legge e dalle leggi istitutive della Commissione bicamerale antimafia nella XV e nella XVI legislatura, non è invece prevista la facoltà per i Presidenti della Camera e del Senato di autorizzare annualmente un incremento della spesa, entro il limite del 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dalla Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

Formula, pertanto, la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il testo unificato dei progetti di legge n. 152 e abb., recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti;

rilevato che l'inserimento di un limite massimo di spesa per il funzionamento della Commissione d'inchiesta non incrementabile in corso di esercizio merita pieno apprezzamento in quanto riconducibile all'obiettivo di una prudente gestione della finanza pubblica mediante il contenimento delle spese,

esprime

NULLA OSTA ».

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere.

**DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi.**

**C. 1707-A Governo.**

(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame rinviato nella seduta del 4 novembre 2008.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, segnala che l'Assemblea ha trasmesso il fascicolo n. 5 degli emendamenti che contiene gli emendamenti 1-*bis*.100 e 1-*quater*.100 della Commissione non compresi nel fascicolo n. 4 esaminato nella seduta di ieri e sul quale la Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere di competenza. In particolare, l'emendamento 1-*bis*.100 della Commissione apporta alcune modifiche all'articolo 1-*bis*, volte a consentire anche ai soggetti, che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sono titolari di concessione precedentemente conseguita, di partecipare alla procedura per la concessione per l'esercizio e la raccolta di giochi su base ippica e sportiva e a specificare che la riduzione dell'importo da corrispondere per l'aggiudicazione della concessione, previsto al comma 5, con-

cerne concessioni diverse da quelle oggetto della sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 13 settembre 2007. Si prevede inoltre che all'atto della sottoscrizione della convenzione accessiva da parte dei concessionari che sono ammessi alla procedura ai sensi della proposta emendativa e risultati aggiudicatari, siano revocate le concessioni precedentemente conseguite da tali concessionari per l'esercizio e la raccolta di scommesse su base ippica ovvero su base sportiva. Al riguardo segnala che la proposta emendativa appare volta ad ottemperare alla condizione espressa dalla Commissione bilancio nella seduta del 23 ottobre 2008 che ha rilevato come la situazione di disparità di trattamento tra i partecipanti alla procedura selettiva prevista agli articoli 1-*bis* e 1-*ter* potrebbe dar luogo all'apertura di una procedura di infrazione comunitaria suscettibile di produrre conseguenze negative per la finanza pubblica. Su tale aspetto occorre acquisire l'avviso del Governo se effettivamente le modifiche introdotte dall'emendamento alla procedura di aggiudicazione delle concessioni siano idonee a evitare l'insorgere di una procedura di infrazione da parte dei competenti organi comunitari. Segnala poi che l'emendamento 1-*quater*.100 della Commissione prevede che quota parte del compenso che l'Amministrazione dei Monopoli di Stato corrisponde ai concessionari della rete telematica costituisca la quota del canone da questi dovuta alla stessa Amministrazione a titolo di deposito cauzionale a garanzia dell'effettuazione di investimenti e del conseguimento di determinati livelli di servizio. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo al fine di chiarire se l'emendamento possa determinare una riduzione della misura (o un suo differimento ad esercizi successivi) del canone dovuto all'Amministrazione dei Monopoli.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che gli emendamenti 1-*bis*.100 ed 1-*quater*.100 della Commissione, da ultimo richiamati dal relatore, non presentano profili problematici di carattere finanzia-

rio precisando che, nel primo caso, si intende superare la procedura di infrazione comunitaria e, nel secondo caso, non si determinano effetti negativi dal punto di vista del gettito tributario. Esprime poi l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1-*bis*.15, 1-*bis*.24, 1-*bis*.10, 1-*bis*.13, 1-*bis*.14, 1-*bis*.17, 1-*ter*.6, 1-*ter*.11, 1-*ter*.17, 1-*ter*.18, 1-*ter*.19, e 1-*quater*.7 in quanto suscettibili di determinare effetti finanziari negativi.

Giuseppe Francesco Maria MARNELLO (PdL) invita il rappresentante del Governo a riconsiderare l'avviso contrario espresso sugli emendamenti 1-*bis*.15 e 1-*bis*.24 poiché a suo avviso, senza determinare effetti finanziari negativi, possono agevolare l'attività di un settore in pesante crisi.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI osserva che effettivamente gli emendamenti 1-*bis*.15 e 1-*bis*.24 non appaiono determinare diretti effetti negativi sulla finanza pubblica e ritiene pertanto che sugli stessi si possa esprimere un parere di nulla osta.

Massimo BITONCI (LNP), *relatore*, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge in oggetto;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo,

esprime

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

#### PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti 1-*bis*.10, 1-*bis*.13, 1-*bis*.14, 1-*bis*.17, 1-*ter*.6, 1-*ter*.11, 1-*ter*.17, 1-*ter*.18, 1-*ter*.19, e 1-*quater*.7, in quanto

suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

#### NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 5. »

La Commissione approva la proposta di parere.

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

#### La seduta comincia alle 14.40.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).**  
**C. 1713 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.**

**C. 1714 Governo.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta anti-meridiana del 5 novembre 2008.

Massimo VANNUCCI (PD) illustra l'emendamento 2.262, il quale interviene a sostegno di un importante settore dell'economia come quello termale.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che l'emendamento 2.262, come altri che sono stati presentati, prevede una sorta di ammortamento anticipato. Pur ritenendo si tratti di un meccanismo interessante, osserva che l'introduzione di forme di sostegno all'economia dovrebbe

essere oggetto di un esame organico e non riferita a singoli settori produttivi. Invita, pertanto, a considerare respinto l'emendamento al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

Massimo VANNUCCI (PD) rileva la specificità del settore su cui interviene l'emendamento, quello termale, che ha la particolarità di avere immobili molto grandi rispetto alla loro attività.

Maurizio LEO (PdL) esamina gli aspetti tecnici dell'emendamento, rilevando che la disciplina proposta dallo stesso risulterebbe di difficile applicazione.

Franco CECCUZZI (PD) dichiara di condividere l'intento dell'emendamento 2.262, osservando come il settore termale sia stato in questi ultimi anni abbandonato a sé stesso. Ricorda inoltre che anche una sua proposta emendativa prevede misure volte al sostegno e al rilancio del sistema termale italiano.

Dopo controprova per appello nominale, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che, essendo risultati nella votazione sull'emendamento 2.262 i favorevoli in numero pari ai contrari, l'emendamento deve considerarsi respinto.

Pier Paolo BARETTA (PD) segnala che il risultato della votazione appena svolta sull'emendamento 2.262 è indicativo della situazione politica che si è creata con riferimento alla manovra finanziaria. Apprezzando l'intento più volte manifestato dal relatore e dal Presidente della Commissione, volto ad assicurare un dibattito sul merito delle proposte, ritiene necessario prevedere un maggiore spazio temporale per l'esame del disegno di legge finanziaria da parte della Commissione.

Gioacchino ALFANO (PdL) ritiene che non esista alcun atteggiamento critico nell'ambito della maggioranza nei confronti del provvedimento in esame, rilevando che gli esiti delle votazioni recentemente svolte sono dovuti a fattori contingenti.

Cesare MARINI (PD) esprime profondo disagio per le condizioni in cui si sta svolgendo l'esame del disegno di legge finanziaria, che impediscono ai deputati di esercitare nel miglior modo possibile le proprie prerogative.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rileva che le condizioni non agevoli in cui la Commissione procede nei suoi lavori sono legate all'esigenza di concludere l'esame in tempo utile per l'avvio della discussione in Assemblea, ricordando peraltro che lo stesso si è già protratto oltre il termine inizialmente previsto.

Pier Paolo BARETTA (PD) esprime la disponibilità a procedere nell'esame anche in una seduta da convocare al termine delle votazioni in Assemblea, confermando al tempo stesso il suo giudizio politico sulle condizioni in cui la Commissione sta procedendo all'esame.

Pietro FRANZOSO (Pdl) illustra l'emendamento 2.513 che sottoscrive, segnalando che lo stesso introduce importanti misure per l'agevolazione degli investimenti nel Mezzogiorno.

Francesco BOCCIA (PD) appone la propria firma all'emendamento 2.513, rilevando che le procedure previste dalla legislazione vigente per l'erogazione dei crediti di imposta determinano l'attribuzione dei benefici fiscali solo con molti anni di ritardo.

Giulio CALVISI (PD) aggiunge la sua firma all'emendamento 2.513, ricordando il dibattito che si era svolto sull'emendamento Boccia 2.489, volto a garantire alle imprese certezza sui tempi di erogazione del credito di imposta.

Cesare MARINI (PD) sottoscrive l'emendamento 2.513.

Gaspere GIUDICE (Pdl), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, rileva che molte delle materie oggetto degli emendamenti parlamentari, come quella affrontata dall'emendamento 2.513, potrebbero essere affrontati nell'ambito dell'esame dei provvedimenti collegati alla manovra di finanza pubblica piuttosto che in quello del disegno di legge finanziaria, tenuto conto del suo contenuto di questo anno.

Pietro FRANZOSO (Pdl) dichiara di condividere le considerazioni del relatore sui peculiari connotati del disegno di legge finanziaria 2009, sottolineando tuttavia come il meccanismo di erogazione attualmente in vigore non determina un reale incentivo agli investimenti da parte delle imprese, in considerazione del fatto che possono usufruire dei benefici previsti solo a distanza di molto tempo.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) invita i componenti dei gruppi della maggioranza a votare a favore dell'emendamento 2.513, ricordando come esso raccolga contenuti presenti nel programma di Governo.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS rileva che l'emendamento reintroduce una sorta di meccanismo automatico nella fruizione del credito di imposta che risulterebbe contraddittorio con gli interventi già posti in essere dal Governo in questo settore.

Pietro FRANZOSO (Pdl) segnala l'opportunità di considerare respinto l'emendamento 2.513 al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea, dove potrebbe svolgersi un più approfondito esame della proposta.

Dopo controprova per appello nominale, Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, segnala che essendo risultato nella votazione 2.513 i voti favorevoli pari a quelli contrari, l'emendamento è respinto.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.135 volto a garantire una prima restituzione del *fiscal drag*, la quale potrebbe rappresentare una misura di sostegno ai redditi da lavoro e fare da stimolo ai consumi interni per una somma

complessiva di tre miliardi e trecento milioni di euro. Si agisce in particolare sulle detrazioni per carichi familiari e sulle detrazioni per la produzione del reddito. È infine previsto il pagamento, tramite l'INPS, dell'incremento per gli incapienti parziali o totali.

Rolando NANNICINI (PD) sottoscrive l'emendamento 2.135.

Antonio BORGHESI (IdV) sollecita il rappresentante del Governo e il relatore ad effettuare una nuova valutazione dell'emendamento 2.135.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS conferma il proprio parere contrario sulla proposta emendativa, segnalando in particolare la rilevante onerosità delle misure di restituzione del drenaggio fiscale ivi previste.

La Commissione respinge l'emendamento 2.135.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.276, 2.551, 2.548 e 2.553 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra il proprio emendamento 2.113, che è volto ad abrogare il comma 3-*quater* dell'articolo 13 del decreto-legge n. 112 del 2008, che ha istituito il Fondo per la tutela dell'ambiente e la promozione dello sviluppo del territorio, che ripropone meccanismi di assegnazione di risorse clientelari e localistici, che erano stati utilizzati dalla cosiddetta « legge mancia ».

Lino DUILIO (PD) intervenendo a titolo personale, preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 2.113, osservando che i meccanismi ivi previsti possano costituire ed abbiano in concreto costituito in passato uno strumento di

valorizzazione del ruolo della rappresentanza parlamentare.

La Commissione respinge l'emendamento 2.113.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che l'emendamento 2.352 deve considerarsi respinto al fine di consentire la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.252 che propone la riduzione dell'IVA per una serie di prodotti destinati a neonati ed infanti, ricordando che in base ai dati ISTAT le famiglie con povertà relativa più alta sono quelle con due o più figli.

Marino ZORZATO (PdL) segnala che l'emendamento 2.252 fa ricorso, a fini di copertura, ad un incremento della tassazione su birra, prodotti alcolici intermedi e alcol etilico.

La Commissione respinge l'emendamento 2.252.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.136, 2.53 e 2.177 devono considerarsi respinti al fine di consentire la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.154 che rifinanzia il fondo per le politiche della famiglia.

Marino ZORZATO (PdL) sottolinea che dalla rimodulazione delle unità previsionali di base prevista a fini di copertura dall'emendamento 2.154 non sono esclusi gli accantonamenti relativi al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al quale il gruppo di appartenenza del collega Borghesi riserva particolare attenzione.

La Commissione respinge l'emendamento 2.154.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.153.

La Commissione respinge l'emendamento 2.153.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.547, 2.523, 2.528, 2.533, 2.156, 2.157 devono considerarsi respinti ai fini della presentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Antonio BORGHESI (IdV) illustra l'emendamento 2.147, di cui è firmatario.

La Commissione respinge l'emendamento 2.147.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che gli emendamenti 2.180 e 2.181 devono considerarsi respinti al fine di consentirne la ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, tenuto conto dell'imminente avvio delle votazioni in Assemblea rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata sulla base dell'andamento dei lavori dell'Assemblea medesima.

**La seduta termina alle 16.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giuseppe Vegas.*

**La seduta comincia alle 21.50.**

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009).**  
**C. 1713 Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011.**

**C. 1714 Governo.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta pomeridiana.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che, anche ai fini della ripresentazione degli emendamenti in Assemblea, l'emendamento Milo 2.513, messo in votazione e respinto nella seduta odierna, deve in realtà ritenersi, ad una più attenta valutazione, inammissibile per estraneità di materia, in quanto, come risulta dai criteri di ammissibilità enunciati nella seduta del 28 ottobre 2008, l'introduzione prevista dall'emendamento di misure fiscali indirizzate al sostegno e al rilancio di specifici settori dell'economia attraverso il meccanismo del credito di imposta, risulta in contrasto con i limiti di contenuto del disegno di legge finanziaria come definiti dal combinato disposto dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978 e dal comma 1-bis dell'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2008. Segnala inoltre che sono state presentate nuove formulazioni degli emendamenti 2.577, 2.584, Tab.A.41 del relatore, nonché un'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento 2.578 del relatore (*vedi allegato*). Dà infine conto delle sostituzioni pervenute.

Comunica quindi che gli emendamenti 2.172, 2.166, 2.167, 2.134, 2.168, 2.128, devono ritenersi respinti ai fini della ripresentazione in Assemblea.

La Commissione concorda.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, illustra la nuova formulazione dell'emendamento

2.577 che è volto a consentire un monitoraggio parlamentare sull'utilizzo del fondo per le aree sottoutilizzate, evitando che tale fondo possa essere utilizzato, come avvenuto recentemente per copertura di provvedimenti non finalizzati al sostegno delle aree sottoutilizzate. Rileva tuttavia che, alla luce degli esiti della riunione dell'ufficio di presidenza e dell'andamento dei lavori, risulta opportuno il ritiro dell'emendamento, al fine di riconsiderare la materia nel corso della discussione in Assemblea.

Francesco BOCCIA (PD) ritiene particolarmente importante approvare in questa sede l'emendamento 2.577 del relatore, sottolineando come nella presente legislatura si sia costantemente proceduto a rinviare qualunque decisione. Evidenzia peraltro che la nuova formulazione dell'emendamento 2.577 non introduce stravolgimenti alla disciplina vigente, limitandosi a prevedere che le decisioni legislative che importino variazioni della dotazione del Fondo per le aree sottoutilizzate siano sottoposte al parere della Conferenza unificata e le delibere di riparto adottate dal CIPE siano trasmesse alle Camere.

Amedeo CICCANTI (UdC) esprime sorpresa per le dichiarazioni del relatore che fa venire meno ogni auspicio dichiarato dalla maggioranza di difendere il lavoro della Commissione.

Francesco BOCCIA (PD) ribadisce che la nuova formulazione dell'emendamento 2.577 intenda garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il sottosegretario Giuseppe VEGAS, con riferimento all'emendamento 2.577, rileva che lo stesso deve essere ricompreso nella complessiva valutazione contraria degli emendamenti. Osserva peraltro che sul tema del Fondo per le aree sottoutilizzate è prevista la discussione al Senato di una mozione, che potrebbe essere utile strumento per intervenire sull'argomento.

Rolando NANNICINI (PD) dichiara di condividere la *ratio* dell'emendamento del relatore, rilevando come vi sia l'esigenza di assicurare un efficace monitoraggio dell'utilizzo con finalità di copertura delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate e delle delibere di riparto adottate dal CIPE.

Gioacchino ALFANO (PdL) rileva che il parere contrario del Governo è espressione di un orientamento di carattere complessivo e non è determinato dal contenuto spesso condivisibile degli emendamenti all'esame della Commissione, auspicando che l'esame possa costituire una occasione per un confronto costruttivo su alcuni temi da approfondire poi nel corso dell'esame in Assemblea.

Cesare MARINI (PD) rileva che la nuova formulazione dell'emendamento 2.577 non presenta un contenuto particolarmente innovativo, ponendosi anzi in una linea di continuità con gli indirizzi di politica economica e finanziaria del Governo, che accentra le decisioni di utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, con evidenti ricadute negative per l'autonomia decisionale delle Regioni.

Gaspare GIUDICE (PdL), *relatore per il disegno di legge finanziaria*, ribadisce il convincimento che modifiche del testo del disegno di legge finanziaria rappresentino la motivazione più forte per indurre il Governo a porre la questione di fiducia. Sottolinea inoltre come il proprio atteggiamento non possa ritenersi niente affatto incoerente, ma espressione di una posizione responsabile, pur ribadendo che a suo giudizio l'emendamento risulta fondamentale per il Mezzogiorno.

Lino DUILIO (PD) rileva che il relatore ha preso atto della impossibilità di procedere all'esame del provvedimento in Commissione e quindi ha sostanzialmente rimesso l'esame all'Assemblea, considerando come sciagurata l'ipotesi della posizione della questione di fiducia. Chiede

quindi al rappresentante del Governo di esprimersi sul punto.

Gian Luca GALLETTI (UdC) con riferimento alle dichiarazioni del relatore, dichiara di non accettare il ricatto per cui se la Commissione lavora, il Governo pone la fiducia. Ricorda le vicende del decreto-legge n. 112, in cui il Governo ha posto la questione di fiducia su un testo diverso da quello approvato dalla Commissione. Preannuncia pertanto che intende abbandonare i lavori della Commissione.

Renato CAMBURSANO (IdV) rileva di essere stato facile profeta quando già la settimana scorsa ha constatato l'inutilità del lavoro in Commissione.

Pier Paolo BARETTA (PD) ricorda che in poche ore si sono registrate quattro votazioni in parità, un emendamento del relatore respinto e un altro ritirato. Ritiene che non ci siano le condizioni per proseguire nei lavori e dichiara che il proprio gruppo abbandonerà l'Aula della Commissione.

Michele VENTURA (PD) segnala la singolarità della situazione determinatasi in cui il relatore ha presentato una riformulazione del suo emendamento 2.577 per poi ritirarla subito dopo.

Antonio BORGHESI (IdV) giudica indecente la situazione che si è venuta a creare. Ritiene che se realmente il relatore fosse stato convinto di quanto affermato, non avrebbe presentato propri emendamenti.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, fa presente che avrebbe auspicato un esito diverso e invita il Governo, anche alla luce di quanto accaduto, a riflettere a fondo prima di porre la questione di fiducia e, a maggior ragione prima di inserire argomenti nuovi. Una simile decisione infatti non potrebbe che apparire come un atto di arroganza nei confronti del Parlamento.

Pier Paolo BARETTA (PD) ribadisce che comunque non ci sono ragioni che possano indurre il Governo a porre la questione di fiducia.

*(I deputati appartenenti ai gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori abbandonano i lavori della Commissione).*

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, dispone una breve sospensione dei lavori.

**La seduta, sospesa alle 22.25, è ripresa alle 22.30.**

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che tutte le restanti proposte emendative riferite al disegno di legge finanziaria si intendono respinte al fine di consentirne la ripresentazione per l'esame in Assemblea. Pone quindi in votazione il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2009, nel testo presentato dal Governo.

La Commissione delibera di conferire al deputato Giudice il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge finanziaria per l'anno 2009 nel testo presentato dal Governo, deliberando altresì l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che le proposte emendative riferite al disegno di legge di bilancio devono ritenersi respinte al fine di consentirne la ripresentazione per l'esame in Assemblea. Pone quindi in votazione il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge recante il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 nel testo presentato dal Governo.

La Commissione delibera di conferire al deputato Moroni il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno

di legge recante il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e il bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011 nel testo presentato dal Governo, deliberando altresì l'autorizzazione a riferire oralmente.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che il deputato Baretta è stato designato dal proprio gruppo quale relatore di minoranza sui disegni di legge finanziaria e di bilancio. Si riserva infine di designare i componenti del Comitato dei

nove sulla base delle designazioni dei gruppi.

**La seduta termina alle 22.40.**

*ERRATA CORRIGE*

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 86 di venerdì 31 ottobre 2008, a p. 10, seconda colonna, quarta riga dopo la parola « opposizione » siano inserite le seguenti: « ed ora peraltro azzerato dal disegno di legge finanziaria in esame ».

ALLEGATO

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale  
dello Stato (legge finanziaria 2009) C. 1713 Governo.**

**NUOVE FORMULAZIONI**

*Dopo il comma 35, aggiungere, in fine, i seguenti commi:*

« 35-bis. Gli schemi dei disegni di legge di iniziativa del Governo e i decreti-legge che recano variazioni della dotazione complessiva del Fondo per le aree sottoutilizzate, di cui all'articolo 61, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni, sono sottoposti al parere della Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del CIPE, prima della presentazione alle Camere ovvero dell'approvazione dei disegni di legge di conversione da parte delle stesse Camere. Le Camere sono informate senza ritardo dei pareri espressi ai sensi del precedente periodo.

35-ter. Le delibere adottate dal CIPE per il riparto di fondi e di risorse, dopo la pubblicazione, sono trasmesse alle Camere ».

**2. 577.** *(nuova formulazione)* Il Relatore.

*All'articolo 2, dopo il comma 35, aggiungere il seguente:*

35-bis. In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 600 milioni di euro, per l'anno 2009, a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, di seguito denominato « Fondo per l'occupazione », il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, può

disporre, entro il 31 dicembre 2009, in deroga alla normativa vigente, le concessioni e anche senza soluzione di continuità, di trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, di mobilità e di disoccupazione speciale, nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali, anche con riferimento a settori produttivi e ad aree regionali, definiti con specifiche intese stipulate in sede istituzionale territoriale entro il 20 maggio 2009 e recepite con accordi in sede governativa entro il 15 giugno 2009. La dotazione di spesa di cui all'articolo 68 comma 4 lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, come da ultimo rideterminato dall'articolo 1, comma 10, del decreto-legge 6 marzo 2006, n. 68, convertito con modificazioni con la legge 24 marzo 2006, n. 127, è ridotta a euro 139.109.570 per l'anno 2009. Nell'ambito delle risorse preordinate allo scopo nel Fondo di cui all'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, come rideterminato dall'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, è destinata, per l'anno 2009, la somma di 150 milioni di euro per le finalità di cui all'articolo 31, comma 3, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226. Conseguentemente per l'anno 2009 l'ammontare complessivo dei pagamenti a carico del predetto Fondo non può eccedere l'importo di 420 milioni di euro.

**2. 578.** *(ulteriore nuova formulazione)* Il Relatore.

All'articolo 2, aggiungere in fine i seguenti commi:

35-bis. Ai fini della determinazione del fondo occorrente per il funzionamento della Corte dei conti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, il Presidente della Corte rappresenta, in apposita relazione da trasmettere entro il 30 maggio di ogni anno alle Camere, le esigenze finanziarie dell'Istituto legate all'espletamento delle funzioni istituzionali. La relazione individua distintamente:

a) le spese obbligatorie e d'ordine, determinate in base alla legge;

b) le spese per l'espletamento delle funzioni giurisdizionali;

c) le spese per l'espletamento delle funzioni di controllo, evidenziando quelle svolte, quale organo ausiliario del Parlamento, con particolare riguardo all'attività di controllo parlamentare sui conti pubblici e sulla qualità e razionalizzazione della spesa, all'aggiornamento della legislazione contabile e al potenziamento delle attività di monitoraggio sugli andamenti di finanza pubblica e del coordinamento di essa, nel quadro dell'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. La relazione individua, in particolare, le esigenze derivanti dall'applicazione dei commi dal 43 al 66 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, dalle attività finalizzate alla relazione annuale al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato e sul sistema di finanza pubblica, nonché dalle attività volte al perseguimento delle priorità indicate dal Parlamento in ordine allo svolgimento dei controlli sulla gestione, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge n. 20 del 1994, e successive modificazioni.

35-ter. La relazione di cui al comma 35-bis dà conto altresì delle attività di cui alla lettera c) del medesimo comma 35-bis, svolte dalla Corte nell'anno precedente, indicando le spese a tal fine sostenute, nonché delle procedure in corso per la riorganizzazione degli uffici e dei servizi della Corte in attuazione dell'articolo 3,

comma 62, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. L'articolo 3, comma 63, della legge n. 244 del 2007 è abrogato.

35-quater. I Presidenti delle Camere, acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari sulla relazione di cui al comma 35-bis, indicano, d'intesa tra loro, al Ministro dell'economia e delle finanze la quota del fondo relativa alle funzioni di cui alla lettera c) dello stesso comma 35-bis, al fine di garantire l'efficace svolgimento del controllo parlamentare e la piena ed effettiva indipendenza della Corte dal Governo, sancita dall'articolo 100, terzo comma, della Costituzione.

**2. 584.** (nuova formulazione) Il Relatore.

Alla tabella A, voce Ministero dell'economia e delle finanze, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 4.000;  
2010: + 4.000;  
2011: + 4.000.

Conseguentemente alla tabella A, voce Ministero dell'interno, apportare le seguenti variazioni:

2009: + 13.000;  
2010: + 13.000;  
2011: + 13.000.

Conseguentemente alla tabella A, inserire la seguente voce Ministero della difesa, con i seguenti importi:

2009: + 13.000;  
2010: + 13.000;  
2011: + 13.000.

Conseguentemente alla tabella A, ridurre proporzionalmente gli importi relativi a tutte le rubriche, ad esclusione del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'interno, per un importo complessivo di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009.

**Tab. A. 41.** (nuova formulazione) Il Relatore.

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	58
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00569 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU) .....	58
5-00570 Occhiuto e Galletti: Deducibilità delle perdite su crediti derivanti da cessioni <i>pro soluto</i> .....	59
ALLEGATO ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	60
SEDE REFERENTE:	
DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo.	
DL 157/08: Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio. C. 1774 Governo ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	59

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14 alle 14.20.

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Daniele Molgora.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

Gianfranco CONTE, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-00569 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU).**

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA chiede di rinviare ad altra seduta lo svolgimento dell'interrogazione, segnalando come essa affronti una tematica rispetto alla quale il quadro normativo appare assai complesso, e dunque meritevole di approfondimenti.

Giovanni FAVA (LNP) concorda con la richiesta del Sottosegretario di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione, di cui è cofirmatario, riservandosi di riformularla in termini più specifici.

Gianfranco CONTE, *presidente*, alla luce della richiesta formulata dal Sottosegretario, sulla quale ha concordato il deputato Fava, avverte che lo svolgimento dell'interrogazione in oggetto avrà luogo in altra seduta.

**5-00570 Occhiuto e Galletti: Deducibilità delle perdite su crediti derivanti da cessioni *pro soluto*.**

Gian Luca GALLETTI (UdC) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, di cui è cofirmatario.

Il Sottosegretario Daniele MOLGORA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Gian Luca GALLETTI (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Gianfranco CONTE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.35.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Gianfranco CONTE. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Luigi Casero.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali.**

**C. 1762 Governo.**

**DL 157/08: Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio.**

**C. 1774 Governo.**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge in oggetto, rinviato nella seduta del 16 ottobre 2008.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta di ieri si è concluso il ciclo di audizioni previsto nell'ambito dell'istruttoria legislativa sui disegni di legge, e che la Conferenza dei Presidenti di gruppo, nella riunione del 30 ottobre scorso, ha stabilito di avviare la discussione in Assemblea su di essi a partire dalla seduta di lunedì 17 novembre.

In tale contesto, ribadendo quanto già anticipato nella seduta del 16 ottobre 2008, rileva come il Governo intenda trasfondere, attraverso un emendamento in tal senso, il contenuto del decreto-legge n. 157 del 2008 nel decreto n. 155. Pertanto, l'esame dei due provvedimenti sarà d'ora in avanti disgiunto, procedendosi esclusivamente nell'esame del disegno di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008.

Sulla base di quanto stabilito nell'odierna riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, avverte inoltre che il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge C. 1762, di conversione del decreto-legge n. 155 del 2008, è fissato alle ore 13 di martedì 11 novembre prossimo.

La Commissione concorda.

Gianfranco CONTE, *presidente e relatore*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia ad una seduta da convocare nella giornata di martedì 11 novembre il seguito dell'esame del disegno di legge C. 1762.

Avverte infine che il seguito della discussione delle risoluzioni 7-00016 Strizzolo, 7-00040 Fluvi e 7-00045 Ceccuzzi, previsto per la giornata di domani, non avrà luogo.

**La seduta termina alle 14.40.**

ALLEGATO

**5-00570 Occhiuto e Galletti: Deducibilità delle perdite su crediti derivanti da cessioni *pro soluto*.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il *question time* in esame gli Onorevoli interroganti chiedono chiarimenti in ordine alla deducibilità delle perdite su crediti derivanti dalla cessione di crediti « *pro soluto* ».

L'Agenzia delle entrate riferisce in proposito che l'articolo 101, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) stabilisce che « le perdite su crediti sono deducibili se risultano da elementi certi e precisi e in ogni caso (...) se il debitore è assoggettato a procedure concorsuali ».

Si tratta di una disposizione, dettata da ragioni di cautela fiscale, che esclude la possibilità di attribuire rilevanza fiscale a perdite non ancora effettivamente realizzate sulla base di elementi meramente presuntivi e soggettivi.

Sul corretto significato da attribuire alla locuzione utilizzata « elementi certi e precisi », l'amministrazione finanziaria si è già espressa più volte affermando che la perdita è deducibile soltanto se definitivamente verificata, escludendo pertanto ogni elemento valutativo e presuntivo (cfr.: circ. del 10 maggio 2002, n. 39/E; circ. 19 luglio 1978, n. 131; ris. del 13 marzo 1982, n. 634; ris. del 1° aprile 1981, n. 566; ris. del 16 maggio 1979, n. 656; ris. del 2 agosto 1976, n. 942).

Tale orientamento è peraltro conforme a quanto sancito dalla giurisprudenza della Corte di Cassazione, secondo la quale « occorre dimostrare per prima come e perché si è verificata una perdita (non potendosi accettare l'idea che si può parlare di perdita ai fini fiscali nelle ipotesi in cui il creditore nulla abbia fatto, nelle

forme previste dalla legge, per esercitare il suo diritto di credito, ed abbia nella sostanza tenuto un comportamento remissivo o liberale), e poi che la perdita è divenuta definitiva in quella tale misura. Tutto ciò si evince a contrario proprio dall'automatismo previsto nel caso delle procedure concorsuali, ove l'inesigibilità è, secondo l'*id quod plerumque accidit*, conclamata (e conseguentemente la norma pone una presunzione in tali sensi), e ove la quantità della perdita è stata sottoposta a controllo dagli organi concorsuali ».

In altri termini, nelle ipotesi diverse da quelle rientranti nelle procedure concorsuali, « è il contribuente a dovere dimostrare come e perché una perdita su crediti fiscalmente rilevante) si è verificata in quanto il credito, azionato nelle forme di legge, è diventato inesigibile » (cfr. Corte di Cassazione, sentenza del 20 novembre 2001, n. 14568).

Quanto all'affermazione riportata nell'interrogazione in esame secondo la quale « quando vi è una cessione *pro soluto* fisiologica di un credito, vi è deducibilità dell'eventuale perdita, per il solo fatto dell'alienazione del credito stesso », si deve piuttosto osservare — precisa l'Agenzia delle entrate — che la deduzione delle perdite su crediti è subordinata alla dimostrazione degli elementi di certezza e precisione, richiesti al citato comma 5 dell'articolo 101 e non può rilevare ai fini fiscali con il medesimo « automatismo » previsto per le perdite su crediti nelle quali il debitore è assoggettato a procedure concorsuali.

Come infatti chiarito dall’Agenzia delle entrate nella recente risoluzione 29 febbraio 2008, n. 70, con riferimento alle perdite relative dalla cessione di crediti, la Corte di Cassazione, con sentenza n. 13181 del 6 aprile 2000, « la cessione *pro soluto* dei crediti ritenuti inesigibili non comporta comunque la deducibilità degli stessi, allorché non siano presenti dati di riferimento precisi, o procedure concorsuali comprovatamene in atto », secondo la previsione del citato articolo 101 del TUIR. L’orientamento giurisprudenziale cui fa riferimento la citata sentenza – confermato con le successive pronunce n. 7555 del 23 maggio 2002 e n. 14568 del 20 novembre 2001 – evidenza come la deducibilità fiscale delle

perdite derivanti dalla cessione di crediti (anche *pro soluto*) non possa prescindere dalla sussistenza dei requisiti di « certezza » e « precisione » previsti dalla richiamata disciplina fiscale.

Con riferimento alla tesi riportata nel *question time* secondo la quale « per le cessioni di crediti di piccolo importo vi sia un’attenuazione del rigore con il quale valutare gli elementi di certezza e precisione » l’Agenzia delle entrate ritiene che per i crediti commerciali di modesto importo la dimostrazione degli elementi di certezza e precisione della perdita può essere meno rigorosa in relazione ai casi nei quali l’azione di recupero è obiettivamente antieconomica.

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	62
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	63

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizza.*

#### La seduta comincia alle 9.15.

**Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.**

**Atto n. 36.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2008.

Maria Letizia DE TORRE (PD) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in merito alla pronuncia della Conferenza unificata sul provvedimento in esame.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA ricorda che è fissata una riunione della Conferenza per la giornata odierna.

Maria Letizia DE TORRE (PD), intervenendo nel merito del provvedimento, ritiene molto grave che il Governo abbia avviato i cambiamenti contenuti nel Piano, il cui esito muta drasticamente la scuola italiana, senza un confronto iniziale, attraverso la presentazione di un decreto-legge, approvato con la questione di fiducia. Ricorda che nell'audizione informale dei rappresentanti delle Regioni, delle Province e dei Comuni, svolta ieri, è emerso con evidenza che sono state sovrastate le competenze degli enti locali. Si chiede quindi se il Governo creda davvero nel federalismo o se il decreto emanato non sia un 'distrattore' per decisioni prese in modo autoritario e centralistico. Riguardo la diminuzione del tempo scuola, prevista dal Piano – solo mattino nella materna, 24 ore alla primaria, 29 alle medie, riduzione in tutti gli ordini delle superiori – ritiene che non vi sia di fatto possibilità di scelta per le famiglie di tempi più lunghi poiché la previsione è di « una progressiva generalizzazione ». Sottolinea, in questo senso, che agli istituti scolastici, che « nell'ambito della propria autonomia, organizzeranno l'attività didattica con criteri flessibili », verrà dato « l'organico di istituto », però « determinato secondo le nuove previsioni ordinamentali ». Rileva, dunque, che le

scuole non avranno un organico funzionale tale da consentire un significativo ampliamento; per esempio, alle elementari a partire dall'anno scolastico 2015/2016 quando tutte le classi avranno 24 ore con « maestro unico » non vi sarà ovviamente alcuno spazio per il tempo pieno. Esprime quindi la convinzione che al massimo si potrà fare un doposcuola, nell'ambito del quale, ricordando quanto diceva il Presidente Berlusconi nella conferenza stampa di mercoledì 22 ottobre scorso, si potranno fare solo i compiti, l'inglese, e basta. Ritene dunque, esprimendo così tutto il proprio rammarico, che il Piano metta fine al modo di essere della scuola italiana illustrata dal documento della Commissione Falcucci del 1975 con cui il Parlamento allora dichiarava non positivo distinguere tra attività « didattiche », da intendersi come insegnamento delle « materie principali », ed attività « integrative », equivoca distinzione tra « insegnamento del mattino », al quale spetta di dare giudizi sulle capacità del figlio, e « l'insegnamento del pomeriggio » – educatori, animatori, e così via – che « lo fa giocare ». Rileva, quindi, che purtroppo si tratta di una distinzione che è alla base della filosofia del decreto-legge n. 137 del 2008, nonché del Piano in esame.

Giovanni Battista BACHELET (PD) condivide le osservazioni svolte dalla presidente Aprea nel corso dell'audizione di ieri, relativamente al fatto che occorre fare cambiamenti, rilevando peraltro che tali cambiamenti dovrebbero essere fatti in modo concertato. Segnala, in particolare, che precedenti esperienze di cambiamenti erano state meditate a lungo e sperimentate durante un arco temporale sufficientemente lungo.

Alessandra SIRAGUSA (PD) rileva che non si capisce se si faranno o meno nuovi ordinamenti. In tal senso, rileva che la riduzione dell'orario alle scuole superiori sembra essere collegato necessariamente al cambio di ordinamenti. In ogni caso, sottolinea che sarebbe importante chiarire quali discipline « perdono ore » e quali no a seguito del Piano.

Valentina APREA, *presidente e relatore*, rileva che il Piano specifica dettagliatamente per quali ordinamenti scolastici saranno effettuati cambiamenti e per quali no, richiamando in tal senso i punti specifici del Piano relativi. Rileva, in particolare, che al novantanove per cento non si prevede una revisione degli ordinamenti scolastici, con l'unica eccezione dell'istruzione tecnica. Segnala, in ogni caso, che nel corso dell'esame del provvedimento in titolo potranno essere richiesti ulteriori chiarimenti direttamente al Ministro Gelmini.

Alessandra SIRAGUSA (PD) ritiene che vi sia una modifica di quadri orari e che quindi gli ordinamenti verranno necessariamente modificati. Chiede, inoltre, al sottosegretario se la revisione dei quadri orari tiene conto delle sperimentazioni in atto e di quelle effettuate. Rileva, in ogni caso, che a fronte della riduzione prevista delle cattedre, appare necessario capire se esiste o meno un disegno unico e complessivo di riforma.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA conferma che è intendimento del Governo quello di attuare un percorso condiviso per attuare le riforme della scuola, in modo da trovare un punto di equilibrio tra le varie posizioni. Comprende, in linea di principio, le perplessità sull'uso dei decreti-legge, pur ritenendo necessario assicurare strumenti che garantiscano al Governo di attuare il programma votato dai cittadini.

Valentina APREA, *presidente*, avverte che sono imminenti votazioni in Assemblea. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 9.35.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.35 alle 14.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	64
ALLEGATO ( <i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i> ) .....	74
Sull'ordine dei lavori .....	68

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	69
---	----

##### ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. (COM(2008)16).	
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. (COM(2008)17).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. (COM(2008)18) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	70

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali.**

**C. 1813 Governo.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 4 novembre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge in esame (*vedi allegato*). Al riguardo, ricorda che il decreto-legge n. 158 del 2008 introduce misure straordinarie specificamente destinate alla soluzione dell'emergenza nel settore del disagio abitativo, prorogando, in particolare, il termine per la sospensione delle procedure esecutive di rilascio degli immobili per finita locazione. Rileva, con-

seguentemente, che in considerazione del circoscritto ambito di intervento del decreto-legge, alcuni degli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati presentano profili di dubbia ammissibilità, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del Regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia oggetto del decreto-legge, in ragione del carattere ordinamentale delle misure in essi contenute, non direttamente connesse all'introduzione di interventi per la riduzione del disagio abitativo. Al riguardo, segnala che devono ritenersi inammissibili, per le richiamate ragioni, l'emendamento Mariani 1.12, che è diretto ad introdurre modifiche ordinarie relative alle procedure di registrazione ai fini dell'imposta di registro, l'emendamento Mariani 1.13, che mira a introdurre modifiche al regime di detraibilità a fini IRPEF del canone di locazione, peraltro non limitata alle categorie oggetto del provvedimento in esame, l'emendamento Braga 1.17, volto ad introdurre misure ordinarie relative alla registrazione del contratto di locazione e ai connessi adempimenti fiscali, l'emendamento Mariani 1.19, che modifica le vigenti disposizioni in materia di osservatorio dei prezzi, l'emendamento Braga 1.24, che reca disposizioni meramente ordinarie di modifica dell'articolo 11 del decreto-legge n. 112 del 2008 nonché gli articoli aggiuntivi Tortoli 1.01 e Piffari 1.02, che sono finalizzati a dettare misure di natura ordinamentale in merito alla normativa per le locazioni e gli immobili delle strutture di carattere sanitario.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Mariani 1.1, Piffari 1.2, Commercio 1.3, 1.4 e 1.5, Mariani 1.6, Commercio 1.7, Commercio 1.8, Mastromauro 1.9, Piffari 1.10 e 1.11, Mariani 1.14, 1.15 e 1.18, Piffari 1.20, Mariani 1.21, Commercio 1.22, Mariani 1.25, Braga 1.26 e sugli articoli aggiuntivi Piffari 1.03 e 1.04. Esprime, invece, parere favorevole sull'emendamento Mariani 1.16 e sull'articolo aggiuntivo Piffari 1.05, subordinatamente alla loro riformulazione (*vedi allegato*).

Raccomanda, infine, l'approvazione del proprio emendamento 1.23.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI esprime parere conforme a quello del relatore.

Raffaella MARIANI (PD), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati dal suo gruppo, sottolinea che essi sono volti prevalentemente ad allargare la platea dei comuni interessati dal provvedimento, data la grave situazione in cui versa il settore degli alloggi, le persistenti difficoltà nell'attuare le disposizioni relative al Piano casa e la scarsa rilevanza finanziaria dell'intervento estensivo richiesto. Preannuncia, pertanto, che il suo gruppo insiste per la loro votazione.

Sergio Michele PIFFARI (IdV), intervenendo sul complesso degli emendamenti presentati dal suo gruppo, rileva che essi sono volti a dare una risposta più organica al problema degli alloggi, estendendo la platea dei beneficiari, aumentando il novero delle aree territoriali interessate ed allungando i termini della proroga, oggetto del provvedimento. Tali interventi correttivi tendono a dare una risposta più esauritiva ai problemi esistenti, considerato che la costruzione di nuovi alloggi e la dismissione di quelli attuali richiederà tempi abbastanza lunghi; a tal fine giudica importante valorizzare gli accordi già in atto con alcune regioni che hanno dimostrato di avere un comportamento virtuoso in proposito.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD) esprime perplessità sul parere contrario espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo sugli emendamenti presentati dal suo gruppo, in quanto espressione di disattenzione nei confronti delle categorie socialmente deboli; d'altronde non pare, a suo avviso, che i vincoli di bilancio possano rappresentare al riguardo un ostacolo all'estensione dei benefici, trattandosi di cifre irrisorie e non particolarmente rilevanti. Ricorda, in proposito, che solo nella regione Puglia due-

mila famiglie resteranno senza alloggio per motivi esclusivamente attinenti alla finita locazione.

Tommaso FOTI (PdL), con riferimento all'intervento del deputato Mastromauro, ricorda che nulla è stato fatto dal precedente Governo per risolvere l'emergenza casa e che nessuna delle promesse annunciate al momento dell'approvazione della legge n. 9 del 2007 è stata mantenuta. Ritiene, pertanto, utile che ai cittadini pugliesi vengano rappresentate anche queste verità, avendo l'onestà intellettuale di riconoscere il fallimento decennale delle politiche abitative pubbliche e l'impossibilità di continuare a scaricare sui privati proprietari di immobili i problemi e le inefficienze dell'azione delle pubbliche amministrazioni.

Vincenzo GIBIINO (PdL), *relatore*, intervenendo per una precisazione, ritiene che proprio l'attenzione dimostrata dal Governo e dalla Commissione nella discussione del provvedimento in esame testimonia la sensibilità al tema sociale dell'emergenza casa. Chiede, in proposito, al rappresentante del Governo quali siano i dati relativi all'effettiva ampiezza del fenomeno in questione sul territorio nazionale e se tali dati non siano tali da ridimensionare le preoccupazioni appena espresse dal deputato Mastromauro. Infine, rinnova al Governo la sollecitazione a realizzare ogni possibile sforzo per trovare, insieme alle regioni, una equilibrata soluzione alla questione dell'utilizzazione dei fondi già stanziati dal decreto-legge n. 159 del 2007.

Chiara BRAGA (PD) ritiene inaccettabile che si tenti di ricondurre alle iniziative messe in campo dal precedente Governo la responsabilità dell'attuale emergenza casa. All'opposto, ritiene molto grave che l'attuale Governo abbia, da un lato, bloccato il Piano casa predisposto dall'allora ministro Di Pietro, con un ampio e proficuo coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, dall'altro, abbia proceduto con un decreto-legge, predisposto

senza il benché minimo confronto con le regioni e fondato su un'irrealistica previsione di coinvolgimento del capitale privato, che rischia di mettere in discussione ogni possibilità di realizzare efficaci politiche abitative pubbliche nel Paese. Denuncia, inoltre, la chiusura totale dell'attuale Governo di fronte alla necessità di dare un segnale forte alle migliaia di famiglie in affitto, che, non essendo proprietarie, non hanno beneficiato dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa e che oggi, anche per la profonda crisi economica che il Paese sta attraversando, si trovano in difficoltà nel pagamento degli affitti e che rischiano di subire provvedimenti di sfratto per morosità.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) stigmatizza il fatto che il Governo stia procedendo in una materia delicata e dai profondi riflessi sociali, come è quella degli sfratti, senza porre alla base della propria azione gli indispensabili elementi di conoscenza dei fenomeni e senza preoccuparsi minimamente di porre un freno alla edificazione fine a se stessa di nuovi alloggi e al consumo dissennato di territorio.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI, accogliendo gli inviti e le osservazioni critiche rivolte al Governo in ordine alla mancanza di adeguati elementi di conoscenza, informa che, tenendo presente i dati relativi all'attuazione della legge n. 9 del 2007, con la conversione in legge del decreto-legge in esame – e dunque con la riduzione dell'ambito di applicazione della normativa – gli sfratti oggetto di proroga passerebbero da 2.689 a 2.458, con un aumento degli appartamenti da liberare che supera di poco le 230 unità. In via esemplificativa espone, inoltre, in dettaglio (sulla base dei dati forniti dalle prefetture), la situazione delle regioni Sicilia e Puglia, osservando che nella prima la proroga degli sfratti disposta dalla citata legge n. 9 del 2007 si è tradotta nel blocco di 30 sfratti a Catania; di 5 sfratti a Messina e di 2 sfratti a Palermo e che nella seconda sono stati bloccati 5 sfratti a Bari, 3 a Brindisi, 10 a Foggia, 7 a Taranto e nessuno a Lecce.

Ermete REALACCI (PD) chiede che i dati appena illustrati dal rappresentante del Governo siano posti a disposizione della Commissione, ritenendo, peraltro, che se davvero le cose stessero nei termini indicati, a maggior ragione risulterebbe incomprensibile la volontà del Governo e della maggioranza di non accogliere quantomeno gli emendamenti dell'opposizione diretti ad ampliare a tutti i capoluoghi provinciali l'ambito di applicazione del decreto-legge in esame. Più in generale, invita la maggioranza e il Governo a non sminuire la portata del problema in questione e ad evitare ogni facile demagogia. Riconosce che l'attuale emergenza casa non è imputabile all'attuale Governo, come del resto non lo si può imputare al Governo precedente. Le cause vere vanno individuate nell'anomalia, tutta italiana e senza dubbio positiva, di un'alta percentuale di proprietari (oltre l'80 per cento delle famiglie), da cui però sono derivate direttamente le negative conseguenze di una decennale sottovalutazione delle politiche degli affitti e di un'ancor più grave azione di progressivo disinvestimento nel settore dell'edilizia residenziale pubblica. Per tali ragioni, l'emergenza abitativa è in Italia un fenomeno al tempo stesso più contenuto ma reso più acuto negli ultimi anni, soprattutto per l'aumento degli affitti e l'inasprirsi della crisi economica.

Tommaso GINOBLE (PD) osserva preliminarmente che nell'attuale discussione tutte le parti dovrebbero abbandonare ogni spirito di parte, in primo luogo quando si producono dati di conoscenza. In proposito, rileva che i dati del Ministero dell'interno – messi a disposizione di tutti i deputati – parlano non di poco più di 2.000, ma di ben 18.000 sfratti nelle sole aree metropolitane.

Tommaso FOTI (Pdl), intervenendo per una precisazione, segnala che i dati illustrati dal rappresentante del Governo, forniti dalle prefetture, si riferiscono ai soli sfratti bloccati in attuazione della legge n. 9 del 2007 e che quindi sono perfettamente compatibili con i complessivi

dati sugli sfratti ai quali fa riferimento il deputato Ginoble, riferiti anche agli sfratti per morosità.

Tommaso GINOBLE (PD) ribadisce la propria convinzione che i dati forniti dal rappresentante del Governo sono del tutto fuorvianti se calati nella discussione in atto, giacché suggeriscono l'idea che l'emergenza abitativa sia un fenomeno assolutamente marginale e che, ad esempio, nella sua regione – l'Abruzzo – l'emergenza in questione sia del tutto inesistente. Ribadisce, quindi, che di fronte a questa situazione è richiesto il contributo di tutte le forze politiche, di risorse maggiori rispetto a quelle stanziati dal Governo con il provvedimento in esame e di una maggiore considerazione nei confronti del territorio, quantomeno ampliando l'ambito di applicazione del provvedimento a tutti i capoluoghi di provincia.

Margherita Angela MASTROMAURO (PD), intervenendo per una ulteriore precisazione, chiede al Governo – se davvero i dati sugli sfratti sono quelli che ha illustrato – per quale ragione insiste a voler escludere i capoluoghi di provincia e gli altri comuni ad alta tensione abitativa dall'applicazione del decreto-legge in esame.

Vincenzo GIBIINO (Pdl), *relatore*, ritiene doveroso esprimere una sostanziale condivisione rispetto all'impostazione metodologica dell'intervento del deputato Realacci, ritenendo che la Commissione debba lavorare per costruire una nuova politica abitativa per il Paese, ponendo fine ad annosi e gravi ritardi. Ribadisce, infine, il proprio invito al Governo ad operare per trovare una soluzione positiva alla questione, fino ad oggi al centro di uno scontro fra regioni e Governo, dell'utilizzazione dei fondi già stanziati dal decreto-legge n. 159 del 2007.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, avverte che si passerà ora alla votazione

degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi presentati.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mariani 1.1 e Piffari 1.2.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Commercio 1.3, 1.4 e 1.5; si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Mastromauro 1.6.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Commercio 1.7 e 1.8; si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mastromauro 1.9, Piffari 1.10 e 1.11, Mariani 1.14 e 1.15.

Raffaella MARIANI (PD) accoglie la riformulazione, proposta dal relatore, del suo emendamento 1.16.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento Mariani 1.16, come riformulato (*vedi allegato*), e respinge gli emendamenti Mariani 1.18, Piffari 1.20, Mariani 1.21.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Commercio 1.22; si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 1.23 del relatore e respinge gli emendamenti Braga 1.24, Mariani 1.25, Braga 1.26, nonché gli articoli aggiuntivi Piffari 1.03 e 1.04.

Sergio Michele PIFFARI (IdV) accoglie la riformulazione, proposta dal relatore, del suo articolo aggiuntivo 1.05.

La Commissione approva l'articolo aggiuntivo Piffari 1.05, così come riformulato (*vedi allegato*).

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, comunica che il testo del provvedimento, così come modificato dagli emendamenti e dall'articolo aggiuntivo approvati nella seduta odierna, sarà trasmesso alle competenti Commissioni per l'espressione del prescritto parere.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame alla seduta già fissata per la giornata di domani.

#### Sull'ordine dei lavori.

Elisabetta ZAMPARUTTI (PD) si richiama all'articolo 65 del Regolamento, relativo alla pubblicità dei lavori parlamentari, per sapere se sono previste modalità per la registrazione delle presenze dei deputati ai lavori delle Commissioni e se, in particolare, i resoconti delle sedute delle Commissioni medesime diano conto della espressione del voto da parte dei singoli deputati presenti in seduta.

Tommaso FOTI (Pdl) ricorda al deputato Zamparutti che l'eventuale interesse a far emergere con chiarezza le differenti posizioni politiche nel corso dell'esame dei provvedimenti in Commissione può essere assicurato attraverso la richiesta della votazione per appello nominale.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente, anzitutto, che il Regolamento non prevede forme di registrazione della presenza dei deputati ai lavori della Commissione, la cui eventuale introduzione compete, in ogni caso, ad altri organi parlamentari. Ricorda, inoltre, che, per una costante e consolidata prassi, dei voti espressi dai singoli partecipanti alle sedute delle Commissioni non viene data menzione nel resoconto sommario delle Commissioni, soprattutto per le sedi caratterizzate da particolare flessibilità, come è la sede referente, nelle quali il voto avviene, di norma, per alzata di mano.

**La seduta termina alle 15.05.**

**ATTI DEL GOVERNO**

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 15.05**

**Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE.**

**Atto n. 32.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato il 29 ottobre 2008.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, fa presente che il Presidente della Camera ha trasmesso una lettera con la quale il Ministro per i rapporti con il Parlamento comunica che è inutilmente decorso il termine assegnato alla Conferenza unificata per l'espressione del parere sul provvedimento in titolo, chiedendo che la Commissione si esprima sul medesimo provvedimento per garantirne la prosecuzione dell'*iter* di approvazione. Ricorda, peraltro, che nelle precedenti sedute, in più occasioni, il rappresentante del Governo si è formalmente impegnato a non procedere alla definitiva emanazione del decreto legislativo prima di avere acquisito il parere parlamentare, anche ove questo — in ragione dell'assenza del parere della Conferenza unificata — fosse espresso oltre il termine previsto dalla legge di delegazione.

Per tali ragioni, considerata anche l'impossibilità per il rappresentante del dicastero competente di essere presente in Commissione nella giornata odierna, avverte che l'esame dello schema di decreto in titolo proseguirà nella corrente seduta, ma la sua conclusione sarà rinviata alla prossima settimana.

Salvatore MARGIOTTA (PD) esprime condivisione sulle scelte operate con il provvedimento in esame, in quanto capaci di coniugare due esigenze connesse, da un lato, alla libertà di mercato, che vuole che siano gli operatori del settore i principali responsabili della corretta raccolta del materiale e, dall'altro, alla garanzia di assicurare, in via sussidiaria, forme di controllo e vigilanza che non disperdano l'esperienza di organismi come il COBAT; ricorda, in proposito, che tale consorzio ha raggiunto percentuali di raccolta molto elevate, ben superiori a quelle di molti altri Paesi europei.

Giudica, inoltre, importante legittimare l'esistente e « sganciare » le fasi di trattamento e riciclaggio dal sistema di raccolta. Poiché, peraltro, non si può postulare che il mercato assicuri sempre e comunque il raggiungimento dei risultati, è importante un intervento sul mercato da parte del sistema di raccolta predefinito, anche in via sussidiaria.

Ritiene, inoltre, non condivisibile la scelta di abrogare *tout court* l'articolo 9-quinques del decreto-legge n. 397 del 1988, in quanto ciò farebbe venir meno il fondamento giuridico relativo all'agire del COBAT; ritiene, in tal senso, preferibile, una modifica parziale del testo, per aggiornarlo con le modifiche introdotte dal provvedimento in esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15****ATTI COMUNITARI**

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Mario Mantovani.*

**La seduta comincia alle 15.15.**

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra.**  
(COM(2008)16).

**Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020.**  
(COM(2008)17).

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006.**  
(COM(2008)18).

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame congiunto.

Angelo ALESSANDRI, *presidente e relatore*, fa presente preliminarmente che le proposte di atti comunitari in titolo, vertenti su materia analoga e strettamente collegate tra loro, saranno esaminate congiuntamente dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento.

Segnala, in proposito, che il « pacchetto » di misure all'esame della Commissione intende dare attuazione a quanto previsto dal piano d'azione globale in materia di energia per il periodo 2007-2009, approvato dal Consiglio europeo dell'8-9 marzo 2007. Esso consiste in un « pacchetto » integrato di interventi volti a definire una nuova politica energetica per l'Europa, contrastare le conseguenze dei cambiamenti climatici, rafforzare la sicurezza energetica e la competitività dell'Unione europea. Il pacchetto è al mo-

mento all'esame delle istituzioni europee, che intendono raggiungere un accordo entro la fine dell'anno.

Osserva che, in sostanza, l'Unione europea propone un intervento integrato in materia di energia e cambiamenti climatici, che fissa nuovi obiettivi ambiziosi per il 2020; lo scopo è indirizzare l'Europa verso un futuro sostenibile, sviluppando un'economia a basse emissioni di CO<sub>2</sub> e improntata all'efficienza energetica, attraverso le seguenti misure: ridurre i gas ad effetto serra del 20 per cento rispetto al 1990 (o del 30 per cento, previo accordo internazionale); ridurre i consumi energetici del 20 per cento attraverso un aumento dell'efficienza energetica e l'uso dei biocarburanti per il 10 per cento della quantità di combustibile utilizzato nel settore dei trasporti; ampliare fino al 20 per cento la quota delle fonti energetiche rinnovabili.

In tale ambito, segnala che oltre al cosiddetto « pacchetto clima-energia » di competenza della Commissione, sul quale si soffermerà più dettagliatamente, il piano d'azione europeo comprende un pacchetto di proposte normative riguardanti il mercato interno per l'elettricità e il gas, presentato dalla Commissione il 19 settembre 2007, volto a migliorare il funzionamento del mercato interno del gas e dell'elettricità per realizzare pienamente l'apertura del mercato dell'energia in tali settori e contribuire, così, a realizzare gli obiettivi della politica energetica europea intesa a garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile e competitivo in Europa. In particolare, il pacchetto prevede: la separazione effettiva delle attività di approvvigionamento e produzione dalle operazioni in rete (cosiddetto *unbundling*), mediante sistemi indipendenti di gestione della rete, adeguatamente regolamentati, a garanzia dell'accesso equo e aperto alle infrastrutture di trasporto e dell'indipendenza delle decisioni di investimento nell'infrastruttura; l'ulteriore armonizzazione dei poteri e il rafforzamento dell'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione nel settore energetico, anche attraverso l'istituzione di un mec-

canismo indipendente a livello europeo, al fine di cooperare e prendere decisioni su questioni transfrontaliere di rilievo; la creazione di un nuovo meccanismo comunitario per i gestori delle reti di trasmissione.

Passando quindi alle proposte di più stretta competenza della Commissione, ricorda che il 23 gennaio 2008 la Commissione europea ha presentato la comunicazione «Due volte 20 per il 2020 – L'opportunità del cambiamento climatico per l'Europa» che illustra il seguente pacchetto di proposte legislative nel settore dell'energia e della lotta ai cambiamenti climatici: una proposta intesa ad estendere e rafforzare il sistema di scambio di quote di emissione (ETS), che a partire dal 2013 sarà applicato ad un numero maggiore di gas serra e riguarderà tutti i grandi impianti industriali responsabili delle emissioni; una proposta sulla ripartizione degli sforzi da intraprendere per ridurre le emissioni di gas serra in settori non rientranti nel sistema ETS (come i trasporti, l'edilizia, l'agricoltura e i rifiuti); una proposta sulla promozione delle energie rinnovabili, concernente anche l'utilizzo dei biocarburanti; una proposta relativa alla cattura e allo stoccaggio del carbonio; la nuova disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale.

In particolare, segnala che la proposta di modifica riguardante il sistema comunitario di scambio di quote di emissione prevede, a partire dal 2013, i seguenti interventi: estensione del sistema a tutti i grandi impianti industriali responsabili delle emissioni, ivi inclusi impianti petrolchimici e industrie dell'ammoniaca e dell'alluminio, con l'introduzione dell'elenco esplicito delle attività interessate, nell'ambito dell'allegato I della direttiva; applicazione del sistema ai gas ad effetto serra contemplati dal Protocollo di Kyoto (attualmente l'ETS riguarda soltanto l'anidride carbonica), vale a dire anche alle emissioni di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) derivanti dalla produzione di acido nitrico, adipico e glicossilico e alle emissioni di perfluorocarburi (PFC) del settore dell'alluminio (attraverso la modifica dell'allegato I della direttiva); sostituzione dei

piani nazionali di attribuzione di quote di emissione con un tetto europeo di quote, da attribuire ogni anno, che garantisca l'efficienza del sistema al minor costo. In proposito, osserva che, secondo quanto stabilito dal nuovo articolo 9, il quantitativo comunitario di quote rilasciate ogni anno a decorrere dal 2013 diminuirà progressivamente in modo da sfociare, nel 2020, in una riduzione del 21 per cento delle emissioni totali rispetto al loro livello del 2005, anno di riferimento.

Si riferisce, inoltre, ad un ulteriore intervento, relativo alla vendita all'asta delle quote, osservando che questo sistema è ritenuto il più conforme al principio «chi inquina paga» e premia le azioni tempestive intraprese per l'abbattimento delle emissioni. Pertanto, nel settore energetico, responsabile della maggior parte delle emissioni, tutte le quote saranno messe all'asta sin dall'avvio del nuovo regime, nel 2013. Per gli impianti di altri settori è considerata più opportuna una transizione graduale, con l'assegnazione in un primo tempo di quote gratuite, che diminuiranno di importi uguali ogni anno per arrivare a zero nel 2020. La Commissione stima che nel 2020 le entrate derivanti dalla vendita all'asta delle quote potrebbero raggiungere i 50 miliardi di euro l'anno.

Quanto all'utilizzo di crediti di progetto, che rappresenta un altro intervento contemplato dalla proposta, ricorda che tali crediti consentono ai gestori dell'Unione europea di rispettare gli obblighi contemplati dal sistema comunitario di scambio delle quote investendo in progetti tesi a ridurre le emissioni al di fuori del territorio dell'Unione. Questi meccanismi possono rappresentare, a suo avviso, un incentivo per gli Stati a sottoscrivere un accordo internazionale ed essere uno strumento economicamente efficace sul breve termine per le imprese che devono ottemperare ai propri obblighi.

Segnala, poi, ulteriori disposizioni che riguardano l'inserimento di norme più efficaci in materia di monitoraggio e comunicazione, l'aggiornamento delle san-

zioni ai fini dell'adempimento, la realizzazione di un sistema di registrazione semplice e sicuro, il collegamento con altri sistemi di scambio delle emissioni per creare un mercato globale del carbonio e, infine, l'introduzione di misure alternative per gli impianti più piccoli in considerazione del fatto che questi ultimi contribuiscono appena per lo 0,14 per cento delle emissioni.

Inoltre, fa presente che la proposta di decisione concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni nei settori non coperti dal sistema dello scambio di quote prevede una riduzione del 21 per cento rispetto al 2005 delle emissioni dei settori rientranti nel sistema ETS, da conseguire entro il 2020 e una riduzione di circa il 10 per cento rispetto al 2005 per i settori non rientranti nel sistema ETS. Si tratta di un'ampia gamma di settori, costituiti da piccole fonti di emissione come i trasporti (veicoli e camion), l'edilizia (e in particolare il riscaldamento), i servizi, i piccoli impianti industriali, l'agricoltura e i rifiuti, che rappresentano attualmente circa il 60 per cento delle emissioni totali di gas serra dell'UE. Secondo la proposta della Commissione, la regola generale è che spetterà agli Stati membri definire e attuare politiche e misure in tali settori, anche se alcune disposizioni comunitarie, ad esempio le norme in materia di efficienza energetica, la disciplina delle emissioni di CO<sub>2</sub> delle auto e la normativa sui rifiuti contribuiranno alla riduzione delle emissioni.

In particolare rileva, per quanto riguarda il trasporto aereo, che la Commissione si pone l'obiettivo di estendere il sistema di scambio delle quote a tutti i voli nazionali ed internazionali effettuati tra aeroporti dell'Unione europea a partire dal 2011 e a tutti i voli internazionali in arrivo ed in partenza dagli aeroporti stessi a partire dal 2012. Secondo quanto emerso in sede europea, l'integrazione del settore dell'aviazione in sistemi di scambio di quote di emissioni è stata riconosciuta a livello internazionale come la soluzione

più conveniente dal punto di vista della tutela dell'ambiente, rispetto ad altre misure economiche e fiscali.

Quanto poi al trasporto su strada, che è il secondo settore dell'Unione per emissioni di gas ad effetto serra ed uno dei pochi nei quali le emissioni continuano ad aumentare, segnala che la Commissione ha presentato una proposta di regolamento per limitare le emissioni di CO<sub>2</sub> delle automobili al fine di lottare contro i cambiamenti climatici, ridurre i costi del carburante e rafforzare la competitività europea. Osserva che tale proposta, peraltro, ha suscitato una serie di polemiche, in quanto sembrerebbe prevedere limiti più bassi per le auto di piccole dimensioni, invece di un limite assoluto: in questo modo, la normativa non premierebbe chi produce autoveicoli ad emissioni più basse, come la Fiat o le case automobilistiche francesi.

Segnala, infine, che nel contesto del pacchetto clima-energia la Commissione ha presentato la nuova disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale, che prospetta, tra l'altro, la compatibilità con il mercato comune e la non assoggettabilità all'obbligo di notifica degli aiuti a favore delle energie rinnovabili. Attualmente, il costo elevato della produzione di alcuni tipi di energia rinnovabile non permette, infatti, alle imprese di praticare prezzi competitivi sul mercato e costituisce un ostacolo che impedisce alle energie rinnovabili di accedere al mercato. Tuttavia, grazie ai progressi tecnologici, negli ultimi anni la differenza di costo ha evidenziato una tendenza al ribasso. Gli aiuti possono perciò rappresentare — a suo giudizio — uno strumento adeguato per quegli impieghi delle fonti energetiche rinnovabili caratterizzati da vantaggi per l'ambiente e da sostenibilità evidenti.

Fa presente, altresì, che sotto il profilo economico la valutazione d'impatto svolta dalla Commissione si è fondata su una serie di principi chiave, tra i quali l'efficacia rispetto ai costi, la flessibilità, la necessità di garantire una concorrenza equa tra le industrie comunitarie nell'am-

bito del mercato interno, la sussidiarietà, la competitività e l'innovazione. In particolare, con riferimento alla flessibilità, il documento della Commissione chiarisce che, nonostante le proiezioni sviluppate nel corso dell'analisi abbiano tenuto conto delle diverse situazioni nazionali pregresse, esse « non sono del tutto affidabili. Pertanto gli strumenti proposti devono garantire una flessibilità sufficiente nel modo in cui questi obiettivi sono conseguiti. Se così non fosse, qualsiasi variazione rispetto alle previsioni ex ante potrebbe determinare costi che potrebbero essere evitati con strumenti meno rigidi. »

Sulla base di tali considerazioni, ritiene utile, da ultimo, richiamare la posizione espressa dal Governo italiano in merito al pacchetto. In tale ambito, gli obiettivi assegnati all'Italia sono ritenuti particolarmente impegnativi. In particolare, il Governo ha manifestato perplessità in merito alla possibilità di espandere le energie rinnovabili, che è limitata dalla particolare configurazione del territorio, dai vincoli paesaggistici e dalla lentezza dei nostri iter procedurali. Inoltre, la riduzione delle emissioni di gas serra potrebbe provocare un aumento dei costi dell'energia elettrica, già molto più alti rispetto alla media europea, ed un generalizzato incremento dei costi nei settori ad elevata intensità energetica, con conseguente rischio di perdita di competitività.

Osserva che, ritenendo sostanzialmente impossibile negoziare una diversa ripartizione degli obiettivi nazionali, il Governo punterebbe soprattutto ad un pieno utilizzo dei meccanismi di flessibilità che ci potrebbero aiutare a raggiungere gli obiettivi e ne ridurrebbero il costo. In sostanza, le cinque proposte avanzate riguardano: un'applicazione quanto più ampia possibile del concetto di *carbon leakage* (vale a dire dell'esclusione dal pacchetto delle imprese esposte al rischio di spostamento delle emissioni di CO<sub>2</sub> al di fuori del-

l'Unione europea); l'introduzione del meccanismo delle aste in misura progressiva anche per quanto riguarda il settore termoelettrico; l'assegnazione delle quote di emissione sulla base di parametri (*benchmarks*) di efficienza, e non delle emissioni storiche, in modo da premiare chi ha già investito in tecnologie « pulite »; l'affermazione del carattere non vincolante degli obiettivi intermedi, per lasciare i Paesi liberi di raggiungerli nella maniera più funzionale alla loro struttura produttiva e alle caratteristiche proprie di ogni Stato membro; la definizione di soglie minime che consentano di escludere le aziende più piccole che contribuiscano in misura non significativa in termini di emissione.

Sulla base delle considerazioni esposte, si rende dunque disponibile a ragionare su eventuali contributi che provengano da tutti i gruppi, con l'obiettivo di raggiungere la più larga condivisione su proposte che, nell'interesse di tutti, possano conciliare la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio naturale con le prospettive di sviluppo e stabilità economica, a partire dalle imprese, che, a suo avviso, non devono essere penalizzate in modo iniquo.

In questo senso, segnala anzitutto che in sede di Ufficio di presidenza si sta riflettendo sulla possibilità di svolgere un rapido ciclo di audizioni informali per acquisire elementi utili di valutazione anche dagli addetti ai lavori e, in ogni caso, ricorda che, sotto il profilo procedurale, la discussione, una volta arrivati al termine del percorso sopra delineato, potrebbe concludersi con l'approvazione di un documento finale, nel quale la Commissione potrebbe esprimere il proprio avviso sull'opportunità di possibili iniziative in materia.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.30.**

## ALLEGATO

**DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali (C. 1813 Governo).****EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

## ART. 1.

*Al comma 1, dopo le parole:* dei provvedimenti di rilascio per finita locazione *aggiungere le seguenti:* e morosità.

*Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. Alle categorie sociali di cui al comma 1, che versano in situazione di difficoltà nella regolare corresponsione del canone di locazione abitativa ovvero con provvedimento di rilascio per morosità, è concesso un contributo finalizzato a sanare la condizione debitoria anche prevedendo l'erogazione diretta del contributo al locatore creditore.

1-ter. A tal fine, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, è istituito un fondo denominato Fondo di solidarietà a favore delle famiglie in difficoltà nel sostenimento delle spese alloggiative primarie, utilizzando, nella misura del 50 per cento la dotazione di cui all'articolo 2, comma 475, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Alla ulteriore dotazione del Fondo concorrono le regioni ed i comuni con risorse proprie. All'attuazione del presente comma si provvede mediante regolamento adottato, ai sensi dell'articolo 2, comma 480, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

1-quater. Il termine di cui all'articolo 55, comma 2, della legge 27 luglio 1978, n. 392, è elevato a 180 giorni, al fine di consentire al conduttore di cui al comma

1-bis la procedura di accesso al Fondo di solidarietà di cui al comma 1-ter.

**1. 1.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Al comma 1, sostituire le parole:* 30 giugno 2009 *con le seguenti:* 30 giugno 2010.

**1. 2.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Al comma 1, sostituire le parole:* 30 giugno *con le seguenti:* 31 dicembre.

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire la cifra:* 2,29 *con la seguente:* 3,15 *e la cifra:* 4,54 *con la seguente:* 6,10.

**1. 3.** Commercio, Lombardo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Milo, Sardelli.

*Al comma 1, sostituire le parole:* 30 giugno *con le seguenti:* 30 ottobre.

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire la cifra:* 2,29 *con la seguente:* 3,15 *e la cifra:* 4,54 *con la seguente:* 6,10.

**1. 4.** Commercio, Lombardo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Milo, Sardelli.

*Al comma 1, sostituire le parole: 30 giugno con le seguenti: 30 settembre.*

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire la cifra: 2,29 con la seguente: 3,15 e la cifra: 4,54 con la seguente: 6,10.*

- 1. 5.** Commercio, Lombardo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Milo, Sardelli.

*Al comma 1, sostituire le parole, da: limitatamente ai comuni di cui all'articolo 1, fino alla fine del comma con le seguenti: Al fine di consentire il passaggio da casa a casa ai soggetti di cui al presente articolo che possono beneficiare del differimento, le Regioni e i Comuni interessati adottano misure che consentano di graduare le esecuzioni di rilascio in rapporto alle disponibilità alloggiative acquisite.*

- 1. 6.** Mastromauro, Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Al comma 1, sostituire le parole: limitatamente ai comuni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148 con le seguenti: nei comuni capoluoghi di provincia e nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera Cipe del 13 novembre 2003, n. 87, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 2004.*

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire la cifra: 2,29 con la seguente: 3,15 e la cifra: 4,54 con la seguente: 6,10.*

- 1. 7.** Commercio, Lombardo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Milo, Sardelli.

*Al comma 1, sostituire le parole: limitatamente ai comuni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 27 maggio 2005, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 2005, n. 148 con le seguenti: nei comuni ad alta tensione abitativa di cui alla delibera Cipe del 13 novembre 2003, n. 87, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 40 del 18 febbraio 2004.*

*Conseguentemente, al comma 3, sostituire la cifra: 2,29 con la seguente: 3,15 e la cifra: 4,54 con la seguente: 6,10.*

- 1. 8.** Commercio, Lombardo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Milo, Sardelli.

*Al comma 1, sostituire le parole da: di cui all'articolo 1, comma 2 fino alla fine del comma, con le seguenti: di cui all'articolo 1, comma 1, legge 8 febbraio 2007, n. 9.*

- 1. 9.** Mastromauro, Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Al comma 1, inserire, in fine, le seguenti parole: , nonché per i comuni ad alta tensione abitativa di cui all'Allegato A della delibera CIPE del 13 novembre 2003, n. 87, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 febbraio 2004, n. 40.*

- 1. 10.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Al comma 1, inserire, in fine le seguenti parole: La proroga di cui al presente comma si applica anche alle seguenti categorie secondo i seguenti criteri:*

a) anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;

b) nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito;

c) soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio;

d) immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

**1. 11.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Al testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta di registro, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, all'articolo 10, comma 1, alla lettera c), dopo le parole: « altri atti degli organi giurisdizionali » sono inserite le seguenti: « compresi i provvedimenti di convalida delle intimazioni di licenza e sfratto di cui agli articoli 663 e 665 del Codice di procedura civile, trasmettendo d'ufficio all'Agenzia delle entrate i contratti di locazione per i quali risultasse omessa la registrazione ».

**1. 12.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

**(Inammissibile)**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 01 lettera a) le parole: « euro 300 » sono sostituite con le seguenti: « euro 600 »;

b) al comma 01, lettera b) le parole: « euro 150 » sono sostituite con le seguenti: « euro 300 »;

c) al comma 1, lettera a) le parole: « lire 960.00 » sono sostituite con le seguenti: « euro 991,59 »;

d) al comma 1, lettera b) le parole: « lire 480.00 » sono sostituite con le seguenti: « euro 495,70 ».

**1. 13.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

**(Inammissibile)**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis All'articolo 8 comma 1 della legge 9 dicembre 1998 n. 431 le parole: « è ulteriormente ridotto del 30 per cento » sono sostituite con le seguenti: « è ulteriormente ridotto del 50 per cento ».

**1. 14.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 10 della legge 9 dicembre 1998 n. 431 il comma 2 è soppresso.

**1. 15.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Al comma 8 dell'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I bandi per la concessione dei contributi integrativi devono essere emessi annualmente entro il 30 giugno con riferimento alle risorse assegnate, per l'anno di emissione del bando, dalla legge finanziaria ».

**1. 16.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli,

Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Al comma 8 dell'articolo 11 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « I bandi per la concessione dei contributi integrativi devono essere emessi annualmente entro il 30 settembre con riferimento alle risorse assegnate, per l'anno di emissione del bando, dalla legge finanziaria ».

- 1. 16.** *(Nuova formulazione)* Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

***(Approvato)***

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 7-bis, comma 1, capoverso articolo 56, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240 convertito in legge 12, novembre 2004, n. 269 sono aggiunte, infine le seguenti parole: « Condizioni essenziali in capo al locatore per l'avvio del procedimento di rilascio sono la registrazione del contratto ed i regolari adempimenti fiscali riferiti al reddito da locazione ».

- 1. 17.** Braga, Mariani, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

***(Inammissibile)***

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007 n. 9, le parole: « reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro » sono sostituite con le seguenti: « reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 35.000 euro ».

- 1. 18.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli,

Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:*

1-bis. All'articolo 2, comma 196, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le parole: « artigianato e agricoltura » sono sostituite con le seguenti: « artigianato, agricoltura borse immobiliari e osservatori immobiliari comunque denominati ».

1-ter. Al medesimo articolo 2 della legge n. 244 del 2007, al comma 198, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « artigianato e agricoltura » sono sostituite con le seguenti: « artigianato, agricoltura borse immobiliari e osservatori immobiliari comunque denominati »;

b) al secondo periodo, sono aggiunte infine le seguenti parole: nonché i canoni di locazione per gli immobili ad uso abitativo, artigianale e commerciale.

- 1. 19.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

***(Inammissibile)***

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. Al comma 1 dell'articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: « entro sessanta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « entro due anni ».

- 1. 20.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

1-bis. All'articolo 11, comma 4 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, è aggiunto infine il seguente periodo: « Al fine della stipulazione degli accordi di cui al presente comma e per garantire l'offerta in locazione di alloggi a canone sostenibile e

concordato alle famiglie beneficiarie degli interventi, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti convoca la Convenzione nazionale di cui all'articolo 4 comma 1 della legge 9 dicembre 1998 n. 431 entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge di conversione ».

- 1. 21.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*1-bis.* Al fine di cessare definitivamente la ciclica sospensione degli sfratti, gli interventi previsti dal Piano nazionale di edilizia abitativa di cui all'articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono finalizzati prioritariamente al passaggio da casa a casa delle famiglie soggette a sospensione delle esecuzioni degli sfratti ai sensi del presente articolo.

- 1. 22.** Commercio, Lombardo, Lo Monte, Belcastro, Iannaccone, Latteri, Milo, Sardelli.

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*1-bis.* La sospensione di cui al comma 1 non comprende i provvedimenti esecutivi disposti a seguito di disdetta del contratto da parte del locatore di cui all'articolo 3 della legge 9 dicembre 1998, n. 431.

- 1. 23.** Il relatore.

**(Approvato)**

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis.* All'articolo 11 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, il comma 13 è soppresso.

- 1. 24.** Braga, Mariani, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli,

Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

**(Inammissibile)**

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

*3-bis.* Le risorse di cui all'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono destinate agli enti beneficiari che abbiano già assunto, alla data del 30 novembre 2008, le previste iniziative procedurali e contabili per l'attuazione degli interventi del programma straordinario di cui all'articolo 21-bis del decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modificazioni.

*3-ter.* Per consentire la completa attuazione del programma straordinario di cui al citato articolo 21-bis del decreto-legge 10 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, sono assegnate a ciascuna regione le risorse necessarie per ricostituire, unitamente a quelle di cui al precedente comma 3-bis, le dotazioni finanziarie di cui al decreto ministeriale 28 dicembre 2007 – allegato 1.

- 1. 25.** Mariani, Braga, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:*

*3-bis.* Ferme restando le competenze degli Uffici giudiziari in materia di esecuzione dei provvedimenti giudiziari, nei comuni di cui alla presente legge, al fine di razionalizzare l'attività delle Forze dell'ordine e di evitare tensioni sociali, il prefetto può stabilire con proprio decreto i criteri per la concessione della assistenza della forza pubblica nelle esecuzioni dei provvedimenti di rilascio di immobili urbani ad uso abitativo, definendo i tempi, le

modalità di comunicazione e, se necessario, specifiche priorità di concessione, tenuto conto dei seguenti criteri:

a) numero complessivo delle esecuzioni presenti sul territorio comunale;

b) numero complessivo delle richieste di concessione della forza pubblica presentate quotidianamente dagli Ufficiali giudiziari per l'esecuzione degli sfratti anche in relazione alle necessità di impiego delle Forze dell'ordine per attività diverse di controllo del territorio e garanzia dell'ordine pubblico ovvero per altre attività prioritarie contingenti;

c) situazione di emergenza abitativa e possibilità di sistemazione dei nuclei familiari sfrattati anche in relazione alla disponibilità di offerta di alloggi pubblici.

3-ter. Nell'individuazione dei criteri di cui al comma 3-bis, il prefetto consulta preventivamente i comuni interessati, il questore e le Associazioni di rappresentanza dei locatori e dei conduttori.

**1. 26.** Braga, Mariani, Bocci, Bratti, Esposito, Ginoble, Iannuzzi, Marantelli, Margiotta, Martella, Mastromauro, Morassut, Motta, Realacci, Viola, Zamparutti.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:*

ART. 1-bis.

1. L'esecuzione forzata per rilascio ai sensi del libro III, titolo III, del codice di procedura civile che non sia fondata su verbale di conciliazione giudiziale e che abbia ad oggetto beni immobili adibiti prevalentemente all'esercizio di attività sanitarie o sociosanitarie, anche se gestite da privati, non può essere disposta senza l'autorizzazione del Sindaco del comune nel quale si trova l'immobile.

2. Al fine del rilascio dell'autorizzazione di cui al comma 1, il sindaco acquisisce il parere della giunta regionale in relazione al fabbisogno complessivo delle attività sanitarie e sociosanitarie in rap-

porto alla localizzazione territoriale della struttura sanitaria o sociosanitaria esistente nell'immobile oggetto della procedura esecutiva di rilascio.

3. Nel rilasciare l'autorizzazione di cui al comma 1, il sindaco può differirne gli effetti fino ad un massimo di 36 mesi dalla data di sua emanazione.

4. Le disposizioni che precedono si applicano anche alle procedure in corso e comunque a tutte quelle esecutive di rilascio già pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

**1. 01.** Tortoli, Bonciani, Faenzi.

*(Inammissibile)*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

ART. 1-bis.

*(Modifica all'articolo 27 comma 3 della legge 27 luglio 1978, n. 392).*

1. All'articolo 27, comma 3, della legge 27 luglio 1978, n. 392, e successive modificazioni, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché agli immobili destinati ad attività recettive di carattere sanitario ».

**1. 02.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*(Inammissibile)*

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

ART. 1-bis.

1. All'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9, è inserito il seguente periodo: « È inoltre sospesa l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per finita locazione degli immobili adibiti ad uso abitativo anche per le categorie previste dall'articolo 11, comma 2, del decreto-legge n. 112 del 2008 convertito nella legge 6 agosto 2008, n. 133, Anche detta sospensione si applica, alle stesse condizioni, ai conduttori che abbiano, nel proprio nucleo familiare, figli fiscalmente a carico ».

**1. 03.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

ART. 1-bis.

(Criteri di assegnazione degli immobili).

1. Ai fini dell'assegnazione degli immobili dell'edilizia economica popolare, le Regioni nell'ambito dei principi generali del Titolo V della Costituzione, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, adottano criteri selettivi volti al sostegno di soggetti in condizioni di debolezza economica e sociale.

2. Ai fini dell'assegnazione di cui al comma 1 sono stabilite le seguenti priorità:

a) anziani in condizioni sociali o economiche svantaggiate;

b) nuclei familiari a basso reddito, anche monoparentali o monoreddito;

c) soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio;

d) altri soggetti in possesso di requisiti di cui all'articolo 1 della legge 8 febbraio 2007, n. 9;

e) immigrati regolari a basso reddito, residenti da almeno dieci anni nel territorio nazionale ovvero da almeno cinque anni nella medesima regione.

**1. 04.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

ART. 1-bis.

1. Le Regioni, nell'ambito dei principi generali del Titolo V della Costituzione, devono prevedere che i provvedimenti giudiziari di rilascio per finita locazione, per poter essere valutati al fine del punteggio per la stesura delle graduatorie devono contenere la esplicita enunciazione della data di registrazione del contratto di locazione e gli estremi della lettera di raccomandata con avviso di ricevimento di disdetta della locazione da parte del locatore.

**1. 05.** Piffari, Monai, Scilipoti.

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

ART. 1-bis.

1. Le Regioni, nell'ambito dei principi generali del Titolo V della Costituzione, prevedono che i provvedimenti giudiziari di rilascio per finita locazione, per poter essere valutati al fine del punteggio per la stesura delle graduatorie di edilizia residenziale pubblica, devono contenere la esplicita enunciazione della data di registrazione del contratto di locazione e gli estremi della lettera di raccomandata con avviso di ricevimento di disdetta della locazione da parte del locatore.

**1. 05.** *(Nuova formulazione)* Piffari, Monai, Scilipoti.

*(Approvato)*

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), sulla situazione e sulle prospettive del sistema aeroportuale ..... 81

##### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza (*Seguito svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) ..... 81

##### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

**Audizione del presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), sulla situazione e sulle prospettive del sistema aeroportuale.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 9 alle 10.

##### AUDIZIONI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.**

*(Seguito svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).*

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi il seguito dell'audizione, ricordando che nelle sedute del 24 luglio e dell'11 settembre scorso, il Ministro ha svolto la propria relazione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Michele Pompeo META (PD), Aurelio Salvatore MISITI (IdV), Sandro BIASOTTI (PdL), Roberto Rolando NICCO (Misto-Min.ling.), Alessandro MONTAGNOLI (LNP), Silvia VELO (PD) e Silvano MOFFA (PdL).

Il Ministro Altero MATTEOLI fornisce ulteriori precisazioni in risposta ai quesiti formulati.

Interviene per porre ulteriori quesiti Mario LOVELLI (PD).

Il Ministro Altero MATTEOLI risponde agli ulteriori quesiti posti.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il Ministro per il proprio intervento e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.55.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Variazione nella composizione della Commissione .....	83
5-00566 Lulli: Rilancio industriale del sito della Valbasento .....	83
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	85
5-00529 Lazzari: Sugli investimenti dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo Spa in Puglia .....	84
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-00565 Formisano: Mercato dei pannelli truciolati .....	84
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	88
5-00564 Polledri: Situazione dell'Azienda Polimeri Europa .....	84
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	84

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Ugo Martinat.*

#### **La seduta comincia alle 14.30.**

#### **Variazione nella composizione della Commissione.**

Andrea GIBELLI, *presidente*, comunica che il deputato Domenico SCILIPOTI ha cessato di fare parte della Commissione e che è entrato a farne parte il deputato Carlo MONAI.

Andrea GIBELLI, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'articolo 135-ter del regolamento.

Ricorda inoltre che ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso e ne dispone pertanto l'attivazione.

Annuncia inoltre che in relazione ad alcuni impegni dei colleghi l'ordine delle interrogazioni verrà variato.

#### **5-00566 Lulli: Rilancio industriale del sito della Valbasento.**

Ludovico VICO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Ludovico VICO (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto, poiché a

fronte della annunciata disponibilità del Governo, la situazione complessiva del sito nazionale della Val Besento risulta affatto rassicurante. Sottolinea in particolare, in relazione all'annunciata istituzione dell'Osservatorio nazionale per la chimica, la necessità di definirne rapidamente le modalità di funzionamento ed i tempi.

**5-00529 Lazzari: Sugli investimenti dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo Spa in Puglia.**

Luigi LAZZARI (Pdl) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luigi LAZZARI (Pdl) replicando, si dichiara soddisfatto per l'esaustiva risposta fornita dal rappresentante del Governo; peraltro, riterrebbe forse utile che il Governo svolgesse un approfondimento relativamente alle strutture turistiche collocate nel comune di Santa Cesarea. Raccomanda infine una particolare attenzione sulle procedure relative alla annunciata dismissione della struttura denominata Country Club.

**5-00565 Formisano: Mercato dei pannelli truciolati.**

Nunzio Francesco TESTA (UdC), cofirmatario dell'interrogazione, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Nunzio Francesco TESTA (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto e ringrazia il

rappresentante del Governo per l'esaustiva risposta fornita.

**5-00564 Polledri: Situazione dell'Azienda Polimeri Europa.**

Giovanni FAVA (LNP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ugo MARTINAT risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Giovanni FAVA (LNP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto poiché non riesce a condividere l'ottimismo manifestato dal rappresentante del Governo. Dalle informazioni in suo possesso, infatti, risulta che la situazione del sito di Mantova non è affatto rassicurante e non tanto a causa della chiusura di un singolo reparto – di per sé fatto quasi irrilevante – ma perché quella chiusura è rivelatrice di una scarsa volontà di perseguire un progetto di sviluppo relativamente a quegli impianti e a quei territori. Raccomanda infine al governo di inserire, come prospettato, il sito di Mantova nel decreto interministeriale che individua i siti contaminati da reindustrializzare di cui all'articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15 alle 15.10.

## ALLEGATO 1

**5-00566 Lulli: Rilancio industriale del sito della Valbasento.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Preliminarmente si vuole sottolineare che le intenzioni del Governo e la politica del Ministero dello Sviluppo Economico, per l'industria chimica è finalizzata a riqualificare i poli chimici e a promuovere i processi di reindustrializzazione compatibili con l'ambiente, attraverso il consolidamento della chimica di base e lo sviluppo delle filiere a valle.

È stata recentemente annunciata dal Ministro Scajola l'imminente apertura di un Tavolo nazionale per lo sviluppo eco-compatibile del settore, per definire le azioni che sostengano, nel rispetto dell'ambiente, lo sviluppo del comparto, la competitività delle produzioni e la crescita dell'industria italiana.

L'attività del Tavolo sarà finalizzata a delineare il quadro di riferimento settoriale, partendo dal quale individuare le azioni da promuovere per favorire il consolidamento e lo sviluppo della chimica italiana. Il Ministero dello Sviluppo Economico, tramite l'Osservatorio nazionale per la chimica e d'intesa con gli Osservatori locali operanti nelle aree a vocazione chimica, predisporrà progetti di riqualificazione, consolidamento e sviluppo. Tale attività verrà svolta a Matera di concerto con l'Osservatorio locale.

Questo Ministero si è, inoltre, impegnato a rendere operativo quanto prima l'articolo 252-*bis* del decreto legislativo 152/06<sup>1</sup>. A tal proposito si aggiunge che il sito nazionale Val Basento è stato propo-

sto per la eleggibilità ai benefici previsti dall'articolo citato da parte della Regione Basilicata.

Attualmente è in corso l'istruttoria delle domande presentate dalle Regioni al fine della selezione per l'individuazione delle priorità. Più specificatamente si aggiunge che alla Regione Basilicata è stata richiesta « integrazione documentale » per entrambi i siti presentati (Val Basento, Tito).

Le risorse statali attribuite per l'attuazione del citato articolo 252-*bis*, ammontanti a 3 miliardi di euro sono destinate essenzialmente all'esecuzione di interventi di bonifica su aree pubbliche ed a opere di infrastrutturazione.

Nello specifico relativamente alla vertenza dell'azienda Pfizer, la stessa ha comunicato ai lavoratori del sito di Pisticci la necessità di sospendere tutte le attività di produzione della molecola di Dalbavancina.

La decisione è stata motivata dalla necessità di far fronte all'obbligo imposto dagli enti regolatori del farmaco per consentire di effettuare ulteriori analisi sulla molecola della Dalbavancina. L'inchiesta dovrebbe durare all'incirca due anni, mettendo a serio rischio la continuità produttiva del sito lucano, trattandosi di uno stabilimento monoprodotto.

Attualmente l'azienda non ha ancora resi noti i progetti relativi al plant, nonostante si sia già svolta presso la Regione Basilicata una riunione per valutare il futuro produttivo ed occupazionale di Scandicci. A fronte dei dati acquisiti questo Ministero continua a vigilare sull'evoluzione della vicenda.

Stesso annuncio sembra essere stato dato dalla multinazionale giapponese Panasonic a Matera nel corso di un incontro

---

(1) « Norme in materia ambientale » - art. 252: Siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale.

che si è tenuto nella sede di Confindustria per il sito Panasonic di Pisticci, realtà produttiva specializzata in laminati per l'industria elettronica.

Attualmente, tuttavia, nessuna richiesta di apertura di « tavolo » è pervenuta a questa Amministrazione per tali vertenze,

né dalle proprietà né dalle organizzazioni sindacali. Il Ministero dello Sviluppo Economico seguirà, comunque, in modo attento l'evoluzione di una vicenda delicata ed importante, rendendosi disponibile ad attivarsi su richiesta delle parti, al fine di affrontare le problematiche emerse.

## ALLEGATO 2

**5-00529 Lazzari: Sugli investimenti dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo Spa in Puglia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa – INVITALIA, nell'ambito del processo di rinnovamento della propria missione nel settore turistico, ai fini dello sviluppo delle aree ad alto potenziale turistico, collocate, in particolare nel Mezzogiorno, ha individuato in Italia Turismo il veicolo per la razionalizzazione degli *assets* turistici di proprietà del gruppo.

Al riguardo, si precisa che Italia Turismo è controllata per il 51 per cento da INVITALIA – Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. e per il 49 per cento da Turismo & Immobiliare.

Ciò premesso, in merito alle strutture turistiche citate nell'interrogazione in esame, si fa presente, anche sulla base delle notizie fornite da INVITALIA, che le stesse non sono attualmente coinvolte in nuovi progetti di investimento agevolato. In particolare, si precisa che:

Country Club è un'asset di proprietà Italia Turismo S.p.A., attualmente non interessato ad alcun programma di investimento e per il quale sono in corso valutazioni in merito ad una possibile dismissione;

Serra degli Alimini è un complesso residenziale del quale Italia Turismo S.p.A. è proprietaria unicamente di periodi di multiproprietà e che per tale struttura, quindi, non sono previsti progetti di investimento;

Italia Turismo S.p.A. non è proprietaria dell'Hotel Mediterraneo di Santa Cesarea Terme, né è titolare di quote/azioni di società ad esso riconducibili.

Per quanto concerne il finanziamento della Regione Puglia a favore delle iniziative promosse da Italia Turismo all'interno della stessa Regione, si precisa che gli stessi ammontano a complessivi euro 9.299.400. Tale stanziamento è stato previsto per realizzare l'ammodernamento delle due strutture turistiche situate in località Alimini, trattasi del « Villaggio di Alimini » gestito da Alpitour World Hotels & Resorts (Gruppo Alpitour) e del « Villaggio di Torre d'Otranto » gestito da Club Méditerranée.

L'intervento di riqualificazione delle citate due strutture ricettive ha previsto un investimento agevolato complessivo, in gran parte ad oggi già realizzato, pari a euro 31.823.000; si precisa, in merito, che il Gruppo Italia Turismo è in attesa di ricevere il contributo regionale sopraindicato che risulta non essere stato ancora erogato.

Infine, riguardo al Country Club, per il quale come detto in precedenza sono in corso valutazioni circa una sua possibile dismissione, si fa presente che comunque ai sensi del Decreto del Ministro dello sviluppo economico 18 settembre 2007, modificato dal decreto 21 dicembre 2007, gli atti relativi alle cessioni di partecipazioni, anche della società « veicolo », non comprese nel piano di riordino e dismissione approvato dal Ministro dello sviluppo economico il 31 luglio 2007, dovranno essere sottoposte all'approvazione preventiva del Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione del Ministero ai fini della loro efficacia e validità.

## ALLEGATO 3

**5-00565 Formisano: Mercato dei pannelli truciolati.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In via preliminare, si fa presente che nell'ambito del diritto della concorrenza, la definizione del mercato rilevante serve, sostanzialmente, ad individuare l'ambito nel quale le imprese sono in concorrenza tra loro.

A tal fine, l'identificazione del mercato è rimessa ad una complessa analisi di carattere prevalentemente economico, che gravita essenzialmente intorno al concetto di sostituibilità del prodotto interessato (nella fattispecie, pannelli truciolati grezzi e nobilitati).

In particolare, il mercato rilevante risulta dalla combinazione del mercato del prodotto e del mercato geografico rilevanti.

Per quanto riguarda il primo profilo, occorre individuare tutti i prodotti considerati intercambiabili o sostituibili in ragione delle caratteristiche dei prodotti stessi, dei prezzi e dell'uso cui sono destinati.

Per quanto concerne, invece, la dimensione geografica del mercato, occorre far riferimento all'area in cui le imprese forniscono o acquistano prodotti o servizi, nella quale le condizioni di concorrenza sono sufficientemente omogenee e che può essere distinta dalle zone geografiche contigue perché in queste ultime le condizioni di concorrenza sono sensibilmente diverse.

Tali concetti vengono esplicitati dalla Commissione europea nella Comunicazione sulla definizione del mercato rilevante ai fini dell'applicazione del diritto comunitario in materia di concorrenza e rispecchiano la Giurisprudenza Comunitaria, oltre che la prassi decisionale della Commissione stessa (DG Concorrenza UE).

Anche l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, quale Autorità nazionale competente in materia di concorrenza, fa riferimento essenzialmente a questi criteri nella definizione del mercato rilevante, al pari delle altre Autorità antitrust comunitarie ed internazionali in generale.

Si tratta, in altri termini, di applicare parametri di analisi di tipo economico universalmente riconosciuti che non differiscono nella sostanza tra una giurisdizione e l'altra, fatta salva, ovviamente, l'autonomia decisionale di ciascuna di esse in sede di applicazione al caso concreto.

La competenza nel controllo delle operazioni di concentrazione spetta, come è noto, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ai sensi della legge istitutiva, n. 287 del 10 ottobre 1990 che garantisce piena autonomia ed indipendenza di giudizio e di valutazione (articolo 10, comma 2).

A tal riguardo, è opportuno tenere presente il vincolo normativo che impone all'Autorità antitrust italiana di interpretare le norme sostanziali della pertinente disciplina nazionale in conformità « dei principi dell'ordinamento delle Comunità europee in materia di concorrenza » (articolo 1, comma 4).

Solo in casi del tutto eccezionali, il Governo può, per motivi di interesse generale dell'economia nazionale, interferire, entro certi limiti ed a certe condizioni, nel libero esercizio dell'attività di *enforcement* da parte dell'Autorità Garante. Tali eccezioni sono previste in materia di controllo

delle concentrazioni dall'articolo 25, commi 1 e 2, della citata legge 287 del 1990.

I criteri di valutazione applicati dall'Autorità antitrust nazionale, con particolare riferimento alla definizione del mercato rilevante, sono quelli esplicitati nell'ambito delle Relazioni annuali sull'attività svolta dalla stessa Autorità ed appaiono del tutto in linea con quelli seguiti dalla Commissione europea. Pari-

menti, non risultano, in generale, sussistere interpretazioni o decisioni in contrasto con la decisione Kronospan.

Il Ministero dello sviluppo economico, comunque, in linea con i predetti orientamenti espressi della Commissione Europea e dell'Autorità Antitrust nazionale coopera e coopererà, con le Istituzioni nazionali e comunitarie per l'attuazione degli obiettivi comunitari in materia di concorrenza.

## ALLEGATO 4

**5-00564 Polledri: Situazione dell'Azienda Polimeri Europa.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La politica del Ministero dello sviluppo economico per l'industria chimica è finalizzata alla riqualificazione dei poli chimici e alla promozione dei processi di reindustrializzazione compatibili con l'ambiente, attraverso il consolidamento della chimica di base e lo sviluppo delle filiere a valle.

In considerazione dell'importanza strategica che la chimica, soprattutto quella di base, riveste per la crescita e lo sviluppo dell'intero sistema produttivo nazionale, il Ministero ha dato avvio a un Tavolo nazionale per lo sviluppo ecocompatibile del settore, per definire, nel rispetto dell'ambiente, le azioni a sostegno dello sviluppo del comparto, della competitività delle produzioni e della crescita dell'industria italiana.

A tale riguardo, si ricorda che sia il primo incontro del Tavolo nazionale per la chimica, convocato dal Ministro Scajola il 9 luglio 2008, che il secondo tavolo per la chimica, riunitosi lo scorso 22 ottobre, hanno riguardato il petrolchimico di Marghera, che serve con i suoi prodotti gli impianti localizzati a Mantova, a Ferrara e a Ravenna e che è inserito, con i predetti poli chimici, nel cosiddetto quadrilatero padano in cui si concentra buona parte della chimica di base del Centro-Nord.

A Marghera, infatti, è presente un *cracking* di proprietà di Polimeri Europa (ENI) i cui prodotti principali (etilene e propilene) sono inviati tramite *pipe-line* a Ferrara e Mantova dove vengono impiegati dalla stessa Polimeri per produrre plastiche (polietilene e stirene) e gomme (elastomeri, EPDM) e dalla Basell per alimentare l'impianto di polipropilene.

In particolare, nel corso della seconda riunione, in adempimento degli impegni assunti dalle parti nell'incontro del 9 luglio, il tavolo ha acquisito il raggiungimento di un accordo preliminare tra Ineos e SAFI s.r.l. del Cavalier Sartor, che prevede l'acquisizione degli impianti produttivi di Ineos legati alla filiera del pvc. Tale accordo è subordinato al raggiungimento di un'intesa tra SAFI e gruppo Eni per l'acquisizione degli impianti legati alla filiera del cloro in Italia.

Nella stessa sede, le parti hanno fatto presente che la trattativa con l'Eni è stata avviata e che la stessa evolverà partendo dalla decisione di fermare in sicurezza l'impianto di cloro di Porto Marghera e avviando, contemporaneamente, la costruzione del nuovo impianto di cloro con tecnologia non inquinante (celle a membrana).

L'intesa dovrà, comunque, convergere su un progetto in grado di salvaguardare gli assetti produttivi e occupazionali e lo sviluppo ecocompatibile dell'industria chimica italiana.

Ciò premesso, in merito alle questioni sollevate nell'atto in esame, si fa presente che a tal proposito è stata interpellata la Polimeri Europa la quale ha ribadito quanto comunicato alle OSL territoriali e di stabilimento il 30 settembre 2008, confermando quindi:

la sospensione della produzione dell'impianto PR5 (alchilfenoli) per difficoltà di mercato e per la non economicità di tale produzione;

la ricollocazione immediata sui propri impianti dei 14 lavoratori addetti al PR5;

il mantenimento degli assetti produttivi per il futuro;

il completamento degli investimenti approvati e in corso.

L'azienda ha, altresì, precisato di voler procedere alla riorganizzazione della struttura dello stabilimento e al completamento dell'accentramento in ENI S.p.A. delle attività di approvvigionamento.

Inoltre, Polimeri Europa ha reso noto che da inizio anno sono stati assunti 53 lavoratori e ha riconfermato la strategicità del sito di Mantova, in particolare, del Centro Ricerche quale elemento di eccellenza del *business*.

Si segnala, infine, che il Ministero dello sviluppo economico ha attivato le proce-

dure previste dal Progetto Strategico Speciale di attuazione del «Programma straordinario nazionale per il recupero economico produttivo di siti industriali inquinati», di cui all'articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152/06 e che il sito di Mantova, assieme ad altri 4 siti, è stato candidato dalla Regione Lombardia per l'inserimento nel decreto interministeriale che individua i siti contaminati da reindustrializzare, di cui al citato articolo 252-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 e che tale candidatura è, attualmente, all'esame istruttorio della struttura ministeriale. L'istruttoria sarà completata nei termini previsti dal programma (15 novembre 2008).

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.

Audizione di rappresentanti della Confindustria (*Svolgimento e conclusione*) ..... 92

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 92

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 5 novembre 2008 — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA.*

#### La seduta comincia alle 8.35.

**Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.**

**Audizione di rappresentanti della Confindustria.**  
(*Svolgimento e conclusione*).

Stefano SAGLIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso il resoconto stenografico della seduta, anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione, svolgendo alcune riflessioni sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Alberto BOMBASSEI, *vicepresidente per le relazioni industriali, affari sociali e previdenza della Confindustria*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giulio SANTAGATA (PD), Ivano MIGLIOLI (PD), Antonino FOTI (PdL), Giuliano CAZZOLA (PdL) a più riprese, Nedo Lorenzo POLI (UdC), Teresa BELLANOVA (PD) e Stefano SAGLIA, *presidente*.

Alberto BOMBASSEI, *vicepresidente per le relazioni industriali, affari sociali e previdenza della Confindustria*, risponde ai quesiti posti.

Giorgio USAI, *direttore relazioni industriali e affari sociali della Confindustria*, interviene per una precisazione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, ringrazia il vicepresidente Bombassei e gli altri rappresentanti della Confindustria per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 10.05.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 15.55.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Doc. XXII, nn. 1-2-4-A ..... 93

#### ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza transfrontaliera. (COM (2008) 414 def.) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio*) ..... 93

#### SEDE REFERENTE:

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 95

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 95

#### COMITATO DEI NOVE

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali.**  
Doc. XXII, nn. 1-2-4-A.

Il Comitato si è riunito dalle 9.50 alle 10.05.

#### ATTI COMUNITARI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza transfrontaliera. (COM (2008) 414 def.).**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2008.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO osserva che il testo della proposta di direttiva in esame presenta varie carenze sul piano della possibile reale attuazione pratica delle regole, in particolare per quanto riguarda gli aspetti di qualità e sicurezza delle cure transfrontaliere, non contenendo gli indici che assicureranno nella fase applicativa i livelli di qualità e sicurezza.

Per quanto concerne l'impatto sul contesto italiano, rileva che le strutture pub-

bliche e le private accreditate, come in altri Paesi dell'Unione europea, rispondono a logiche contabili-amministrative e soprattutto a standard qualitativi, strutturali, strutturali ed organizzativi superiori rispetto agli standard di base per l'esercizio della professione sanitaria in ambito totalmente privato ovvero sia non accreditato.

Ritiene altresì che il testo in esame presenti alcune criticità. La Commissione europea, infatti, pone sullo stesso piano sia le strutture pubbliche e private accreditate sia quelle non accreditate. Non viene riconosciuto all'accREDITAMENTO un livello di maggiore sicurezza e gli standard di qualità e sicurezza non sono definiti a livello europeo, ma sono a carico di ogni singolo Stato membro, con il rischio di possibili difformità negli standard; rileva, infine, l'assenza di una chiara definizione e distinzione tra cure non ospedaliere e cure ospedaliere. Aggiunge che il testo in esame rappresenta un punto di transizione sul quale appare opportuno operare significativi aggiustamenti per superare le perplessità avanzate da quasi tutti gli Stati membri.

Sottolinea che il Governo italiano intende proporre alcuni punti di mediazione finalizzati al superamento del dualismo pubblico privato e alla sostituzione con il concetto di accreditato-non accreditato. Conseguentemente si rende necessario prevedere la possibilità di libera circolazione tra professionisti/strutture accreditate dei diversi Stati membri e sottoporre i soggetti non accreditati ad una procedura di verifica e controllo di standard qualitativi, di sicurezza e prestazionali; procedere ad una revisione delle definizioni di cure ospedaliere e cure non ospedaliere; prevedere, solo per le cure non ospedaliere (cure semplici), la lista a livello europeo e considerare tutte le prestazioni non rientranti in questa lista come assimilate a quelle ospedaliere; prevedere la possibilità per gli Stati membri di inserire come vincolante ai fini del rimborso un processo tracciabile e verificabile. Le strutture accreditate potrebbero attuare il principio del « mutuo riconoscimento » garantendo

in tal modo la possibilità di movimento dei pazienti tra i Paesi dell'Unione europea. Le strutture non accreditate che operano al di fuori dei sistemi di sicurezza sociale e sanitaria non sarebbero escluse dalla direttiva in quanto, proprio nella logica del miglioramento della qualità, si propone l'istituzione di un meccanismo che consenta a tali fornitori di operare, previa verifica e riconoscimento di standard di garanzia e sicurezza complessivi uguali a quelli delle strutture accreditate.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, sottolinea l'importanza della distinzione tra strutture accreditate e non accreditate.

Marco RONDINI (LNP), *relatore*, chiede di conoscere la posizione del Governo in merito alle osservazioni sollevate nella sua relazione. Ricorda, in particolare, il problema dell'effettivo rispetto degli standard minimi di sicurezza nell'accesso alle cure sanitarie, in quanto la proposta di direttiva lascia tale onere agli Stati membri, senza introdurre meccanismi sanzionatori specifici atti a prevenire eventuali controversie. Aggiunge che il testo in esame lascia irrisolta la questione relativa ai rimborsi delle prestazioni tra i diversi Stati membri che potrebbe determinare contenziosi sull'entità dei medesimi rimborsi e sulla tempestività dei relativi pagamenti. Chiede, infine, se l'Unione europea intenda destinare risorse per la promozione di una crescita omogenea dei sistemi nazionali di assistenza sanitaria o se l'obiettivo sia genericamente destinato a confluire nei programmi quadro finalizzati al riparto delle risorse strutturali.

Livia TURCO (PD) si riserva di esprimere la propria posizione nel prosieguo dell'esame, dopo aver approfondito gli aspetti evidenziati dal sottosegretario Fazio nel suo intervento.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO si riserva di esaminare le questioni poste dal relatore e di riferire eventuali osservazioni del Governo in una prossima seduta.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.15.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giuseppe PALUMBO.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesici cronici.**

**C. 412 Di Virgilio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2008.

Domenico DI VIRGILIO (PdL), *relatore*, rilevato che il provvedimento in esame presenta aspetti innovativi, ma anche profili di notevole complessità volti migliorare l'assistenza ai pazienti cerebrolesici cronici, invita i colleghi ad approfondire la rela-

zione svolta nella precedente seduta con l'auspicio di giungere all'elaborazione di un testo efficace e condiviso.

Silvana MURA (IdV), prima di procedere all'approfondimento del testo, chiede se siano state reperite le risorse finanziarie necessarie all'attuazione degli interventi in esso previsti.

Giuseppe PALUMBO, *presidente*, sottolinea che spetta alla Commissione esaminare i provvedimenti che nel merito giudica rilevanti per migliorare la normativa in ambito sociosanitario. Sarà compito della Commissione bilancio, al momento dell'espressione del parere di competenza, valutare la congruità delle norme per la copertura finanziaria del provvedimento che la Commissione riterrà di inserire nel testo che sarà elaborato. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.40.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

#### ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	96
ERRATA CORRIGE .....	97

#### ATTI COMUNITARI

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Roberto ROSSO.*

#### **La seduta comincia alle 13.40.**

**Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dei documenti all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 4 novembre 2008.

Viviana BECCALOSSÌ (PdL), *relatore*, sottolineando la complessità del negoziato in corso a livello europeo sulla revisione della politica agricola comune (PAC), osserva che il dibattito in corso presso la Commissione, al di là della concreta possibilità di incidere direttamente sulle scelte che saranno compiute, assume un grande rilievo politico, potendo indirizzare e rafforzare la posizione rappresentata dal Governo italiano. Nel ribadire l'importanza di pervenire a un documento unitario, fa

presente che, sulla base dell'ampio e qualificato contributo acquisito attraverso le numerose audizioni svolte, ha iniziato ad elaborare uno schema di documento finale, sul quale invita i gruppi medesimi a far pervenire tempestivamente osservazioni e proposte, anche in via informale.

Susanna CENNI (PD), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, ritiene che la Commissione abbia il compito di fornire un contributo che vada al di là della somma delle indicazioni relative a specifici aspetti delle proposte all'ordine del giorno, investendo lo scenario complessivo nel quale è chiamata ad operare l'agricoltura italiana, profondamente mutato negli ultimi mesi, che comprende i temi dei prezzi, dei mercati, dei redditi agricoli. Nel dare atto al relatore di aver colto questa esigenza, nel suo intervento nella seduta del 30 ottobre scorso, sottolinea inoltre che la partita più importante è quella relativa al bilancio comunitario.

Per quanto riguarda la posizione del Governo italiano nel negoziato in corso, illustrata alla Commissione nell'audizione del 30 ottobre, manifesta riserve su alcune affermazioni del Ministro. Si riferisce, in particolare, al fatto che il Ministro sembra delineare una sorta di alterità, quasi in-

conciliabile, tra il primo e il secondo pilastro e tra i temi della competitività e dell'agroambiente. Al contrario, esiste un legame forte tra il valore competitivo delle imprese e i criteri di sostenibilità ambientale e di protezione del paesaggio: infatti, si pensi a quanto il territorio e il paesaggio italiano siano stati modellati dall'agricoltura.

Da questo punto di vista, lo spostamento di risorse dal primo al secondo pilastro resta un'idea valida, che andrebbe sottolineata, pur con le possibili cautele circa la gradualità della sua applicazione.

Occorre inoltre evitare un atteggiamento troppo rigido sui temi della regionalizzazione e del ravvicinamento, perché è necessario porsi il problema dell'equità nell'allocazione delle risorse comunitarie.

Per quanto riguarda la modulazione e il taglio incrementale degli aiuti diretti, ritiene debba essere espressa una valutazione positiva, eventualmente con alcune indicazioni relative ai vincoli per l'utilizzazione delle risorse liberate, quali, ad esempio, la destinazione alle imprese.

In merito allo strumento del cosiddetto « articolo 68 », evidenzia il rischio di un eccesso di ipotesi relative al possibile utilizzo di queste risorse, per quanto in linea generale tutte condivisibili. Al contrario, per evitare che lo strumento diventi troppo complicato e possa creare malintesi, è necessario indicare delle opzioni prioritarie, come quella rappresentata dagli interventi per calamità naturali. In proposito, ricorda che tale priorità è stata ampiamente condivisa da tutti i gruppi politici, che hanno presentato analoghi emendamenti anche in sede di esame del disegno di legge finanziaria.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) si riserva di intervenire nella seduta di domani.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) ribadisce l'invito ai gruppi a lavorare, anche informalmente, alla definizione di massima degli indirizzi della Commissione, anche prima dell'audizione del Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale.

Giuseppe RUVOLO (UdC), nell'esprimere apprezzamento per il lavoro di sintesi del relatore, ritiene opportuno procedere alla dettagliata elaborazione del documento finale all'esito del confronto con il Commissario europeo.

Fabio RAINIERI (LNP) condivide l'opportunità di procedere alla stesura del documento finale dopo l'audizione del Commissario europeo.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ritiene che il dibattito in Commissione possa proseguire nella seduta già convocata per domani, nella quale si riserva di formalizzare le proposte del suo gruppo.

Roberto ROSSO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia alla seduta di domani il seguito dell'esame degli atti comunitari in titolo.

**La seduta termina alle 14.**

#### ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 14 ottobre 2008, a pagina 273, prima colonna, alla trentunesima riga, dopo le parole « dell'8 ottobre 2008 » aggiungere le seguenti parole « il relatore Faenzi ha svolto la relazione introduttiva. ».

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	98
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i> ) .....	100
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	102

##### ATTI COMUNITARI

Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.

#### La seduta comincia alle 9.15.

**Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def.**

(Parere alla XIII Commissione).

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 30 ottobre 2008.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Enrico FARINONE (PD) condivide, nelle sue linee generali, la proposta di parere formulata dal relatore e osserva

come l'audizione del Ministro delle politiche agricole, svoltasi lo scorso 30 ottobre presso la XIII Commissione, abbia confermato la particolare attenzione che occorre dedicare alle tematiche in oggetto. Tenuto conto, altresì, del fatto che diverse osservazioni espresse nel corso del dibattito sono state recepite nel parere, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta formulata dal relatore.

Gianluca PINI, *presidente*, richiamando a sua volta l'audizione del Ministro Zaia, riterrebbe opportuno inserire una ulteriore osservazione nel parere, che inviti la Commissione di merito a segnalare al Governo l'opportunità di ridurre da 250 a 100 euro la soglia minima per azienda per poter ricevere i pagamenti diretti.

Luca BELLOTTI (PdL), *relatore*, concorda con il suggerimento del collega Pini; riterrebbe tuttavia preferibile, tenuto conto delle competenze della XIV Commissione, inserire nel parere tale rilievo in forma più ampia, lasciando alla valutazione della Commissione Agricoltura la definizione di misure di dettaglio. Riformula pertanto il parere presentato con

l'inserimento di una osservazione che inviti la Commissione di merito a valutare l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza che le proposte in esame rechino misure adeguate a tutelare e promuovere le piccole aziende agricole, in considerazione delle specificità del territorio italiano. Sarà conseguentemente espunto dalle premesse il riferimento all'introduzione di una soglia minima di 250 euro per azienda o di una superficie minima di 1 ettaro per poter ricevere i pagamenti diretti.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla pro-

posta di parere, come da ultimo riformulata, anche tenuto conto del richiamo alla tutela delle piccole e medie imprese.

Enrico FARINONE (PD) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere, come da ultimo riformulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore, come da ultimo riformulata (*vedi allegato 2*).

**La seduta termina alle 9.35.**

## ALLEGATO 1

**Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008)306 def.)**

**PROPOSTA DI PARERE FORMULATA DAL RELATORE**

La XIV Commissione,

esaminato il pacchetto di proposte relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008)306 def.);

tenuto conto che la presentazione delle proposte fa seguito ad un ampio dibattito lanciato dalla Commissione europea con la presentazione, il 20 novembre 2007 della comunicazione « In preparazione della valutazione dello stato di salute della PAC riformata » (COM(2007)722);

considerato che le proposte legislative costituiscono uno sviluppo coerente del nuovo approccio definito dalle riforme della politica agricola comune approvate nel 2003-2004, in quanto completano il passaggio da una agricoltura di sostegno alle produzioni ad una agricoltura più competitiva e maggiormente rivolta al mercato e, attraverso il potenziamento allo sviluppo rurale, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale;

tenuto conto, in particolare, che alcune misure, quali l'abolizione dell'obbligo per gli agricoltori di lasciare incolto il 10 per cento dei terreni a seminativi (*set-aside*) e l'estinzione graduale delle quote latte, rispondono all'esigenza di massimizzare il potenziale di produzione dell'agricoltura europea, in modo da garantire la sicurezza alimentare e il contenimento dei prezzi;

considerato che alcune delle misure previste – abolizione dei rimanenti aiuti

accoppiati alla produzione; abbandono del modello storico per il calcolo degli aiuti; introduzione di una soglia minima di 250 euro per azienda o di una superficie minima di 1 ettaro per poter ricevere i pagamenti diretti; abolizione dell'intervento per il grano duro, il riso, le carni suine e i cereali da foraggio; assoggettamento a procedure di gara dell'intervento per il frumento panificabile, il burro e il latte scremato in polvere; introduzione del disaccoppiamento in una serie di regimi di sostegno minori – forniscono una prima risposta all'esigenza di razionalizzare e contenere la spesa agricola, in vista della revisione del bilancio dell'UE;

sottolineata, tuttavia, l'esigenza che l'abolizione degli strumenti di intervento e controllo del mercato sia graduale, anche al fine di favorire politiche di distretto, attraverso sovvenzioni mirate al rafforzamento della capacità produttiva e alla tutela della biodiversità e dell'ambiente;

rilevato che la « valutazione dello stato di salute » della PAC, nel cui ambito si inseriscono le proposte in esame, è un contributo al dibattito sulle priorità future dell'UE nel settore della politica agricola, anche alla luce del riesame del bilancio comunitario per il quale la Commissione sta definendo il proprio approccio;

tenuto conto, a questo riguardo, dell'opportunità di valutare con attenzione l'introduzione, già prospettata dal Governo italiano nel proprio contributo dell'aprile 2008 alla consultazione sulla riforma del

bilancio europeo, di un cofinanziamento nazionale della PAC;

considerata la necessità, nella futura riforma della politica agricola, di definire strumenti adeguati a rispondere alla sfida alimentare, sotto il duplice profilo della quantità, anche attraverso la diversificazione delle colture, e della sicurezza, garantendo qualità dei prodotti ed approvvigionamenti e stock adeguati;

osservato altresì che la futura politica agricola dovrà rispondere alla sfida ambientale e a quella territoriale, anche attraverso una più specifica ed adeguata considerazione delle questioni relative agli organismi geneticamente modificati;

valutato inoltre che occorre garantire un migliore raccordo con gli obiettivi della politica energetica europea, anche attraverso un maggiore sviluppo della produzione di bioenergie mediante l'impiego di biocarburanti;

considerata l'importanza di definire in vista del prossimo *round* di negoziati in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, una posizione negoziale fondata sulla tutela della specificità produttiva e territoriale, nonché sulla qualità dei prodotti europei;

rilevata, infine, l'esigenza di maggiore coerenza della politica agricola con quella di cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

sottolineata l'opportunità che il parere della Commissione politiche dell'Unione europea, unitamente al docu-

mento finale che sarà adottato dalla Commissione di merito, sia trasmesso alla Commissione europea;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di avviare, in tempi rapidi e in raccordo con il Parlamento, un ampio dibattito allo scopo di definire una posizione comune e coerente dell'Italia sulle priorità future dell'UE nel settore della politica agricola, nel contesto del riesame del bilancio comunitario nel 2009;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di garantire la centralità dell'agricoltura nel bilancio dell'UE, anche nel ciclo successivo al 2013, attraverso risorse adeguate su obiettivi specifici e coerenti;

3) valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di assicurare, nei negoziati in materia di politica agricola comune, una maggiore tutela, rispetto al passato, della specificità produttiva e territoriale dell'Italia, nonché della qualità dei prodotti nazionali;

4) valuti infine la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'utilità di un potenziamento della presenza di esperti di politiche agricole nell'ambito della rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea.

## ALLEGATO 2

**Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008)306 def.)**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

esaminato il pacchetto di proposte relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale (COM(2008)306 def.);

tenuto conto che la presentazione delle proposte fa seguito ad un ampio dibattito lanciato dalla Commissione europea con la presentazione, il 20 novembre 2007, della comunicazione « In preparazione della valutazione dello stato di salute della PAC riformata » (COM(2007)722);

considerato che le proposte legislative costituiscono uno sviluppo coerente del nuovo approccio definito dalle riforme della politica agricola comune approvate nel 2003-2004, in quanto completano il passaggio da una agricoltura di sostegno alle produzioni ad una agricoltura più competitiva e maggiormente rivolta al mercato e, attraverso il potenziamento allo sviluppo rurale, alla tutela dell'ambiente e del paesaggio rurale;

tenuto conto, in particolare, che alcune misure, quali l'abolizione dell'obbligo per gli agricoltori di lasciare incolto il 10 per cento dei terreni a seminativi (*set-aside*) e l'estinzione graduale delle quote latte, rispondono all'esigenza di massimizzare il potenziale di produzione dell'agricoltura europea, in modo da garantire la sicurezza alimentare e il contenimento dei prezzi;

considerato che alcune delle misure previste – abolizione dei rimanenti aiuti

accoppiati alla produzione; abbandono del modello storico per il calcolo degli aiuti; abolizione dell'intervento per il grano duro, il riso, le carni suine e i cereali da foraggio; assoggettamento a procedure di gara dell'intervento per il frumento panificabile, il burro e il latte scremato in polvere; introduzione del disaccoppiamento in una serie di regimi di sostegno minori – forniscono una prima risposta all'esigenza di razionalizzare e contenere la spesa agricola, in vista della revisione del bilancio dell'UE;

sottolineata, tuttavia, l'esigenza che l'abolizione degli strumenti di intervento e controllo del mercato sia graduale, anche al fine di favorire politiche di distretto, attraverso sovvenzioni mirate al rafforzamento della capacità produttiva e alla tutela della biodiversità e dell'ambiente;

rilevato che la « valutazione dello stato di salute » della PAC, nel cui ambito si inseriscono le proposte in esame, è un contributo al dibattito sulle priorità future dell'UE nel settore della politica agricola, anche alla luce del riesame del bilancio comunitario per il quale la Commissione sta definendo il proprio approccio;

tenuto conto, a questo riguardo, dell'opportunità di valutare con attenzione l'introduzione, già prospettata dal Governo italiano nel proprio contributo dell'aprile 2008 alla consultazione sulla riforma del bilancio europeo, di un cofinanziamento nazionale della PAC;

considerata la necessità, nella futura riforma della politica agricola, di definire

strumenti adeguati a rispondere alla sfida alimentare, sotto il duplice profilo della quantità, anche attraverso la diversificazione delle colture, e della sicurezza, garantendo qualità dei prodotti ed approvvigionamenti e stock adeguati;

osservato altresì che la futura politica agricola dovrà rispondere alla sfida ambientale e a quella territoriale, anche attraverso una più specifica ed adeguata considerazione delle questioni relative agli organismi geneticamente modificati;

valutato inoltre che occorre garantire un migliore raccordo con gli obiettivi della politica energetica europea, anche attraverso un maggiore sviluppo della produzione di bioenergie mediante l'impiego di biocarburanti;

considerata l'importanza di definire in vista del prossimo round di negoziati in seno all'Organizzazione mondiale del commercio, una posizione negoziale fondata sulla tutela della specificità produttiva e territoriale, nonché sulla qualità dei prodotti europei;

rilevata, infine, l'esigenza di maggiore coerenza della politica agricola con quella di cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

sottolineata l'opportunità che il parere della Commissione politiche dell'Unione europea, unitamente al documento finale che sarà adottato dalla Commissione di merito, sia trasmesso alla Commissione europea;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di avviare, in tempi rapidi e in raccordo con il Parlamento, un ampio dibattito allo scopo di definire una posizione comune e coerente dell'Italia sulle priorità future dell'UE nel settore della politica agricola, nel contesto del riesame del bilancio comunitario nel 2009;

2) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di garantire la centralità dell'agricoltura nel bilancio dell'UE, anche nel ciclo successivo al 2013, attraverso risorse adeguate su obiettivi specifici e coerenti;

3) valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza di assicurare, nei negoziati in materia di politica agricola comune, una maggiore tutela, rispetto al passato, della specificità produttiva e territoriale dell'Italia, nonché della qualità dei prodotti nazionali;

4) valuti la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'utilità di un potenziamento della presenza di esperti di politiche agricole nell'ambito della rappresentanza permanente italiana presso l'Unione europea;

5) valuti infine la Commissione di merito l'opportunità di segnalare al Governo l'esigenza che le proposte in esame rechino misure adeguate a tutelare e promuovere le piccole aziende agricole, in considerazione delle specificità del territorio italiano.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	104
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari .....	104
Sulla pubblicità dei lavori .....	105
Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari .....	105

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Francesco PARDI.*

#### La seduta comincia alle 9.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il senatore Francesco PARDI, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

##### Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari.

Il senatore Francesco PARDI, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In

assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita il deputato Beltrandi, più giovane per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione).*

Il senatore Francesco PARDI, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo oggi, mercoledì 5 novembre, alle ore 14.30.

#### La seduta termina alle 9.05.

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente provvisorio Giorgio MERLO.*

#### La seduta comincia alle 14.30.

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Il deputato Marco BELTRANDI (PD) chiede, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, dispone l'attivazione della trasmissione.

**Elezione del Presidente,  
dei Vicepresidenti e dei Segretari.**

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'Ufficio di Presidenza, composto, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresi-

denti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Pelluffo e Beltrandi, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di segretario. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

*(Segue la votazione).*

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi presenti e apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione. Essa potrebbe aver luogo domani, giovedì 6 novembre, alle ore 9.

**La seduta termina alle 14.35.**

## COMITATO PARLAMENTARE

### per la sicurezza della Repubblica

#### S O M M A R I O

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	106
Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica .....	106
Comunicazioni del Presidente .....	106

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Francesco RUTELLI.*

#### **La seduta comincia alle 14.05.**

**Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza.**

*(Esame e rinvio).*

Il Presidente RUTELLI illustra lo schema di Regolamento all'ordine del giorno. Intervengono i senatori ESPOSITO e PASSONI ed il deputato ROSATO.

Su proposta del Presidente il seguito dell'esame viene rinviato.

#### **Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica.**

Il Comitato procede all'audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, dottor Gianni LETTA, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai deputati BRIGUGLIO, CICCHITTO, FIANO e ROSATO, e dai senatori ESPOSITO e PASSONI.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Il PRESIDENTE formula alcune proposte concernenti il calendario dei lavori.

Il Comitato approva tali proposte.

**La seduta termina alle 15.30.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

#### S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali ( <i>Deliberazione</i> ) .....	107
<i>ALLEGATO 1 (Programma)</i> .....	111
<b>ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:</b>	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC). ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	107
<i>ALLEGATO 2 (Relazione)</i> .....	112
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense ( <i>Esame e conclusione</i> ) .....	109
<i>ALLEGATO 3 (Relazione)</i> .....	133

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giorgio JANNONE.*

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.**

*(Deliberazione).*

Giorgio JANNONE, *presidente*, comunica che è pervenuta dai Presidenti della Camera e del Senato la prescritta intesa ai fini della deliberazione di un'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali sulla base del programma che era stato definito in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Propone, pertanto, che la Commissione deliberi formalmente di procedere all'indagine conoscitiva, che si articolerà sulla base di quanto previsto dal programma medesimo (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta formulata dal presidente.

**ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC).**

*(Esame e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2005 della CNPADC sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Il deputato Antonino Lo PRESTI, *relatore*, illustrando i bilanci in titolo, rileva che la Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti ha avviato negli anni più recenti un percorso di riforma del proprio sistema previdenziale, passando ad un sistema di calcolo contributivo, prevedendo tra l'altro l'abolizione della pensione di anzianità, nonché un aumento del contributo soggettivo a carico degli iscritti. Per quanto concerne la sostenibilità nel lungo periodo, la Cassa non presenta criticità né allo stato attuale, né in prospettiva. Gli unici fattori che potranno incidere negativamente sulla sostenibilità di lungo periodo, che peraltro riguardano tutte le casse privatizzate, possono essere la diminuzione del tasso di crescita demografica, con la conseguente diminuzione dei contributi soggettivi versati dagli iscritti. Sottolinea infine come di tali fattori poc'anzi evidenziati la Cassa dei dottori commercialisti abbia tenuto conto con una certa prudenzialità, soprattutto in sede di redazione del bilancio tecnico attuariale. In ogni caso ritiene che un approfondimento organico su tali aspetti che, come detto, riguardano tutte le casse privatizzate sarà svolto nel corso dell'indagine conoscitiva testé deliberata dalla Commissione. Propone infine di esprimere le seguenti considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo 2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31.12.2005 relativi alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti;

*premessi che:*

a) la cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti ha realizzato negli anni più recenti un coraggioso percorso di riforma del proprio sistema previdenziale introducendo a partire dal 1° gennaio 2004 il sistema di calcolo contributivo delle prestazioni e prevedendo contemporaneamente l'imposizione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati che maturano ancora il trattamento, totalmente o parzialmente, con il sistema retributivo;

b) tali innovazioni, insieme ad una gestione indirizzata a prudenzialità e lungimiranza, fanno sì che la Cassa non presenti allo stato attuale ed in prospettiva problematicità in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni;

c) la naturale transizione demografica verso generazioni di pensionati sempre più numerose porterà al peggioramento degli indicatori di equilibrio, ma non né minerà la stabilità in termini di capacità di far fronte alle promesse pensionistiche;

d) le maggiori perplessità si esprimono in merito all'adeguatezza delle prestazioni che vedranno lentamente ma progressivamente ridotta la propria capacità di tenuta rispetto ai redditi professionali, tanto più a fronte di un'aliquota contributiva che si dovesse collocare in prossimità dei valori più bassi dell'intervallo previsto (10-17 per cento con libera opzione);

*esprime*

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE FAVOREVOLI

*con la seguente osservazione:*

che gli interventi di riforma della Cassa in esame siano adeguati alle mutevoli condizioni dei principali fattori che condizionano il rapporto iscritti-pensionati, nonché all'evoluzione del reddito degli iscritti ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense.**

*(Esame e conclusione).*

La Commissione inizia l'esame dei bilanci in titolo.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, avverte che il testo integrale della relazione sui bilanci consuntivi 2004-2005-2006, sul preventivo 2007 e sul bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2005 della Cassa forense sarà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna (*vedi allegato 3*).

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente e relatore*, svolge la relazione sui bilanci in titolo, soffermandosi in particolare sulla recente revisione da parte della Cassa di alcuni elementi alla base del calcolo delle prestazioni, nonché sui positivi flussi in entrata dei nuovi iscritti che incrementano le entrate contributive. Infine, nel sottolineare che la Cassa non presenta allo stato attuale particolari criticità relative alla sostenibilità, propone di esprimere le seguenti considerazioni conclusive:

« La Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, esaminati i bilanci consuntivi 2004-2005-2006, il bilancio preventivo

2007 e il bilancio tecnico attuariale al 31 dicembre 2005 relativi alla Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense;

*premesso che:*

a) la Cassa forense ha proceduto a partire dall'anno 2007 ad una parziale revisione di alcuni elementi alla base del meccanismo di calcolo delle prestazioni;

b) tali innovazioni fanno sì che la Cassa non presenti allo stato attuale particolari problematiche in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni;

c) tale situazione è favorita dai positivi flussi in entrata di nuovi iscritti e dal basso rapporto tra pensionati e iscritti, che manterranno il saldo previdenziale positivo sino al 2032, come risulta dal bilancio tecnico attuariale;

d) quanto alla situazione economico-patrimoniale, si rileva come negli anni considerati il risultato economico di esercizio sia costantemente in avanzo, così come il patrimonio netto; mentre la riserva legale risulta 5 volte superiore alla spesa corrente per pensioni;

e) una volta raggiunta la fase di piena maturazione, la Cassa dovrebbe d'altro canto cominciare a sperimentare situazioni di squilibrio previdenziale, motivate da un andamento fortemente crescente della spesa per prestazioni, rispetto a quello delle entrate contributive;

f) la situazione di squilibrio prospettico sembra indicare che in futuro si renderanno necessari ulteriori significativi aggiustamenti alle modalità di calcolo delle prestazioni o anche ai livelli di contribuzione previsti;

*esprime*

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE  
FAVOREVOLI**

*con la seguente osservazione:*

che gli interventi di riforma della Cassa in esame siano adeguati alle mute-

voli condizioni dei principali fattori che condizionano il rapporto iscritti-pensionati, nonché all'evoluzione del reddito degli iscritti ».

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di considerazioni conclusive formulata dal relatore.

La Commissione approva quindi la proposta di considerazioni conclusive favorevoli con osservazione.

Il deputato Giorgio JANNONE, *presidente*, ricorda che le considerazioni conclusive, testé deliberate dalla Commissione, confluiranno nella relazione annuale al Parlamento.

**La seduta termina alle 14.30.**

## ALLEGATO 1

**Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.****PROGRAMMA**

L'indagine conoscitiva ha lo scopo di verificare quale sia l'attuale situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate, anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, al fine di valutare la sostenibilità del sistema previdenziale nel breve e nel lungo periodo.

In particolare, si intende analizzare se ed in quale misura gli enti privatizzati abbiano investito propri fondi in strumenti/prodotti finanziari (titoli, fondi, etc.) ad alto rischio per vagliare le eventuali ripercussioni negative sull'equilibrio delle casse stesse.

Si intendono quindi accertare gli effetti di tale esposizione finanziaria delle casse di previdenza dei professionisti con particolare riguardo all'equilibrio della gestione mobiliare, indicando nel contempo gli interventi necessari per garantire la stabilità delle gestioni previdenziali per un arco temporale non inferiore a trent'anni, ai sensi dell'articolo 1, comma 763, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007).

L'indagine, attraverso l'acquisizione di tali dati dagli enti e delle casse privatiz-

zate, si pone l'obiettivo di appurare la congruità delle riserve destinate alle prestazioni previdenziali obbligatorie, al fine di valutare l'efficienza del servizio in relazione alle esigenze degli utenti, all'equilibrio delle gestioni e all'utilizzo dei fondi disponibili, così come prevede la legge n. 88 del 1989, istitutiva della Commissione parlamentare di controllo sugli enti gestori, all'articolo 56, comma 2.

La Commissione dovrà valutare eventuali ipotesi di riforma dei sistemi previdenziali delle casse privatizzate che assicurino la stabilità nel lungo periodo e la congruità delle prestazioni previdenziali.

In questo senso la Commissione dovrà procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

- a) competenti rappresentanti del Governo;
- b) presidenti e direttori generali di tutti gli enti e casse privatizzate;
- d) rappresentanti delle parti sociali.

L'indagine dovrà concludersi nel termine di sei mesi.

## ALLEGATO 2

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa Nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC).****RELAZIONE***Premessa.*

La cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti (Cnpadc) ha realizzato, a partire dal 2004, una sostanziale riforma del proprio regolamento di previdenza. In primo luogo la Cassa ha introdotto, a partire dal 1° gennaio 2004 il sistema di calcolo contributivo, ma ha anche progressivamente modificato i requisiti per l'accesso al pensionamento anticipato, abolito le pensioni di anzianità e allungato il numero di anni di riferimento a base del calcolo delle pensioni liquidate con il sistema retributivo, per la quota antecedente al 1° gennaio 2004. L'intervento riformatore ha anche stabilito un *range* entro il quale può variare l'aliquota contributiva, che risulta fissato nell'importo minimo del 10 per cento e massimo del 17 per cento. Per le nuove pensioni totalmente contributive, inoltre, non è più prevista l'integrazione, ma è possibile optare per la liquidazione dell'intero montante contributivo. La Cnpadc eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre ad alcune prestazioni assistenziali (contributi economici per assistenza infermieristica, per il pagamento di rette in istituti di lungodegenza, per borse di studio, eccetera).

*Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.*

La cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti richiede ai

propri iscritti un contributo soggettivo sul reddito dichiarato previsto in un limite minimo del 10 per cento e uno massimo del 17 per cento, con un massimale pari per il 2007 a euro 148.500. Gli iscritti sotto i 35 anni di età hanno la possibilità di versare, per i primi tre anni di iscrizione alla cassa, il solo contributo minimo qualora, applicando l'aliquota massima prevista dal regolamento, il dovuto risulti inferiore a detto minimo che è pari, per l'anno 2007 a euro 2.220. Gli iscritti sono tenuti inoltre a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 4 per cento del volume di affari IVA. Infine il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a euro 133.

A decorrere dal 1° gennaio 2004 è stato introdotto, per un periodo di cinque anni rinnovabile al massimo per tre ulteriori quinquenni, un contributo di solidarietà a carico dei trattamenti pensionistici in essere, differenziato a seconda dell'anzianità di pensionamento e per scaglioni di importo della pensione. Il contributo può variare dal 2 al 5 per cento per i trattamenti maturati a partire dal 1° gennaio 2005 e dal 4 al 7 per cento per quelli maturati fino al 31 dicembre 2004.

Per gli iscritti a partire dal 1° gennaio 2004 il calcolo dei trattamenti pensionistici avverrà interamente con il metodo contributivo con i seguenti requisiti: compimento dell'età di 62 anni, indistintamente per uomini e donne e almeno 5 anni di contribuzione. Per gli iscritti precedentemente al 2004 le pensioni vengono calcolate per i pe-

riodi dopo il 1° gennaio 2004 con il metodo contributivo, mentre per quelli precedenti tale data si fa riferimento al metodo di calcolo retributivo, prendendo come base un periodo variabile a seconda dell'anno di pensionamento, fino ad arrivare progressivamente agli ultimi 25 anni nel 2009. I requisiti per la maturazione del diritto al pensionamento di vecchiaia per gli iscritti anteriormente al 1° gennaio 2004 variano in relazione all'età anagrafica dell'iscritto, da un minimo di 66 anni e 31 di contribuzione per coloro i quali al 31 dicembre 2003 avevano da 1 a 3 anni meno dei 65 anni, fino ad arrivare a 68 anni e 33 di contributi per coloro che alla stessa data avessero avuto oltre 5 anni meno dei 65 anni. Restano invece fermi per tutti i requisiti di 70 anni di età e 25 di contribuzione.

La Cassa garantisce, inoltre, sulla sola quota di pensione retributiva, un'integrazione qualora l'importo maturato risulti inferiore a 5,25 volte il contributo soggettivo minimo.

#### *La gestione tipica entrate contributive-spese prestazioni.*

Nell'anno 2007 la Cassa presenta un numero di iscritti pari a 47.014 di cui 12.608 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione abbastanza sostenuti, che si attestano in media su valori di crescita annua di circa il 4 per cento con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo superiore al 7 per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico appunto di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 44 anni in media e a circa 39 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica estremamente positiva, influenzata sia dalla crescita del

numero degli iscritti (+4 per cento nel 2007), dalla dinamica dei redditi che si mostra abbastanza vivace (tasso di crescita medio annuo pari a circa il 5 per cento), ma soprattutto dall'incremento dell'aliquota legale che dal 1° gennaio 2005 può, su base volontaria, arrivare fino al 17 per cento. La stessa aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, nel suo limite superiore (17 per cento) tende a collocarsi su un valore inferiore rispetto a quello dell'aliquota effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalla Cassa è pari per il 2007 a 4.747. Oltre il 50 per cento di questi trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica veloce nel biennio 2005-2006 (tasso medio annuo di crescita pari al 12 per cento), maggiormente per le femmine (20 per cento) che per i maschi (12 per cento) e poi più lenta nell'ultimo anno (3 per cento circa per il totale maschi e femmine). Risulta invece fortemente legato alle modifiche normative l'andamento del numero dei trattamenti di anzianità, che mostrano nel primo anno successivo all'introduzione della riforma del regolamento sulle pensioni, tassi di crescita superiori al 200 per cento per poi attestarsi nel 2007 su un tasso di crescita ormai residuale e pari al 6 per cento.

La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari appena al 2,6 per cento e al 3,7 per cento per le pensioni di anzianità. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 38 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, quasi esclusivamente femminili.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cessate e nuove liquidate) si muovono su valori troppo piccoli per dare indicazioni di

qualche rilievo, soprattutto in questa fase di passaggio tra il nuovo e il vecchio regolamento pensionistico.

L'età media al pensionamento della categoria si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine (67 anni in media nel 2007). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2007, è pari a 32,8 per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, incorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2007, per l'insieme della categoria, a poco più di 45 mila euro annui e a 24 mila per le femmine, con tassi di crescita annui intorno al 5 per cento per il complesso dei pensionati e pari al 9 per cento per le femmine. Più elevati risultano gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 56 mila euro annui per il totale). Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 13 mila euro annui).

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari al 74 per cento degli importi complessivi nel caso delle pensioni da lavoro, scendono al 71 per cento per quelle di anzianità, mentre sono pari al 38 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici. Tali cifre indicano la presenza nella professione di una componente femminile poco numerosa e caratterizzata da ridotti livelli retributivi.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura così calco-

lati, risultano pari a oltre il 100 per cento per le pensioni da lavoro e pari al 91 per cento, per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti, indicando l'esistenza di carriere molto veloci all'interno della categoria che portano i pensionati a raggiungere degli importi pensionistici decisamente più che soddisfacenti se confrontati con le retribuzioni medie degli iscritti.

La spesa complessiva per le pensioni ammonta nel 2007 a 148 milioni di euro e presenta un tasso medio annuo di crescita pari nel 2005 al 25 per cento e poi progressivamente in diminuzione negli anni seguenti fino a ritornare su di un livello fisiologico pari ad una crescita del 5 per cento nel 2007.

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 3,2 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo al 7 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione qui considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (1): secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 10 iscritti.

---

(1) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate rispetto all'ultima retribuzione alla data del pensionamento (tabella 4). In base ai dati che ci sono stati forniti dalla Cassa, nel 2007 il tasso di copertura delle pensioni liquidate nello stesso anno così calcolato risulta pari al 33 per cento per l'insieme dei pensionati, in lieve calo nel periodo 2004-2006. Tali livelli sia pure indicativi di una sostanziale inadeguatezza delle attuali pensioni rispetto ai redditi professionali dichiarati al pensionamento, risultano comunque coerenti in riferimento al livello dell'aliquota contributiva vigente che compete agli iscritti della Cassa.

Nella stessa tabella 4 sono stati riportati gli importi delle nuove pensioni liquidate. Detti importi (37 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 26 mila euro per il complesso dei trattamenti) sono decisamente inferiori rispetto a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti osservati in precedenza, sia per i maschi che per le femmine e si mostrano progressivamente in calo nel periodo di tempo osservato.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello stock di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra in diminuzione indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pari a circa l'80 per cento rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti.

#### *La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.*

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia

al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la cassa commercialisti presenta un risultato economico di esercizio in crescente avanzo, pari a 341 milioni di euro nel 2006 (371 per il preventivo 2007), con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 2.409 milioni di euro per l'anno 2006. La riserva legale supera notevolmente il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994 (con un valore 70 volte superiore) e risulta anche 14 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

#### *La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.*

Il patrimonio della cassa commercialisti (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 2.393 milioni di euro nel 2006, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in aumento per oltre 300 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 10 per cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (234 milioni di euro nel 2006), mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2006, a 2.159 milioni di euro. La quota del patrimonio mobiliare è in aumento rispetto agli anni precedenti, arrivando a costituire nell'ultimo anno di osservazione il 90 per cento dell'intero patrimonio. Il rendimento netto del patrimonio complessivo appare sostanzialmente stabile nel periodo osservato e pari a poco più dell'8 per cento. In leggero calo risulta il rendimento della componente immobiliare, pari all'1,4 per cento nel 2007, mentre rimane stabile nel tempo e pari a poco meno del 9 per cento il

rendimento netto della componente mobiliare.

La composizione degli investimenti mobiliari per il 2006 è data da circa il 19 per cento da attività liquide, per il 18 per cento da titoli, per il 2,4 per cento da azioni e per la restante parte, pari a circa il 60 per cento, composta da partecipazioni in fondi comuni d'investimento e fondi immobiliari (circa 23 per cento) e dalla componente affidata a gestori esterni (37 per cento).

Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento sostanzialmente stabile come già osservato. Il patrimonio mobiliare nel periodo osservato ha visto diminuire la componente dell'azionario in gestione diretta e la quota di fondi comuni, a favore della componente affidata a gestioni esterne. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare risultano leggermente superiori per le attività liquide (2,2 per cento per la Cassa a fronte dell'1,5 per cento di mercato), decisamente superiori per quanto riguarda il comparto obbligazionario (7,9 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato) e in linea per l'azionario (12,3 per cento a fronte del 13 per cento di mercato).

La cassa dei dottori commercialisti prevede già all'interno dello statuto una composizione del patrimonio mobiliare di base, di cui poi di anno in anno, in sede di approvazione del *budget* preventivo, vengono determinati lo specifico piano d'impiego dei singoli investimenti, nonché le modalità di gestione. Le politiche di investimento sono indirizzate nell'ottica della realizzazione di un rendimento obiettivo a diverse scadenze (1, 3, 10 anni) cui, sia la gestione diretta, che quella affidata all'esterno, devono tendere. Negli anni più recenti la Cassa ha dedicato una

crescente attenzione alla definizione del piano d'impiego dei propri investimenti al fine di massimizzare l'efficienza della gestione. Tra gli obiettivi di questa riorganizzazione vi è innanzitutto quello di raffinare le tecniche di monitoraggio della *performance* dei vari strumenti finanziari acquistati al fine di adeguarsi ai più comuni *standards* internazionali di valutazione degli investimenti.

Per il *budget* 2007 è stata rivista la strategia d'investimento sia riducendo la *duration* dei titoli, nell'ottica di probabili variazioni dei tassi, sia prestando maggiore attenzione al profilo dei gestori selezionati nonché alle singole proposte di investimento.

#### *I costi di gestione.*

I costi di gestione della cassa dei dottori commercialisti (tabella 7) ammontano nel 2007 a poco meno di 12 milioni di euro di cui il 66,7 per cento per il personale in servizio, con una quota in aumento nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 2 milioni di euro, pari a poco meno del 17 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 231 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (159 euro se ci riferiamo al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 2 per cento (l'1,3 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 158 unità di personale in servizio, di cui 7 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta sui 52 mila euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (60 per cento) e poco meno del 30 per cento dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 118 milioni di euro. L'ente nei tre anni in

esame è riuscito a recuperare, in parte tramite esattorie e in parte tramite azione diretta, una quota pari al 10 per cento, stabile nel tempo.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 60 giorni per tutte le prestazioni eccetto che per le invalidità nel cui caso vanno aggiunti i 30 giorni stabiliti per i termini dell'accertamento medico.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (2) la Cassa ha soddisfatto gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nel corso del 2006, seguito dall'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo) nei termini previsti dalla legge.

#### *L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.*

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione della cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti, secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2005, indicatori che disegnano una situazione gestionale decisamente solida sia in senso assoluto che relativamente alla situazione delle altre Casse privatizzate. Scorrendo i dati della tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2034, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rimanere positivo lungo tutto l'orizzonte previsivo, anche se caratterizzato da un *trend* di forte peggioramento negli ultimi 15 anni.

(2) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del Lavoro 4 febbraio 2004.

Il patrimonio assume un profilo continuamente crescente sia grazie alle dinamiche del saldo corrente, sia grazie all'ipotesi di rivalutazione dei prezzi del patrimonio immobiliare. Tale dinamica sempre crescente dovrebbe garantire un grado di copertura verso gli impegni finanziari decisamente elevato. Nel grafico 3 viene riportato il rapporto tra patrimonio e spesa per pensioni. Come si può notare, partendo da livelli già decisamente superiori a quelli di garanzia, tale grado di copertura aumenta considerevolmente nei primi 15 anni di simulazione, sfiorando tra il 2020 e il 2025 il livello di 30 annualità di pensioni; in seguito il grado di copertura tende a diminuire costantemente giungendo nel 2045, ultimo anno di previsione, al livello di 15 annualità di pensioni, valore decisamente consistente e non molto discosto dal livello di partenza. Per ribadire la solidità della gestione si consideri che a fine periodo il grado di capitalizzazione (3) dovrebbe risultare pari al 71 per cento, in forte miglioramento rispetto alle proiezioni del precedente bilancio tecnico (60 per cento).

Per avere alcune indicazioni di dettaglio sulla dinamica degli indici gestionali descritti in precedenza, nel grafico 4 iniziamo ad indagare separatamente la dinamica delle due componenti del saldo previdenziale: la spesa per pensioni e la massa dei contributi degli iscritti (4). Come si può notare, ad esclusione del primo quinquennio, la crescita della spesa previdenziale risulta sempre superiore alla dinamica delle entrate contributive, esprimendo lo stato di progressiva maturazione della gestione. In particolare, la spesa per pensioni dovrebbe presentare una dinamica di moderata accelerazione lungo i primi 25 anni di simulazione, passando da tassi di crescita medi annui del 5 per cento

(3) Come indicato nel Modello Unico di Rilevazione delle attività degli enti, il grado di capitalizzazione è definito come rapporto tra patrimonio, mobiliare e immobiliare, e la somma delle riserve per pensionati e iscritti.

(4) Nel bilancio tecnico non è riportata la dinamica e il livello del reddito professionale; la crescita della massa contributiva può servire quindi da proxy per l'andamento della massa reddituale degli iscritti alla Cassa.

a tassi di espansione prossimi al 9 per cento intorno al 2030; dopo tale data la crescita della spesa previdenziale dovrebbe cominciare a rallentare trovando un primo punto di stabilizzazione, intorno a tassi di espansione annui del 4 per cento, nel decennio finale di previsione.

Le entrate per contributi, invece, dovrebbero presentare una dinamica di continuo rallentamento, soprattutto a partire (dal 2020 in poi), giungendo a presentare tassi di crescita negativi nel decennio finale di previsione (5). Su tale contenuta dinamica prospettica dei redditi degli iscritti agiscono due ipotesi alla base delle simulazioni: in primo luogo l'andamento del numero e del reddito medio degli iscritti. Riguardo al numero degli iscritti come si può notare dalla tavola 8 l'ipotesi sottostante è quella di una riduzione tendenziale del numero degli attivi non pensionati (6): dai quasi 43 mila di partenza ai 37 mila di fine periodo di previsione. Va rilevato come tale ipotesi da un lato contrasti con la prassi di considerare una numerosità costante degli attivi, prassi riscontrata nei bilanci tecnici delle altre Casse, dall'altro come essa, invece, sia coerente con la prevista riduzione di lungo periodo del numero di occupati per il complesso dell'economia italiana (7); in ogni caso, la scelta di considerare una riduzione del numero degli attivi non pensionati deve essere vista come una ipotesi volta a mantenere una elevata prudenzialità nella elaborazione delle previsioni. Una volta nettato da tale effetto riduttivo rimane che anche la crescita del reddito medio degli iscritti (8) dovrebbe

(5) Il basso tasso di crescita della massa contributiva nel quinquennio 2010-2015 è dovuto a fattori normativi (relativi ai contributi integrativi e ad un contributo di solidarietà) e non a dinamiche specifiche dei redditi da professione.

(6) Nel bilancio tecnico non vi sono riferimenti al numero di pensionati attivi, per cui non è possibile stabilire l'effettiva dinamica del numero complessivo di iscritti.

(7) Si vedano al riguardo le previsioni della Ragioneria Generale dello Stato e del Cer.

(8) Non avendo indicazioni dirette sul reddito degli iscritti, queste sono tratte dalla dinamica dei contributi.

mantenere un profilo di crescita contenuto e decrescente, fino a presentare negli anni finali di previsione una dinamica pressoché nulla in termini reali: in tale caso il bilancio tecnico si uniforma alla prassi generale seguita dai redattori dei bilanci tecnici delle altre casse privatizzate, anche se non si può rilevare come tale ipotesi contrasti, in senso peggiorativo, con quanto previsto per il reddito medio dei lavoratori dell'intero sistema economico italiano (9).

Infine nel grafico 5 si riportano alcune informazioni di dettaglio utili a meglio comprendere l'evoluzione della gestione: il rapporto tra numero di pensioni e numero di attivi non pensionati e il tasso di crescita dell'importo medio delle pensioni in essere (10). Come si può notare la progressiva applicazione del sistema di calcolo contributivo dovrebbe determinare una significativa compressione dei tassi di crescita dell'importo medio delle pensioni in essere nei primi 30 anni di simulazione: tra il 2015 e il 2030 l'importo medio delle pensioni in essere dovrebbe diminuire in termini nominali al ritmo dello 0,5 per cento l'anno. Solo nel decennio finale di previsione, una volta che il processo di transizione al sistema di calcolo contributivo potrà dirsi concluso, dovrebbe riprendere la crescita nominale degli importi unitari delle pensioni. Tale contenimento della spesa pensionistica dovrebbe permettere di assorbire gli effetti espansivi sulla spesa determinati dal fattore demografico: il rapporto tra numero di pensioni e attivi non pensionati, infatti, dovrebbe decuplicare lungo tutto l'orizzonte di previsione, raggiungendo nel 2045 il livello del 113 per cento (11).

(9) Secondo le indicazioni di teoria, infatti, la crescita dei redditi reali da lavoro dovrebbe ugugiarsi nel lungo periodo alla crescita della produttività che generalmente (si veda la nota 4) viene quantificata in un range compreso tra l'1,5 e il 2 per cento.

(10) Lo scopo del grafico è quello di fornire indicazioni sulla probabile evoluzione dell'aliquota contributiva di equilibrio (rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi professionali) utilizzando i dati a disposizione.

(11) Ovviamente il rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti complessivi, comprendendo cioè anche i pensionati attivi, presenterebbe valori più contenuti (che non siamo però in grado di quantificare).

*Osservazioni conclusive*

La cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti ha realizzato negli anni più recenti un coraggioso percorso di riforma del proprio sistema previdenziale introducendo a partire dal 1° gennaio 2004 il sistema di calcolo contributivo delle prestazioni e prevedendo contemporaneamente l'imposizione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati che maturano ancora il trattamento, totalmente o solo parzialmente, con il sistema retributivo. Grazie a queste innovazioni e ad una gestione indirizzata a prudenzialità e lungimiranza, la Cassa non presenta al momento e in prospettiva, problematicità in riferimento

ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni. La naturale transizione demografica verso generazioni di pensionati sempre più numerose porterà al peggioramento degli indicatori di equilibrio, ma non né minerà la stabilità in termini di capacità di far fronte alle promesse pensionistiche.

Le maggiori perplessità si possono concentrare sul fronte dell'adeguatezza delle prestazioni che vedranno lentamente, ma progressivamente ridotta la propria capacità di tenuta rispetto ai redditi professionali, tanto più a fronte di un'aliquota contributiva che si dovesse collocare in prossimità dei valori più bassi dell'intervallo previsto (10-17 per cento con libera opzione).

**Tabella 1**  
**Iscritti e contributi**

Anno	Iscritti										Retribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12					Flusso dell'anno					totale		
	Attivi		Silenti			Cessati		Nuovi assicurati		femmine			
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine				
2004	31.351	10.132	41.483	11.201	4.182	310	118	1.008	647	40.632	291		
2005	31.775	10.808	42.583	11.238	4.317	272	97	1.649	1.056	42.336	337		
2006	33.428	11.926	45.354	11.090	4.364	303	104	2.000	1.257	39.839	384		
2007	34.406	12.608	47.014	11.488	4.723	385	206	1.511	991	-	470		
<b>Variazioni %</b>													
2005	1,35	6,67	2,65	0,33	3,23	-12,26	-17,80	63,59	63,21	4,19	15,93		
2006	5,20	10,34	6,51	-1,32	1,09	11,40	7,22	21,29	19,03	-5,90	14,07		
2007 (a)	2,93	5,72	3,66	3,59	8,23	27,06	98,08	-24,45	-21,16	-	22,24		

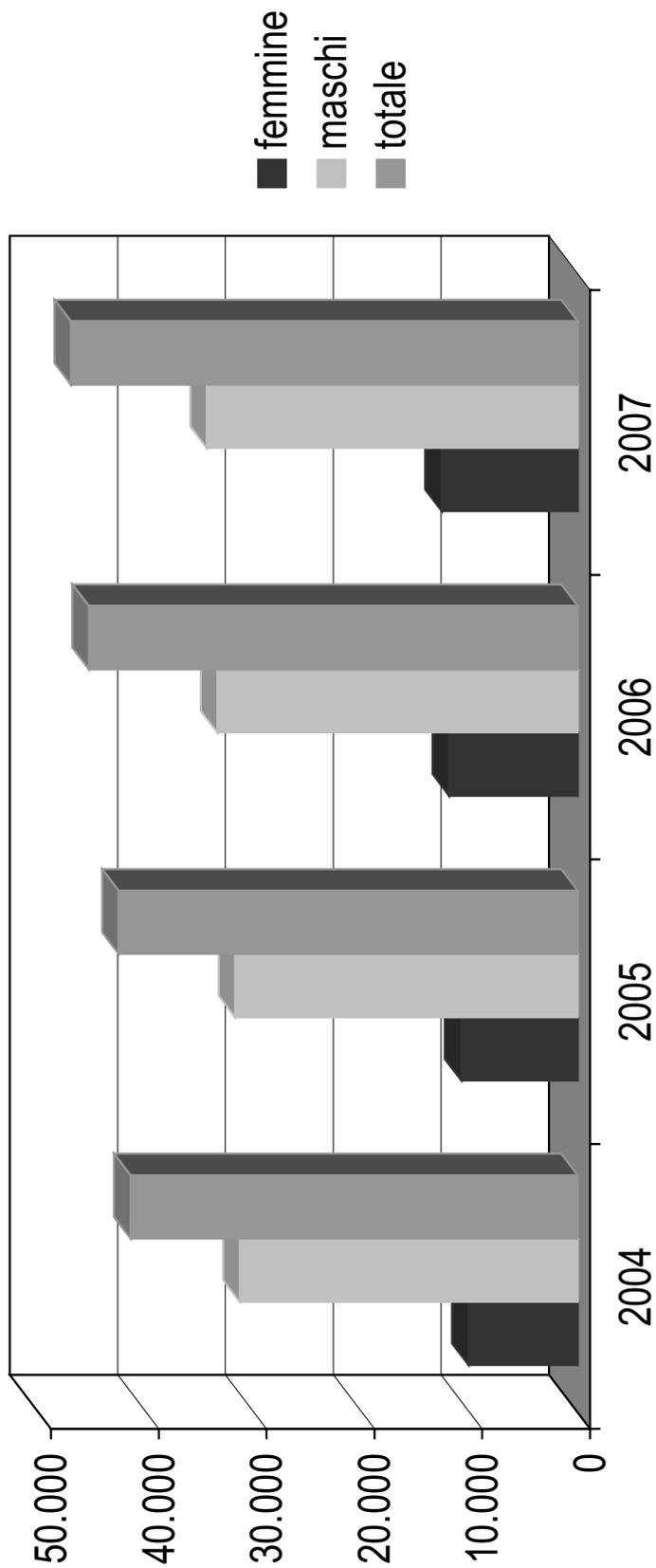
  

Anno	quota femmine		quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.		cessati / nuovi assicurati f.		età media contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	aliquota legale (b)	aliquota effettiva totale
	2004	2005		2006	2007 (a)	2004	2005					
2004	24,42	25,38	37,1%	0,31	0,18	0,18	0,09	44,81	38,36	43,23	10-17	17,2%
2005	25,38	26,30	36,5%	0,16	0,09	0,09	0,08	45,07	38,69	43,46	10-17	18,7%
2006	26,30	26,82	34,1%	0,15	0,08	0,08	0,08	45,28	39,00	43,63	10-17	21,3%
2007 (a)	26,82		34,5%	0,25	0,21	0,21	0,21	45,75	39,56	44,09	10-17	-

(a) Dati di preventivo.

(b) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

Grafico 1. Cassa Commercialisti: iscritti per genere



**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Flusso dell'anno							
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate					
	maschi	femmine	totale	maschi				femmine	totali	maschi	femmine	totali	totali		
2004	2.081	46	2.127	150	5	155	2243	1675	3.918	65	164	257	98	355	
2005	2.415	56	2.471	496	14	510	2598	1737	4.335	1	160	456	118	574	
2006	2.606	67	2.673	666	25	691	2815	1790	4.605	74	168	319	128	447	
2007 (a)	2.670	72	2.742	708	27	735	2917	1830	4.747	2	124	188	104	292	
<b>Variazioni %</b>															
2005	16,0	21,7	16,2	230,7	180,0	229,0	15,8	3,7	10,6	60,6	-98,5	-2,4	77,4	20,4	61,7
2006	7,9	19,6	8,2	34,3	78,6	35,5	8,4	3,1	6,2	-40,9	7300,0	5,0	-30,0	8,5	-22,1
2007 (a)	2,5	7,5	2,6	6,3	8,0	6,4	3,6	2,2	3,1	29,8	-97,3	-26,2	-41,1	-18,8	-34,7

Anno	Indicatori										
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.
2004	2,2%	3,2%	42,8%	0,39	0,66	66,0	66,0	32,3	33,6	32,3	33,6
2005	2,3%	2,7%	40,1%	0,35	0,01	64,0	62,0	35,4	36,2	35,4	36,2
2006	2,5%	3,6%	38,9%	0,29	0,58	64,0	62,0	34,2	35,2	34,2	35,2
2007 (a)	2,6%	3,7%	38,6%	0,65	0,02	67,0	66,0	32,8	32,4	32,8	32,4

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 3**  
**Importo medio stock pensioni (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali			Spesa totale per pensioni (milioni €)					
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale			
	maschi	femmine	totale	maschi							femmine	totale	
2004	38,93	26,31	38,66	55,33	21,47	54,23	37,17	10,21	25,64	83,37	17,10	100,47	
2005	43,28	30,51	43,00	57,79	39,48	57,28	41,25	10,95	29,11	107,17	19,02	126,20	
2006	44,70	32,99	44,40	56,22	39,60	55,62	42,47	11,75	30,53	119,56	21,03	140,59	
2007 (a)	45,69	33,88	45,38	56,52	39,89	55,90	43,08	12,32	31,22	125,66	22,55	148,22	
						Variazioni %							
2005	11,2	16,0	11,2	4,4	83,9	5,6	11,0	7,3	13,5	28,6	11,2	25,6	
2006	3,3	8,1	3,3	-2,7	0,3	-2,9	3,0	7,3	4,9	11,6	10,5	11,4	
2007 (a)	2,2	2,7	2,2	0,5	0,7	0,5	1,4	4,9	2,3	5,1	7,3	5,4	
<b>Indicatori</b>													
	importo relativo femmine		Importo pensione/retribuzione media				Aliquota contributiva di equilibrio			Grado di copertura			
			Pensione da lavoro				Totale Pensioni						
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale				
2004	68,1%	39,6%	39,8%	82,8%	125,8%	95,1%	79,1%	48,8%	63,1%	6,0%	2,9		
2005	71,0%	68,9%	37,6%	87,8%	139,1%	101,6%	83,7%	49,9%	68,8%	7,0%	2,7		
2006	74,3%	71,2%	38,5%	96,1%	155,8%	111,5%	91,3%	55,5%	76,6%	7,8%	2,7		
2007 (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3,2		

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Reddito al pensionamento (b)				
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	maschi	femmine									
2004	44,58	23,01	44,12	46,84	46,84	37,59	46,43	41,09	15,72	34,09	121.718	31.581	119.775
2005	54,83	45,43	54,61	58,44	58,44	42,01	58,03	51,86	17,67	44,83	168.319	116.609	167.119
2006	44,71	38,56	44,43	49,47	49,47	38,88	48,83	40,25	17,43	33,71	141.348	104.350	139.654
2007 (a)	37,49	31,24	37,20	47,93	47,93	36,24	47,42	32,08	15,89	26,31	115.734	53.930	112.830
<b>Variazioni %</b>													
2005	23,0	97,5	23,8	24,8	24,8	11,8	25,0	26,2	12,4	31,5	38,3	269,2	39,5
2006	-18,5	-15,1	-18,6	-15,3	-15,3	-7,5	-15,9	-22,4	-1,3	-24,8	-16,0	-10,5	-16,4
2007 (a)	-16,1	-19,0	-16,3	-3,1	-3,1	-6,8	-2,9	-20,3	-8,9	-22,0	-18,1	-48,3	-19,2

Anno	Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)						Indicatori					
	importo relativo femmine			importo pensione/reddito al pensionamento			Pensione da lavoro			effetto rimpiazzo		
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	52,1%	81,0%	46,1%	36,6%	72,8%	36,8%	1,11	1,54	1,33	1,11	1,54	1,33
2005	83,2%	72,4%	39,4%	32,6%	39,0%	32,7%	1,26	1,61	1,54	1,26	1,61	1,54
2006	86,8%	79,6%	51,7%	31,6%	37,0%	31,8%	0,95	1,48	1,10	0,95	1,48	1,10
2007 (a)	84,0%	76,4%	60,4%	32,4%	57,9%	33,0%	0,74	1,29	0,84	0,74	1,29	0,84

(a) Dati di preventivo.

(b) Solo per le pensioni da lavoro.

**Tabella 5**  
**I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale(al 31/12)		Riserve obbligatorie				
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegazione nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	201,0	1.916,0	135,0	1781,0	1720,0	201,0	59,5	17,1
2005	287,0	2.177,0	109,0	2068,0	2007,0	287,0	69,4	15,9
2006	341,0	2.535,0	126,0	2409,0	2348,0	341,0	81,2	16,7
2007 (a)	371,0	-	-	-	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	1.814,0	4,7%	234,0	2,6%	1.580,0	5,0%
2005	2.057,0	8,1%	234,0	2,6%	1.823,0	8,8%
2006	2.393,0	8,2%	234,0	2,2%	2.159,0	8,8%
2007 (a)	-	-	234,0	1,4%	-	-

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota azioni	P. mobiliare dato in gestione
	2004	12,9%	2,1%	21,7%	20,0%	1,0%
2005	11,4%	2,1%	19,4%	23,4%	1,7%	35,9%
2006	9,8%	2,1%	19,5%	17,8%	2,4%	37,8%
2007 (a)	-	2,1%	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	9,00	5,0	1,0	9,0	139	7,0
2005	10,00	6,0	1,0	10,0	154	7,0
2006	13,00	7,0	1,0	13,0	158	7,0
2007	12,00	8,0	1,0	12,0	158	7,0

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	55,6%	198,2	134,2	2,3%	1,5%	43,8	56,1%	28,6%
2005	60,0%	213,1	150,5	2,1%	1,5%	45,8	59,7%	28,6%
2006	53,8%	260,2	152,6	2,2%	1,3%	48,3	60,1%	28,6%
2007	66,7%	231,8	159,4	1,9%	1,3%	52,2	60,1%	28,6%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

**Tabella 8**  
**Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)**

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2006	442	139	303	53	356	2.444	4.798	42.930
2010	541	169	372	103	475	4.153	5.076	48.964
2015	577	227	350	176	525	6.443	6.571	53.209
2020	716	324	393	272	665	9.552	9.672	54.269
2025	838	455	383	389	772	13.245	14.013	53.905
2030	911	701	211	514	724	17.084	22.260	49.309
2035	939	992	-52	616	564	20.209	31.464	43.356
2040	934	1.249	-314	686	371	22.356	37.173	40.098
2045	905	1.555	-650	722	72	23.426	41.884	37.048

Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

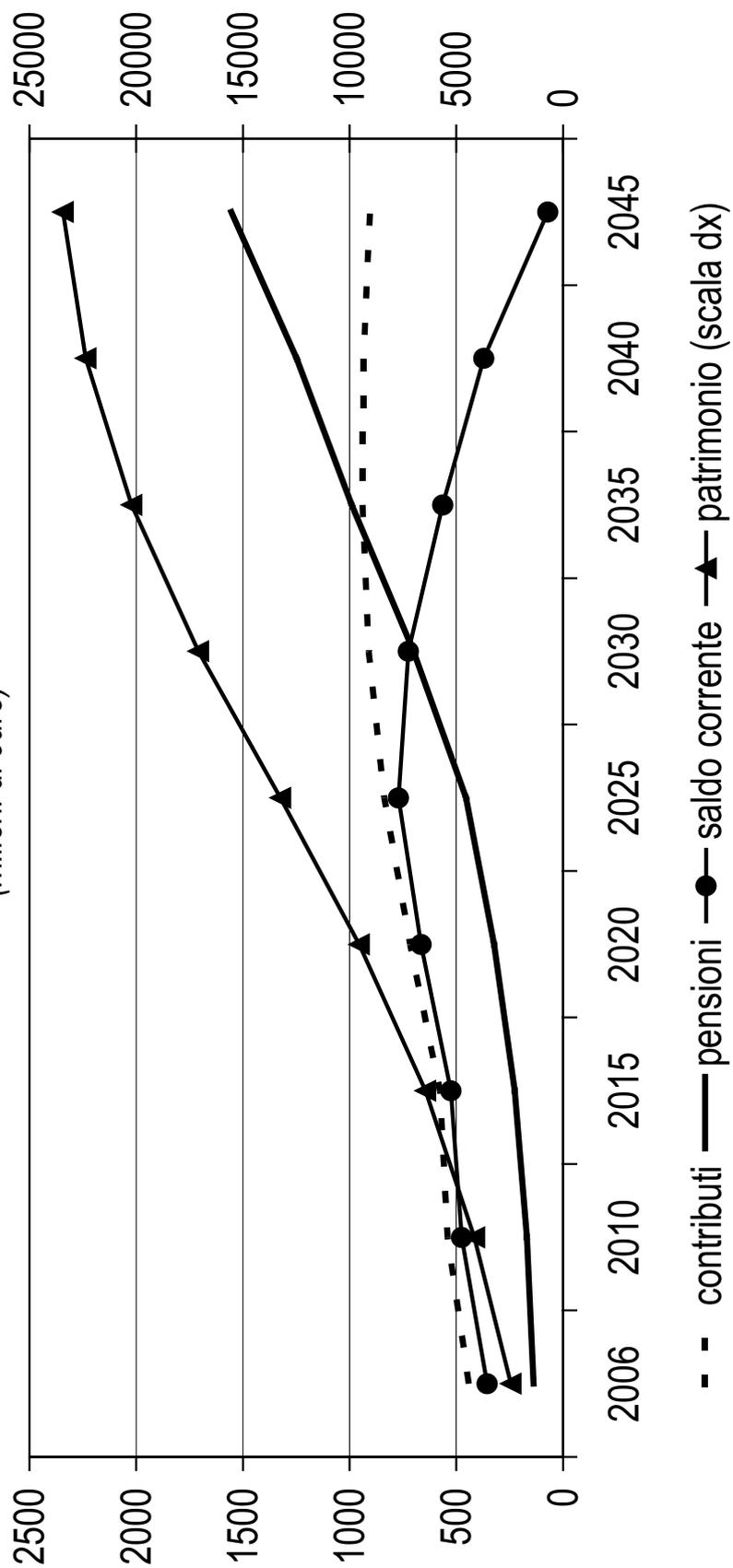


Grafico 3. Rapporto patrimonio/spesa per pensioni

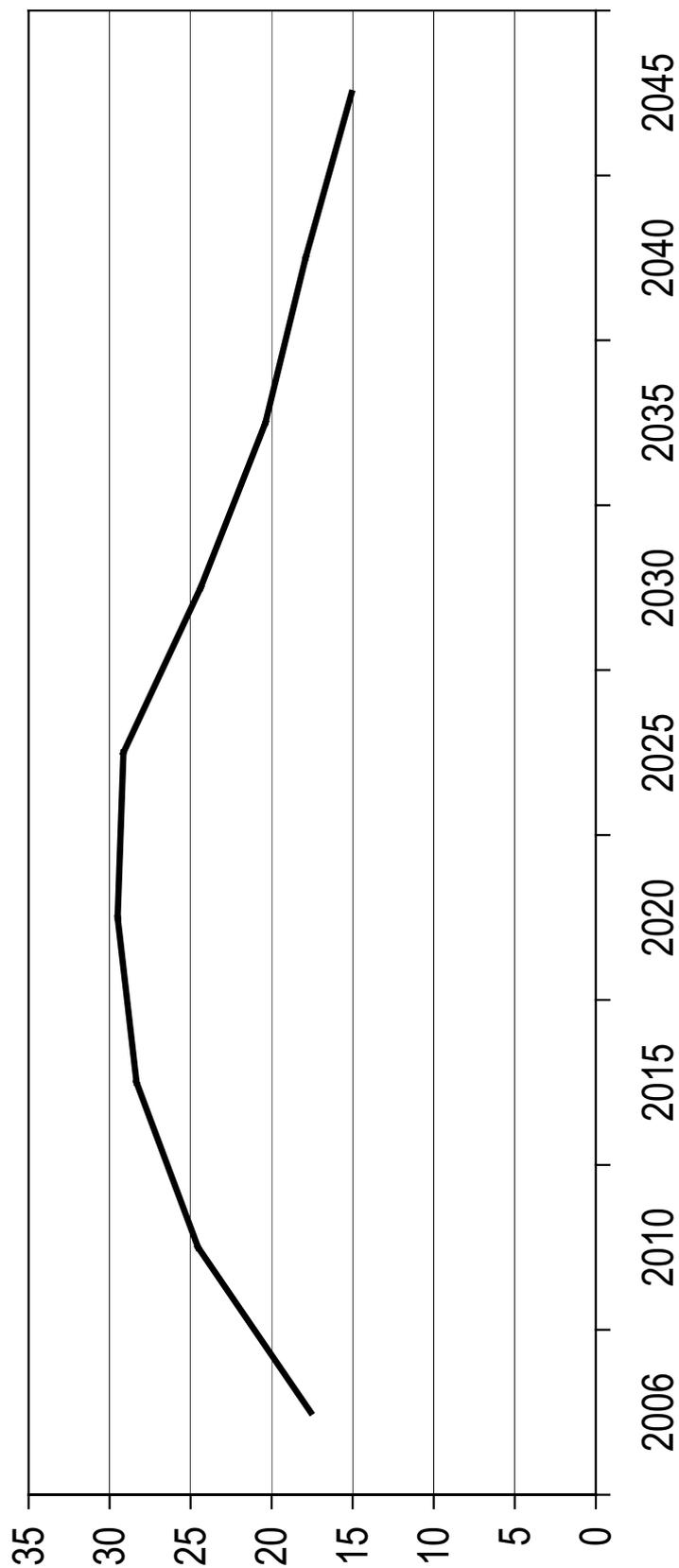
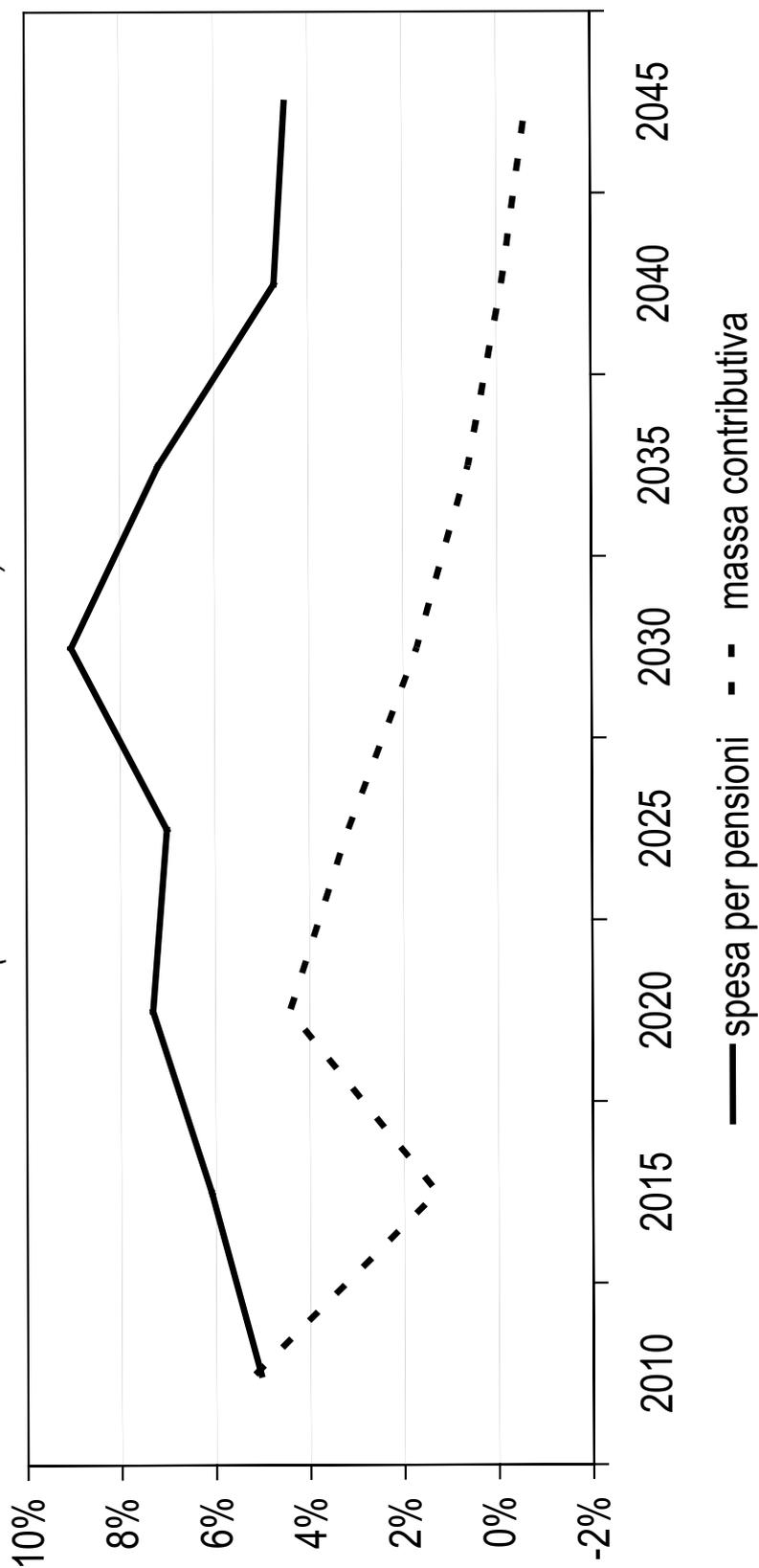
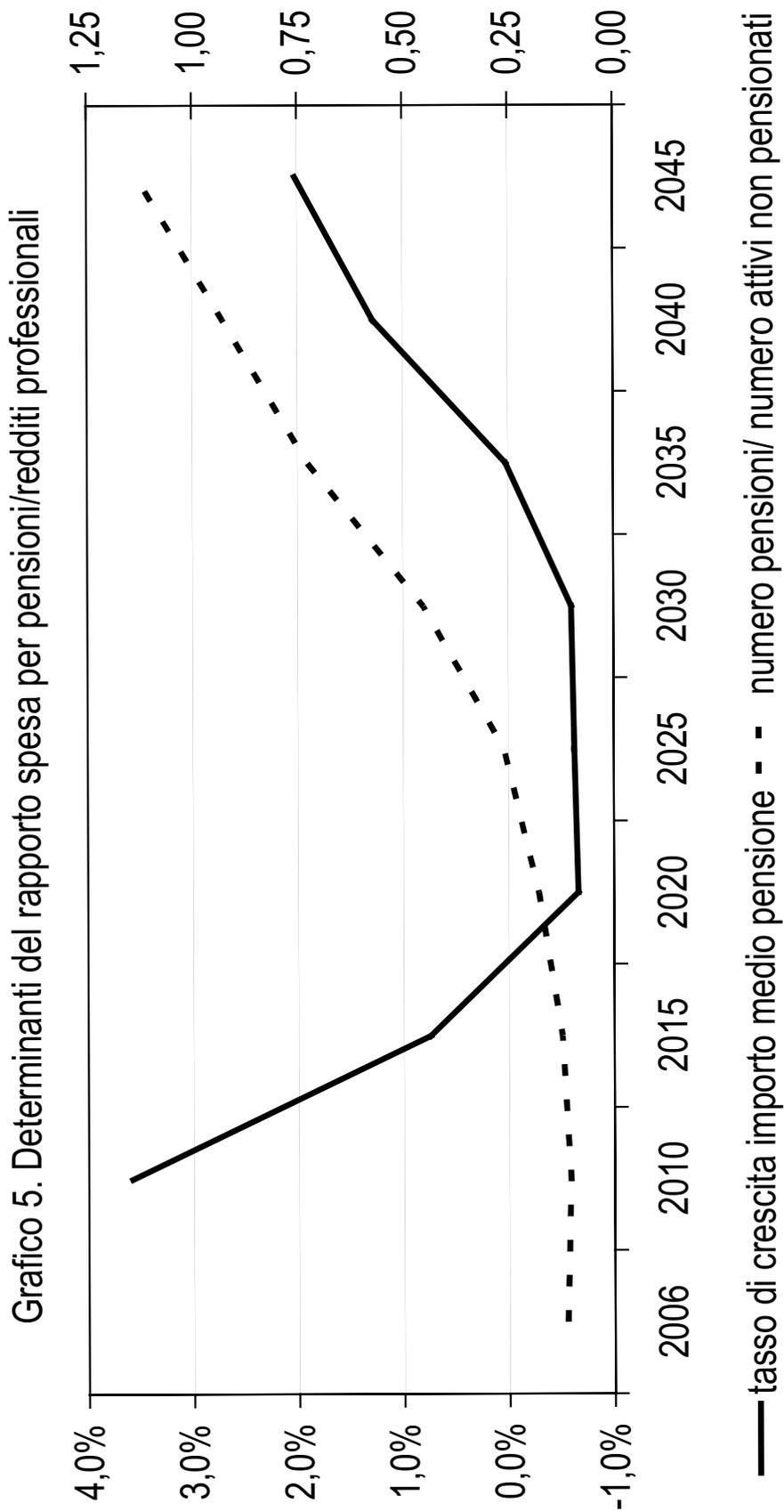


Grafico 4. Crescita dei contributi e delle prestazioni  
(tassi di crescita medi annui)





## ALLEGATO 3

**Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense.****RELAZIONE***Premessa.*

La Cassa nazionale forense nell'anno 2007 ha visto entrare in vigore le recenti modifiche apportate al proprio regolamento previdenziale (12). Tra queste si ricordano l'elevazione dal 10 al 12 per cento del contributo soggettivo; l'introduzione di nuove agevolazioni contributive a favore di coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa; l'incremento del contributo di solidarietà a carico dei pensionati attivi dal 3 al 4 per cento del reddito dichiarato; l'ampliamento all'intera vita lavorativa del periodo di riferimento su cui calcolare la media dei redditi ai fini pensionistici; l'applicazione del criterio di calcolo contributivo per la liquidazione dei supplementi di pensione; la modifica del meccanismo di determinazione della pensione minima; la costituzione di una rendita vitalizia reversibile in caso di parziale omissione di versamenti contributivi ormai prescritti; l'avvio di un programma di riorganizzazione della base dati contributiva.

La Cassa forense eroga ai propri iscritti tutte le principali prestazioni previdenziali (pensioni di vecchiaia, anzianità, inabilità, invalidità, reversibilità, malattia e maternità), oltre a una polizza sanitaria a favore degli iscritti che viene gestita direttamente da una impresa assicurativa, per la quale l'Ente si limita a pagarne i relativi premi.

*Contributi, requisiti e sistema di calcolo delle pensioni.*

La Cassa forense richiede ai propri iscritti un contributo soggettivo pari, per il

---

(12) L'approvazione ministeriale alle modifiche del regolamento di previdenza sono state approvate nel gennaio 2007.

2008, al 12 per cento sul reddito dichiarato fino al massimale di 85.250 euro, oltre il quale scende al 3 per cento. È comunque dovuto un contributo minimo che è pari, per l'anno 2008 a euro 1.290. I neoiscritti di età inferiore a 35 anni hanno diritto, per i primi tre anni solari di iscrizione, a riduzioni contributive (dimezzamento del contributo minimo). Gli iscritti sono tenuti, inoltre, a versare un contributo integrativo la cui percentuale di calcolo è pari al 2 per cento del volume di affari IVA. I pensionati che continuano l'attività sono tenuti, a partire dal 6° anno di pensionamento, a versare un contributo di solidarietà pari al 4 per cento del reddito dichiarato. Infine il contributo di maternità è pari a un ammontare fisso annuo, a carico di tutti gli iscritti, nella misura stabilita ogni anno dal Consiglio di Amministrazione. Per l'anno 2007 esso ammonta a euro 173.

Per le pensioni con decorrenza a partire dal 1° febbraio 2008 il periodo di riferimento da prendere in considerazione per il calcolo degli importi sarà pari agli anni complessivamente maturati nell'intera carriera lavorativa, con esclusione degli ultimi 5 anni di reddito professionale. Tale sistema di calcolo verrà applicato pro-rata a coloro che alla data del 31 dicembre 2007 abbiano compiuto 40 anni di età e abbiano maturato almeno cinque anni di contribuzione. La pensione di vecchiaia spetta agli iscritti che abbiano maturato 30 anni di anzianità contributiva e 65 anni di età; quella di anzianità, invece, spetta all'iscritto che abbia maturato 35 anni di contribuzione e 58 di età. Si prescinde dal limite di età qualora l'iscritto abbia maturato almeno 40 anni di anzianità contributiva.

Si ricorda che negli anni precedenti già erano state introdotte delle modifiche al

metodo di calcolo, che prevedevano l'allungamento del periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile, differenziate a seconda della data di decorrenza della pensione.

La Cassa forense garantisce, inoltre, agli iscritti una pensione minima, che a partire dal 2007, superando i precedenti meccanismi di proporzionalità rispetto al contributo minimo, è stabilita nella misura fissa di 9.960 euro annui, rivalutabili in proporzione alla variazione dell'indice dei prezzi dell'Istat.

#### *La gestione tipica entrate contributive-spesa prestazioni.*

Nell'anno 2006 la Cassa presenta un numero di iscritti pari a 129.359 di cui 48.461 femmine (tabella 1 e grafico 1). Negli anni tra il 2004 e il 2006, l'andamento del numero degli iscritti presenta tassi di variazione abbastanza sostenuti, che si attestano in media su valori di crescita annua di circa il 7 per cento, con una dinamica decisamente più vivace per le femmine (tasso medio annuo superiore al 10 per cento). L'indicatore demografico rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su numero di assicurati, di molto inferiore all'unità, indica un andamento positivo dei flussi in entrata di nuove posizioni contributive, tipico appunto di una gestione previdenziale ancora giovane. L'età media degli iscritti è pari, nell'ultimo anno di osservazione, a poco più di 45 anni in media e a circa 38 per le femmine, in linea con il dato medio rilevato per il complesso dei lavoratori autonomi.

L'andamento del monte contributivo presenta una dinamica positiva, che appare principalmente influenzata dalla crescita del numero degli iscritti (+6 per cento nel 2006), piuttosto che dalla dinamica dei redditi che si mostra, invece, decisamente più lenta almeno fino all'anno 2005 che è l'ultimo per il quale l'Ente ha fornito il dato relativo. Infine l'aliquota legale, con riferimento al solo contributo soggettivo, pari a un valore del 10 per cento negli anni precedenti al 2008, si mostra sostan-

zialmente in linea con quella effettiva, che indica l'effettiva incidenza media del prelievo contributivo.

Nella tabella 2 è riportato il numero complessivo delle pensioni da lavoro (vecchiaia e anzianità al netto di quelle ai superstiti e di invalidità), con la evidenziazione specifica di quelle di anzianità, insieme al numero del complesso dei trattamenti. Il numero di trattamenti pensionistici complessivamente erogati dalla Cassa è pari per il 2006, ultimo anno disponibile, a 23.374. Oltre il 50 per cento di tali trattamenti sono costituiti da pensioni da lavoro, che mostrano una dinamica piuttosto lenta (tasso medio annuo di crescita pari al 3,5 per cento), maggiormente per i maschi (3,2 per cento) che per le femmine (10 per cento). Decisamente di numero inferiore risultano invece i trattamenti di anzianità (3 per cento circa del totale) che mostrano però una dinamica assai più vivace, senza distinzione di genere, con un tasso medio annuo di crescita pari al 7,5 per cento per il totale. La quota dell'insieme di pensioni da lavoro che va alle femmine è pari al 5,6 per cento, mentre per le pensioni di anzianità arriva al 15,5 per cento. Per quanto riguarda il complesso dei trattamenti pensionistici, tale quota sale al 43 per cento del totale, grazie al peso delle pensioni di reversibilità, quasi esclusivamente femminili.

I flussi annui che movimentano l'insieme delle pensioni vigenti (cessate e nuove liquidate) indicano una tendenza in calo di entrambi i flussi per l'anno 2005, a fronte di una ripresa assai vivace, in particolar modo per le nuove liquidazioni, registrata nell'anno successivo. L'indicatore del rapporto tra cessazioni e nuove liquidazioni, tende alla convergenza tra maschi e femmine e cala comunque in entrambi i casi, grazie ai positivi flussi di nuove liquidazioni del 2006.

L'incremento del numero di pensioni liquidate che si registra nel 2006 è da imputare, oltre che al naturale incremento delle posizioni pensionistiche, soprattutto al crescente numero di liquidazioni di «pensioni contributive». Questo tipo di prestazione, introdotta nel 2005, è diretta

agli iscritti ultrasessantacinquenni che non abbiano raggiunto i 30 anni di effettiva iscrizione e non abbiano potuto fare ricorso all'istituto della totalizzazione (13).

L'età media di pensionamento della categoria si colloca su livelli abbastanza elevati, caratteristici dell'attività libero professionale, e omogenei tra maschi e femmine (68 anni). Il numero medio di anni di contribuzione, sempre per l'anno 2006, è pari a 36 anni per la totalità dei pensionati.

Nella tabella 3 sono riportati gli importi medi relativi all'insieme delle pensioni vigenti e la spesa complessiva per pensioni. Tali importi sono, inoltre, scorporati per le pensioni da lavoro, così come già definite, per quelle di anzianità e per il complesso. Gli importi medi del complesso delle pensioni da lavoro sono pari nel 2006, ultimo anno disponibile, per l'insieme della categoria, a 28 mila 400 euro annui e a 25 mila 600 per le femmine, con tassi di crescita annui intorno al 5 per cento. Leggermente più elevati gli importi medi delle sole pensioni di anzianità (poco meno di 30 mila euro annui per il totale). Molto più modesti appaiono gli importi del complesso delle pensioni (comprese invalidità e pensioni ai superstiti), soprattutto per le femmine (poco meno di 13 mila euro annui).

Nella stessa tabella sono riportati gli importi relativi dei trattamenti pensionistici erogati alla componente femminile rispetto a quelli complessivamente erogati alla totalità dei pensionati. Detti importi sono pari al 90 per cento degli importi complessivi nel caso delle pensioni da lavoro, scendono all'82 per cento per quelle di anzianità, mentre sono pari al 60 per cento per il complesso dei trattamenti pensionistici. Tali cifre indicano la presenza nella professione di una componente femminile poco numerosa, come già osservato, ma che se arriva al pensionamento raggiunge livelli retributivi e di

(13) La spesa sostenuta nel 2006 per la liquidazione della pensione contributiva ammonta a oltre 3 milioni di euro a fronte dei 262 mila del 2005.

conseguenza di pensione, decisamente soddisfacenti.

Per quanto riguarda l'adeguatezza degli importi delle pensioni liquidate sono stati calcolati i relativi coefficienti di copertura rispetto alle retribuzioni medie degli iscritti (sempre riportati nella tabella 3). I tassi di copertura risultano pari, per la totalità degli iscritti, al 56,3 per cento per le pensioni da lavoro e pari al 41,1 per cento per l'aggregato pensioni complessivo, comprensivo anche dei trattamenti di invalidità e superstiti. Lo stesso coefficiente di copertura presenta valori più elevati per le pensionate (95 per cento per le pensioni da lavoro).

In riferimento agli indicatori di equilibrio finanziario della Cassa è stato calcolato il grado di copertura delle entrate complessive rispetto alla spesa totale per pensioni che indica come, nel periodo in esame, le entrate contributive correnti risultino pari a 1,3 volte la spesa per pensioni (tabella 3). Indicazioni interessanti provengono anche dall'esame dell'aliquota contributiva di equilibrio – data dal rapporto tra spesa per prestazioni e monte redditi – che indica, per ciascun anno, la quota dei redditi necessaria a coprire l'attuale spesa per prestazioni previdenziali. L'aliquota contributiva di equilibrio si colloca su di un valore prossimo all'8 per cento, inferiore cioè all'aliquota contributiva effettiva, mostrando, nel breve periodo di osservazione considerato, una sostanziale stabilità. Va detto che tale contenuto livello dell'aliquota di equilibrio dipende dalla fase di non ancora piena maturità della gestione, che determina un basso rapporto tra numero di pensioni e numero di iscritti (14): secondo i dati del 2007, infatti, la gestione paga 1 pensione ogni 18 iscritti.

Infine, sono stati calcolati i coefficienti di copertura dei flussi annui di nuove pensioni liquidate e l'ultima retribuzione

(14) Come è noto, infatti, tale aliquota può essere scomposta come prodotto tra due rapporti: quello tra il numero di pensioni e il numero di iscritti e quello tra l'importo medio delle pensioni in essere e il reddito medio degli iscritti.

alla data del pensionamento (tabella 4). In base ai dati forniti dalla Cassa nel 2006 il tasso di copertura delle pensioni liquidate nello stesso anno così calcolato risulta pari al 13 per cento per l'insieme dei pensionati, in riduzione nel periodo 2004-2006. Tali livelli sia pure indicativi di una certa inadeguatezza delle attuali pensioni rispetto ai redditi professionali dichiarati al pensionamento, risultano sicuramente più coerenti in riferimento al ridotto livello del contributo soggettivo che compete agli iscritti della Cassa. Inoltre le modifiche del meccanismo di calcolo delle pensioni che sono via via intervenute negli anni più recenti hanno progressivamente ridotto gli importi delle pensioni in pagamento. Detti importi (17 mila euro per l'insieme delle pensioni da lavoro e 13 mila e 400 euro per il complesso dei trattamenti) sono decisamente inferiori rispetto a quelli dell'insieme delle pensioni vigenti osservati in precedenza, sia per i maschi che per le femmine.

Nella stessa tabella 4 è stato riportato anche un indicatore che misura l'effetto sulla spesa dell'entrata di nuove pensioni, il così detto effetto rimpiazzo, dato dal rapporto tra gli importi delle nuove pensioni liquidate e quelli dello *stock* di pensioni, con riferimento al complesso dei trattamenti. L'indicatore, nel breve periodo di tempo osservato, si mostra in diminuzione indicando che ogni nuova pensione liquidata dalla Cassa è di importo pari a circa il 60 per cento rispetto agli importi dei trattamenti già esistenti.

#### *La situazione economico-patrimoniale e le riserve obbligatorie.*

In relazione alla situazione economico patrimoniale vengono riportati i dati relativi al risultato economico di esercizio e alla consistenza del patrimonio, al cui interno, tra le passività, viene evidenziata la riserva legale, che costituisce la garanzia al pagamento delle prestazioni per i propri iscritti (tabella 5). Tale riserva, secondo la normativa vigente, deve essere pari almeno a 5 annualità delle pensioni in pagamento al 1994. In prospettiva tale vincolo, secondo quanto previsto dall'articolo 1,

comma 763, della legge finanziaria per il 2007, dovrebbe essere integrato con riferimento anche alle rate di pensione correnti in pagamento.

Negli anni considerati la Cassa forense presenta un risultato economico di esercizio costantemente in avanzo, pari a 233 milioni di euro nel 2006 (176 per il preventivo 2007), con un patrimonio netto conseguentemente in aumento e pari a 3.579 milioni di euro per l'anno 2007. La riserva legale supera il vincolo delle 5 annualità di pensione in pagamento in riferimento al 1994, mentre risulta proprio 5 volte superiore se si fa riferimento alla spesa corrente per pensioni.

#### *La gestione del patrimonio mobiliare e immobiliare.*

Il patrimonio della cassa forense (immobiliare e mobiliare insieme) ammonta complessivamente a 3.167 milioni di euro nel 2007, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati, in diminuzione per 261 milioni di euro rispetto all'anno precedente (tabella 6). Il 16 per cento circa dell'intero patrimonio è costituito da immobili (498 milioni di euro nel 2007), mentre la restante parte costituita da investimenti mobiliari ammonta, sempre per il 2007, a 2.669 milioni di euro. La quota del patrimonio immobiliare è in aumento rispetto agli anni precedenti. Detto incremento deriva dalla componente di fondi immobiliari, che pur essendo riconducibile ad una scelta di investimento mobiliare, viene esposta dall'ente nell'ambito dei dati sulla composizione del patrimonio complessivo tra le componenti immobili sotto la voce « investimenti indiretti in immobili ». Il rendimento netto degli immobili appare in leggero calo rispetto agli anni precedenti (dallo 0,8 per cento allo 0,2 per cento del 2007).

Gli investimenti mobiliari, pari per il 2007 a 2.669 milioni di euro, rappresentano l'84 per cento del patrimonio complessivo. La composizione di questa parte del patrimonio, secondo quanto riportato nel preventivo 2007, è data per circa il 9

per cento da attività liquide, per il 51 per cento da titoli, per il 33,6 per cento da azioni e per la quota residua, pari a poco meno del 6 per cento, da altre attività. Il rendimento derivante dagli investimenti mobiliari nel complesso, al netto di imposte e tasse, calcolato come media aritmetica tra le consistenze trimestrali, tenendo conto anche delle plusvalenze maturate, mostra un andamento estremamente variabile e in calo nell'ultimo anno di riferimento (4 per cento nel 2007), dopo i risultati particolarmente favorevoli dell'anno precedente in cui è stato raggiunto un rendimento di oltre l'11 per cento. Detti andamenti sono in gran parte attribuibili alla tipica variabilità di alcune componenti dei mercati finanziari, in particolare del comparto azionario e dei Fondi comuni, che assorbono una quota rilevante delle disponibilità liquide della Cassa. I rendimenti medi effettivi del periodo in esame per i tre sottogruppi di investimenti, rispettivamente attività liquide, titoli e azioni risultano differenziati rispetto a quelli di mercato osservati per lo stesso periodo; in particolare, risultano leggermente superiori per le attività liquide (2 per cento per la Cassa a fronte dell'1,5 per cento di mercato), decisamente superiori per quanto riguarda il comparto obbligazionario (9,2 per cento a fronte del 3,5 per cento di mercato) e più ridotti per l'azionario (6,7 per cento a fronte del 13 per cento di mercato).

La Cassa forense negli anni più recenti ha ridisegnato le linee guida per la gestione degli investimenti mobiliari per il periodo 2007-2009 al fine di individuare una gestione ottimale da perseguire negli anni successivi. In quest'ottica il Comitato dei delegati, con specifica deliberazione approvata nell'aprile 2006, ha stabilito di mantenere immutata l'attuale ripartizione tra gestione interna ed esterna per poi valutare, sulla base dei rendimenti realizzati, l'eventuale necessità di un bilanciamento tra le due diverse modalità di gestione. In questo ambito di riferimento le due gestioni (interna ed esterna) dovranno amministrare la rispettiva quota di investimento in un ottica di rendimenti

minimi assicurati indipendentemente dalle condizioni del mercato (*Absolute Return*).

Tra gli obiettivi di questa riorganizzazione vi è innanzitutto quello di ridurre al minimo (livello pari al 5 per cento) la componente di liquidità, mentre andrà invece ad incrementarsi la componente obbligazionaria insieme a quella azionaria, per la quale si prevede, nell'ottica di contenerne la rischiosità, di indirizzarsi verso l'acquisto di indici azionari piuttosto che singole azioni. La cassa, attraverso la ristrutturazione dell'intera gestione degli investimenti mobiliari intende ottimizzarne la redditività in un ottica di bilanciamento del rapporto rischio- rendimento che possa garantire la massima protezione del capitale.

#### *I costi e l'efficienza della gestione.*

I costi di gestione della cassa forense (tabella 7) ammontano nel 2006 a poco meno di 25 milioni di euro di cui il 52,6 per cento per il personale in servizio, con una quota sostanzialmente stabile nel periodo osservato. Le spese per gli organi di gestione dell'ente ammontano a 2,8 milioni di euro, pari a poco meno dell'11 per cento dei costi complessivi. In termini relativi, le spese di gestione della Cassa, nel 2007, sono pari a 163 euro per ciascun assicurato e pensionato della stessa (92 euro se ci si riferisce al solo costo del personale). Più propriamente, se si adotta come riferimento il totale di spesa per prestazioni e contributi, allora le spese di gestione della Cassa incidono per il 2 per cento (l'1,1 le sole spese per il personale), con dinamiche di sostanziale stabilità nel periodo di analisi.

A fronte di questi costi risultano 279 unità di personale in servizio, di cui 12 dirigenti. Il costo unitario medio del lavoro si attesta intorno ai 50 milioni di euro. La presenza femminile sul personale complessivamente in servizio è superiore alla metà (60 per cento), così come la metà dei dirigenti in carica è di sesso femminile.

La Cassa vanta un ammontare di crediti contributivi, pari nel 2006 a 367

milioni di euro. L'ente nei tre anni in esame è riuscito a recuperare, tramite azione concordataria con i propri debitori, una quota pari a circa l'1 per cento.

I tempi medi di liquidazione delle prestazioni si attestano sui 90 giorni per tutte le prestazioni negli anni 2004 e 2006, mentre si sono attestati sui 120 giorni nel 2005.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei dati agli iscritti (15) la Cassa ha soddisfatto solo parzialmente gli adempimenti normativi richiesti, con un primo invio dei dati anagrafici agli iscritti avvenuto nel 2005 e poi aggiornato nei due anni successivi, mentre ha chiesto una proroga dei termini per quanto riguarda l'invio delle informazioni relative alla propria posizione contributiva (estratto conto contributivo), dal momento che è ancora in corso un progetto di « bonifica » dei dati contributivi.

#### *L'equilibrio della gestione nel lungo periodo.*

Prima di iniziare la descrizione dell'evoluzione dei principali saldi della gestione della cassa previdenziale forense, va chiarito che di seguito si farà riferimento alle cifre contenute nel bilancio tecnico relativo agli esiti della riforma della gestione così come delineata nella riunione del Comitato dei delegati del marzo 2006 e approvata dal Ministero del Lavoro all'inizio dell'anno successivo. Tale riforma si sostanzia in un incremento dell'aliquota contributiva richiesta agli iscritti e in una estensione all'intera vita lavorativa del periodo di riferimento per il calcolo della pensione. Poiché nel bilancio tecnico sono disponibili anche delle simulazioni dell'andamento della gestione ante-riforma, dopo la trattazione degli andamenti della gestione riformata, sarà proposto un confronto con gli andamenti pre-riforma in modo da avere una idea degli interventi correttivi posti in essere.

(15) Ai sensi di quanto stabilito dalla legge n. 243 del 2004 e del successivo decreto attuativo del Ministero del lavoro 4 febbraio 2004.

Nella tabella 8 e nel grafico 2 sono riportati i principali indicatori della gestione dell'ente nazionale di assistenza degli avvocati secondo le risultanze dell'ultimo bilancio tecnico attuariale, redatto con i dati a tutto il 2005. Scorrendo i dati della tavola 8 e visionando gli andamenti presenti nel grafico 2, si può notare come il saldo previdenziale, differenza tra contributi e prestazioni previdenziali, dovrebbe rimanere positivo sino al 2032, mentre il saldo corrente, che tiene conto anche delle spese di gestione, delle prestazioni assistenziali e dei redditi da capitale, dovrebbe rinviare tale momento fino al 2037. Di conseguenza per oltre 30 anni il patrimonio netto della gestione dovrebbe continuare ad espandersi presentando una leggera contrazione solo a partire dal 2040; a tal riguardo va segnalato che a fine periodo di previsione il patrimonio rimane largamente positivo per una cifra superiore ai 27 mld di euro, pari a quasi 5 volte la spesa per pensioni a tale data; si consideri tuttavia che sempre a tale data il saldo previdenziale della gestione risulta negativo per quasi 3 mld di euro pari al 50 per cento del totale delle entrate per contributi.

Se dunque la dinamica e il livello del patrimonio descrivono una gestione piuttosto solida, soprattutto nel confronto con le altre casse, va considerata la dinamica del rapporto tra spesa per pensioni e massa dei redditi degli iscritti (grafico 3), rapporto che, da un lato, mima il rapporto tra spesa per pensioni e Pil e, dall'altro, individua l'aliquota contributiva di equilibrio, in grado cioè di eguagliare ogni anno il flusso dei contributi con la spesa per pensioni. In primo luogo è da notare l'andamento crescente dell'aliquota contributiva effettiva, costruita come rapporto tra contributi e massa dei redditi degli iscritti, nel primo quinquennio della previsione: come detto, infatti, la riforma approvata prevede un incremento dell'onere previdenziale per gli iscritti alla cassa che spiega la crescita dell'aliquota effettiva da valori di poco superiori al 10 per cento a valori prossimi al 15 per cento. A fronte di tale incremento l'aliquota

contributiva di equilibrio mostra una sostanziale stabilità, intorno al 7 per cento, per i primi 15 anni della simulazione, determinando un sostanziale miglioramento del saldo previdenziale. A partire dal 2025, tuttavia, l'aliquota contributiva di equilibrio mostra una marcata tendenza crescente che tra il 2030 e il 2035 la porta a superare l'aliquota effettiva e la spinge in seguito a superare il livello del 25 per cento, cioè di quasi due volte superiore al livello dell'aliquota effettiva a tale data. Dunque se nei prossimi 40 anni la tenuta finanziaria dell'ente sembra assicurata, la dinamica dell'aliquota contributiva di equilibrio sembra indicare che saranno necessari nel futuro ulteriori aggiustamenti nelle modalità di erogazione delle prestazioni pensionistiche che consentano una gestione equilibrata dei flussi previdenziali anche nel medio-lungo periodo.

Per meglio indagare le modalità del disequilibrio prospettico della gestione, nel grafico 4 si analizza separatamente la dinamica delle due componenti del rapporto precedente: la spesa per pensioni e la massa dei redditi professionali. Come si può notare nei primi 15 anni la spesa per pensioni evolve secondo un tasso di crescita costante intorno al 5 per cento annuo, mentre la massa dei redditi professionali presenta una dinamica nettamente cedente anche se mediamente superiore al corrispondente tasso di crescita della spesa per pensioni. Dopo il 2020 la spesa per pensioni presenta una netta accelerazione che la porta a toccare tassi di espansione a doppia cifra verso il 2035; nello stesso arco di tempo, la crescita dei redditi degli iscritti continua a declinare fino a scendere al di sotto del 2 per cento annuo nel 2035. Dopo il 2035, la dinamica della spesa per pensioni presenta una netta tendenza decrescente presentando comunque tassi di crescita sempre superiori a quelli della massa dei redditi professionali, la cui riduzione dei tassi di crescita porta il ritmo di espansione al di sotto dell'1 per cento nel quinquennio finale della previsione. Come più volte ricordato, tassi di crescita della massa dei redditi professionali così contenuti la-

sciano piuttosto perplessi soprattutto perché dovuti più alla dinamica dei redditi unitari che alla diminuzione della consistenza del numero di iscritti. Nel caso in questione poi, a partire dal 2030, la crescita del reddito unitario risulterebbe costantemente inferiore al previsto tasso di crescita dei prezzi; dunque, in tale periodo il reddito degli avvocati non solo non dovrebbe riuscire a tenere il passo con il resto dell'economia, ma addirittura dovrebbe diminuire in termini reali.

Indicazioni ancor più interessanti sulle cause della dinamica crescente dell'aliquota contributiva di equilibrio si ottengono se si considerano gli andamenti riportati nel grafico 5. Come è noto la crescita del rapporto tra pensioni e massa dei redditi degli iscritti può essere scomposta in due componenti economicamente significative: il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e l'importo medio del reddito da professione (una specie di tasso di sostituzione macro dello *stock* di pensione che offre una misura delle condizioni economiche relative dei pensionati) e il rapporto tra numero di pensioni e numero degli iscritti (rapporto che offre una descrizione degli effetti della demografia, sia per quanto attiene agli aspetti generali che a quelli specifici della cassa, sugli equilibri gestionali). Come si può notare dal punto di vista esplicativo la dinamica ascendente dell'incidenza della spesa pensionistica è dovuta interamente alla dinamica demografica, mentre il tasso di sostituzione macro dovrebbe presentare un andamento ad U con punto di partenza e di arrivo al 40 per cento e punto di minimo prossimo al 30 per cento. In particolare, tra il 2006 e il 2045 l'incidenza del numero delle pensioni sugli attivi dovrebbe più che triplicare passando da 19 a 63 pensioni ogni 100 iscritti; va segnalato che nei primi 15 anni di previsione il rapporto in questione dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile intorno al 20 per cento e concentrare quindi tutto l'incremento a partire dal 2025.

Per quanto riguarda il rapporto tra numero di pensioni e attivi si può dimostrare che in equilibrio esso è pari al

rapporto tra vita media della pensione e anni di contribuzione al pensionamento. Nel caso degli avvocati il primo parametro è pari a poco più di 22 anni (ottenuto considerando un'età media dei pensionati da lavoro di poco meno di 68 anni e le speranze di vita contenute nella tavola di mortalità Istat sul 2004), il secondo a poco meno di 36 anni: ciò indicherebbe che il rapporto di equilibrio tra pensioni e attivi si dovrebbe collocare intorno a 62 pensionati ogni 100 iscritti, praticamente uguale al valore contenuto nel bilancio tecnico per l'anno 2045. Dato conto di ciò e considerata una ulteriore evoluzione della speranza di vita della pensione di 4 anni rispetto a quanto indicato nella tavola di mortalità sul 2004 (16) è prevedibile che il rapporto di equilibrio tra pensioni e occupati sia destinato a crescere di ulteriori 12 punti percentuali: quindi è prevedibile che la transizione demografica della gestione non sia terminata al 2045 continuando ad esercitare i suoi effetti espansivi sulla spesa per almeno un ulteriore decennio. In particolare, tenendo conto dell'evoluzione futura della speranza di vita, l'aliquota contributiva di equilibrio dovrebbe aumentare dal 26 per cento del 2045 fino al 31 per cento; ovviamente tale aggravio sarebbe contenuto o addirittura annullato da un incremento della vita lavorativa degli iscritti (17). Infine, per confronto, si consideri che, secondo le ultime proiezioni della Ragioneria Generale dello Stato sul sistema pensionistico obbligatorio, il rapporto tra numero di pensioni e occupati dovrebbe risultare, nel 2050, di oltre 40 punti superiore di quello individuato dalla relazione sul bilancio tecnico per la cassa forense, anche se dovrebbe presentare una dinamica ascen-

(16) Tale previsione di incremento è calcolata per il tramite delle speranze di vita prospettiche elaborate dall'Istat nell'ambito della previsione della popolazione residente tra il 2005 e il 2050.

(17) Con qualche margine di imprecisione si può calcolare che, se il tasso di sostituzione dello *stock* di pensione non varia, per annullare i 4 punti di incremento dell'aliquota contributiva di equilibrio sarebbe necessario aumentare la vita lavorativa di poco meno di due anni.

dente decisamente più contenuta, ciò a causa principalmente del diverso stato di maturità delle due gestioni.

Riguardo gli importi medi delle pensioni, come visto in precedenza, nonostante un ampliamento del periodo di riferimento per il calcolo della pensione, il rapporto tra importo medio delle pensioni in essere e reddito medio degli iscritti risulterebbe sostanzialmente invariato, oscillando tra il 40 e il 30 per cento, lungo tutto l'orizzonte di previsione. Nel grafico 6 si nota come tale capacità di difesa sia soprattutto una caratteristica delle pensioni non da lavoro: infatti, se il reddito medio da lavoro dovrebbe crescere del 2,4 per cento annuo lungo tutto l'orizzonte di previsione, l'importo medio della pensione da invalidità dovrebbe crescere del 3,2 per cento, quella ai superstiti del 3 per cento; l'importo medio delle pensioni da lavoro (composizione delle pensioni da vecchiaia, anzianità e pensionati che lavorano) dovrebbe invece crescere marginalmente meno al 2,1 per cento. Sebbene la dinamica dell'importo medio della pensione non contribuisca alla crescita dell'aliquota contributiva di equilibrio, questa capacità di difesa del reddito dei pensionati relativamente agli occupati contrasta nettamente con la prevista riduzione del potere d'acquisto relativo delle pensioni IVS per la generalità dei lavoratori aderenti al sistema pensionistico obbligatorio; sempre secondo le stime della Ragioneria Generale dello Stato, la progressiva applicazione del sistema di calcolo contributivo dovrebbe portare ad una decisa contrazione del rapporto tra l'importo medio delle pensioni IVS in essere e la retribuzione media dei lavoratori: in particolare, tra il 2005 e il 2050 tale rapporto dovrebbe ridursi del 30 per cento. Solo dal punto di vista contabile, se un analogo riduzione dovesse riguardare il tasso di copertura delle pensioni degli avvocati, allora al 2045 l'aliquota contributiva di equilibrio si ridurrebbe dal 26 al 18 per cento.

Grazie alla relazione sul bilancio tecnico è possibile fornire indicazioni sulle modalità e sull'intensità della riforma imposta dalla Cassa nel 2006. Intanto con-

centrandosi sui dati di flusso si può dire che la riforma permette di dilazionare ma non di evitare l'emergere degli squilibri della gestione previdenziale: se prima della riforma la differenza tra contributi e prestazioni diviene negativa nel 2027, dopo la riforma, lo squilibrio si presenta 5 anni più tardi; ancor più evidenti gli effetti sul saldo corrente della gestione che dilaziona il proprio squilibrio di 7 anni. Tali disavanzi riflettendosi sull'accumulazione degli attivi e dei passivi patrimoniali determinano rapporti tra patrimonio netto dell'ente e relativa spesa per pensioni quali quelli presentati nel grafico 7. Come si può apprezzare la riforma sembra mostrare i propri effetti positivi prevalentemente nei primi 20 anni, permettendo una divaricazione crescente tra la capacità di copertura del patrimonio post-riforma rispetto agli andamenti pre-riforma: al 2025, il patrimonio nella situazione attuale dovrebbe riuscire a coprire 18 annualità della spesa per pensioni, senza la riforma, il patrimonio sarebbe riuscito a coprire solo 9 annualità della stessa. Dopo tale data la dinamica di tale indice rimane simile per entrambe le situazioni, mantenendo di conseguenza il vantaggio accumulato nei primi 20 anni: a fine periodo, senza interventi, il patrimonio sarebbe risultato negativo per una cifra pari a quasi 5 annualità di pensioni, la riforma permette di garantire ancora un margine di 5 anni di copertura della spesa.

Per indagare le modalità di tale miglioramento degli equilibri gestionali si consideri il grafico 8 dove sono riportati i confronti tra le entrate per contributi e le uscite per prestazioni tra la situazione post e pre-riforma: un valore positivo del rapporto indica che la riforma ha aumentato la voce in questione, viceversa un valore negativo del rapporto indica che la riforma ha ridotto la voce in questione. Come si vede la riforma ha un immediato effetto positivo sulle entrate per contributi che già nel 2010 sono superiori del 40 per cento rispetto alle tendenze pre-riforma e

tali si mantengono, con un solo piccolo effetto riduttivo, negli anni successivi. La spesa per pensioni, invece, diminuisce lentamente ma in misura crescente: a fine periodo la riforma, grazie all'estensione del periodo di calcolo dell'assegno pensionistico, consente di ridurre la spesa previdenziale di poco più di 10 punti percentuali. Dunque gli andamenti riportati nel grafico mostrano abbastanza chiaramente come la riforma dell'ente agisca prevalentemente dal lato dell'entrate, soprattutto in un ottica di medio periodo, mentre risulti relativamente meno incisiva nella correzione delle dinamiche di lungo periodo della spesa.

#### *Osservazioni conclusive.*

La cassa forense ha realizzato proprio a partire dall'anno in corso, una parziale revisione di alcuni elementi alla base del meccanismo di calcolo delle prestazioni. Grazie a tali innovazioni la Cassa non presenta al momento problematicità in riferimento ai principali indicatori della gestione caratteristica delle entrate contributive e della spesa per prestazioni. In base all'analisi svolta, tale situazione è favorita dai positivi flussi in entrata di nuovi iscritti e dal basso rapporto tra pensionati e iscritti, che manterranno il saldo previdenziale positivo ancora per un lungo periodo (fino al 2032) come evidenziato dalle risultanze del bilancio tecnico attuariale. Solo una volta raggiunta la fase di piena maturazione la Cassa dovrebbe cominciare a sperimentare situazioni di squilibrio previdenziale, testimoniate da un andamento fortemente crescente della spesa per prestazioni, rispetto a quello delle entrate contributive.

La situazione di squilibrio prospettico sembra indicare che in futuro si renderanno necessari ulteriori aggiustamenti alle modalità di calcolo delle prestazioni o anche ai livelli di contribuzione.

**Tabella 1**  
**Iscritti e contributi**

Anno	Iscritti										Contribuzione media annua (€)		Monte contributivo complessivo (mln €)
	Stock al 31/12			Cessati				Flusso dell'anno					
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	femmine	maschi
2004	72.970	38.903	111.873	-	-	1.428	771	4.264	4.573	47.425	544	659	
2005	77.468	44.298	121.766	-	-	925	574	4.560	5.400	47.923	588	707	
2006	80.898	48.461	129.359	-	-	-	-	-	-	-	658	765	
<b>Variazioni %</b>													
2005	6,2	13,9	8,8	-	-	35,2	-	25,6	18,1	1,1	8,2	7,3	
2006	4,4	9,4	6,2	-	-	-	-	-	-	-	11,8	8,2	

Anno	Indicatori									
	quota femmine	quota silenti	cessati / nuovi assicurati m.	cessati / nuovi assicurati f.	contribuenti m.	età media contribuenti f.	età media contribuenti t.	età media contribuenti f.	aliquota legale (a)	aliquota effettiva totale
2004	34,77	-	0,33	0,17	44,96	38,09	43,42	38,09	10,0	10,2%
2005	36,38	-	0,20	0,11	45,06	38,25	43,48	38,25	10,0	10,1%
2006	37,46	-	-	-	45,25	38,38	43,62	38,38	10,0	-

(a) Si fa riferimento all'aliquota ordinaria e per i liberi professionisti al solo contributo soggettivo.

**Tabella 2**  
**Numero pensioni**

Anno	Pensioni da lavoro				Pensioni totali				Flusso dell'anno					
	Totali		di cui anzianità		maschi	femmine	totale	Cessate		Liquidate		maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	femmine				maschi	femmine	maschi	femmine			
2004	11.545	606	12.151	444	80	524	12.482	9.734	22.216	542	379	921	511	1.384
2005	11.818	658	12.476	475	89	564	12.736	9.921	22.657	550	362	912	524	1.308
2006	12.321	733	13.054	512	94	606	13.258	10.116	23.374	592	388	980	578	1.664
<b>Variazioni %</b>														
2005	2,4	8,6	2,7	7,0	11,3	7,6	2,0	1,9	2,0	1,5	-4,5	-1,0	2,5	-5,5
2006	4,3	11,4	4,6	7,8	5,6	7,4	4,1	2,0	3,2	7,6	7,2	7,5	10,3	27,2

Anno	Indicatori									
	quota femmine totale lavoro	quota femmine anzianità	quota femmine totale	cessate / nuove liquidate m.	cessate / nuove liquidate f.	età media pensionamento m.	età media pensionamento f.	numero medio anni contribuzione m.	numero medio anni contribuzione f.	numero medio anni contribuzione
2004	5,0%	15,3%	43,8%	0,62	0,74	67,0	66,0	35,9	36,0	35,0
2005	5,3%	15,8%	43,8%	0,70	0,69	68,0	68,0	35,9	36,0	35,0
2006	5,6%	15,5%	43,3%	0,55	0,67	68,0	68,0	36,1	36,0	37,0



**Tabella 4**  
**Importo medio pensioni liquidate (migliaia di euro)**

Anno	Pensioni da lavoro					Pensioni totali			Reddito al pensionamento (a)		
	Totali		di cui anzianità			maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine						
2004	17,02	14,42	16,88	17,86	17,50	17,81	15,57	7,81	108.950	70.990	106.922
2005	16,52	15,80	16,47	20,86	13,00	19,11	15,05	7,69	104.690	59.550	101.615
2006	17,24	15,17	17,07	23,57	17,50	22,81	15,99	8,58	137.000	84.100	132.695
<b>Variazioni %</b>											
2005	-2,9	9,6	-2,4	16,8	-25,7	7,3	-3,3	-1,5	-3,9	-16,1	-5,0
2006	4,3	-4,0	3,6	13,0	34,6	19,4	6,3	11,6	30,9	41,2	30,6

<b>Indicatori</b>									
Anno	importo relativo femmine			Importo pensione/reddito al pensionamento			effetto rimpiazzo		
	Pensione da lavoro			Pensione da lavoro			totale pensioni		
	Lavoro	Anzianità	Totale	maschi	femmine	Totale	maschi	femmine	Totale
2004	85,4%	98,2%	61,5%	15,6%	20,3%	15,8%	0,64	0,69	0,69
2005	95,9%	68,0%	63,5%	15,8%	26,5%	16,2%	0,58	0,65	0,61
2006	88,9%	76,7%	63,9%	12,6%	18,0%	12,9%	0,59	0,68	0,64

(a) Solo per le pensioni da lavoro.

**Tabella 5**  
**I risultati della gestione economico patrimoniale e le riserve (milioni di euro)**

Inarcassa	Risultato economico d'esercizio	Stato patrimoniale (al 31/12)			Riserve obbligatorie			
		Attività	Passività	Patrimonio netto	Consistenza al 31/12	Assegni nell'anno	In % onere per pensioni 1994	In % onere per pensioni anno corrente
2004	160,3	3.454,3	467,7	2986,6	2104,8	157,9	12,7	5,1
2005	184,1	3.619,2	448,5	3170,7	2288,3	183,5	13,8	5,1
2006	232,8	3.859,9	456,4	3403,5	2522,4	234,1	15,2	5,2
2007 (a)	175,6	-	-	3579,1	-	-	-	-

(a) Dati di preventivo.

**Tabella 6**  
**Gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare**

Anno	Totale		Immobiliare		Mobiliare	
	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto	Ammontare	rendimento netto
2004	3.070,3	4,3%	401,8	0,8%	2.668,5	4,8%
2005	3.258,3	7,3%	403,3	0,7%	2.855,0	8,2%
2006	3.427,6	10,3%	404,5	0,8%	3.023,0	11,5%
2007	3.166,49	3,1%	498,0	0,2%	2.668,5	3,6%

Anno	Quota immobiliare	Quota immobili strumentali	Quota attività liquide	Quota titoli	Quota altri investimenti	P. immobiliare dato in gestione
	2004	13,1%	10,5%	30,7%	46,7%	21,5%
2005	12,4%	10,7%	23,6%	47,8%	27,7%	0,0%
2006	11,8%	10,7%	15,1%	51,9%	30,0%	0,0%
2007	15,7%	8,7%	9,2%	51,3%	33,6%	0,0%

\* I dati del 2007 sono tratti dal bilancio preventivo

**Tabella 7**  
**I costi della gestione (milioni di euro)**

Anno	Spese lorde di gestione			Spese nette di gestione	Unità di personale in servizio	
	totale	personale in servizio	funzionamento uffici		organi dell'ente	totale
2004	25,2	11,7	9,7	25,2	269	9
2005	24,6	13,0	7,6	24,6	268	9
2006	25,0	13,1	8,0	25,0	279	12

Anno	Quota spese personale	Indice di costo (a)		Indice di costo (b)		Costo unitario lavoro (mgl euro)	Quota femmine sul personale	
		Spese di gestione	Spese personale	Spese di gestione	Spese personale		totale	dirigenti
2004	46,3%	188,2	93,8	2,5%	1,2%	46,7	59,5%	66,7%
2005	52,8%	170,2	96,3	2,2%	1,2%	51,9	59,7%	66,7%
2006	52,6%	163,4	92,5	2,0%	1,1%	50,6	60,2%	50,0%

(a) Spesa in rapporto alla somma del numero di assicurati e pensionati, valori in euro.

(b) Spesa in rapporto alla somma delle prestazioni e contributi.

**Tabella 8**  
**Principali indicatori della gestione (importi in milioni di euro)**

	Entrate per Contributi	Spesa per Pensioni	Saldo Previdenziale	Altre Voci	Saldo corrente	Patrimonio	Numero Pensioni	Numero Assicurati
2006	662	483	179	76	255	3.426	23.253	120.984
2010	1.206	596	610	136	746	5.738	24.772	131.681
2015	1.578	758	820	299	1.119	10.564	27.290	139.252
2020	1.916	978	937	533	1.470	17.249	31.507	141.222
2025	2.208	1.387	821	820	1.641	25.210	40.275	146.820
2030	2.442	2.200	242	1.104	1.347	32.837	56.844	156.995
2035	2.621	3.561	-940	1.260	320	36.675	81.139	170.069
2040	2.734	4.783	-2.049	1.197	-852	35.533	98.178	173.488
2045	2.838	5.602	-2.764	932	-1.833	27.453	105.916	167.456

Grafico 1. Cassa Forense: iscritti per genere

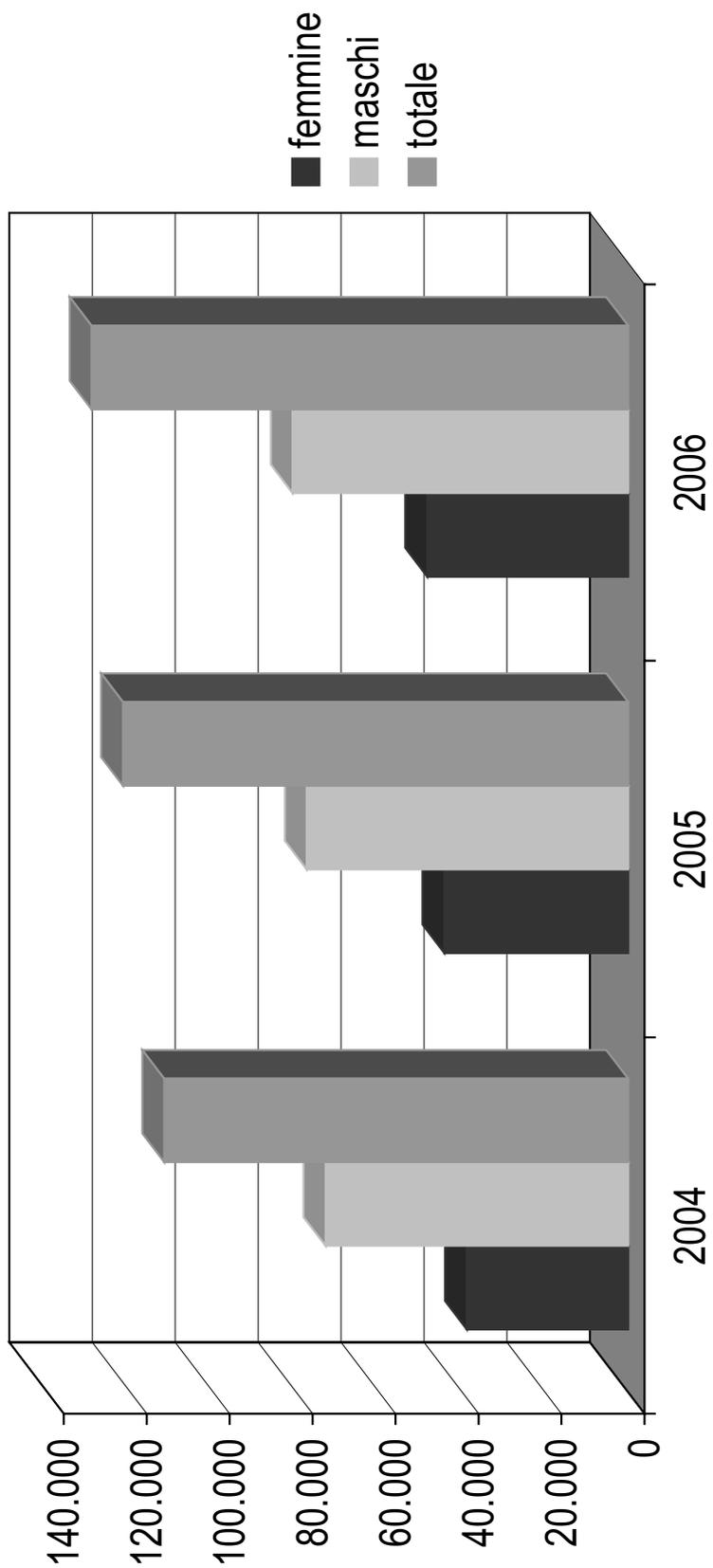


Grafico 2. Andamento della gestione  
(milioni di euro)

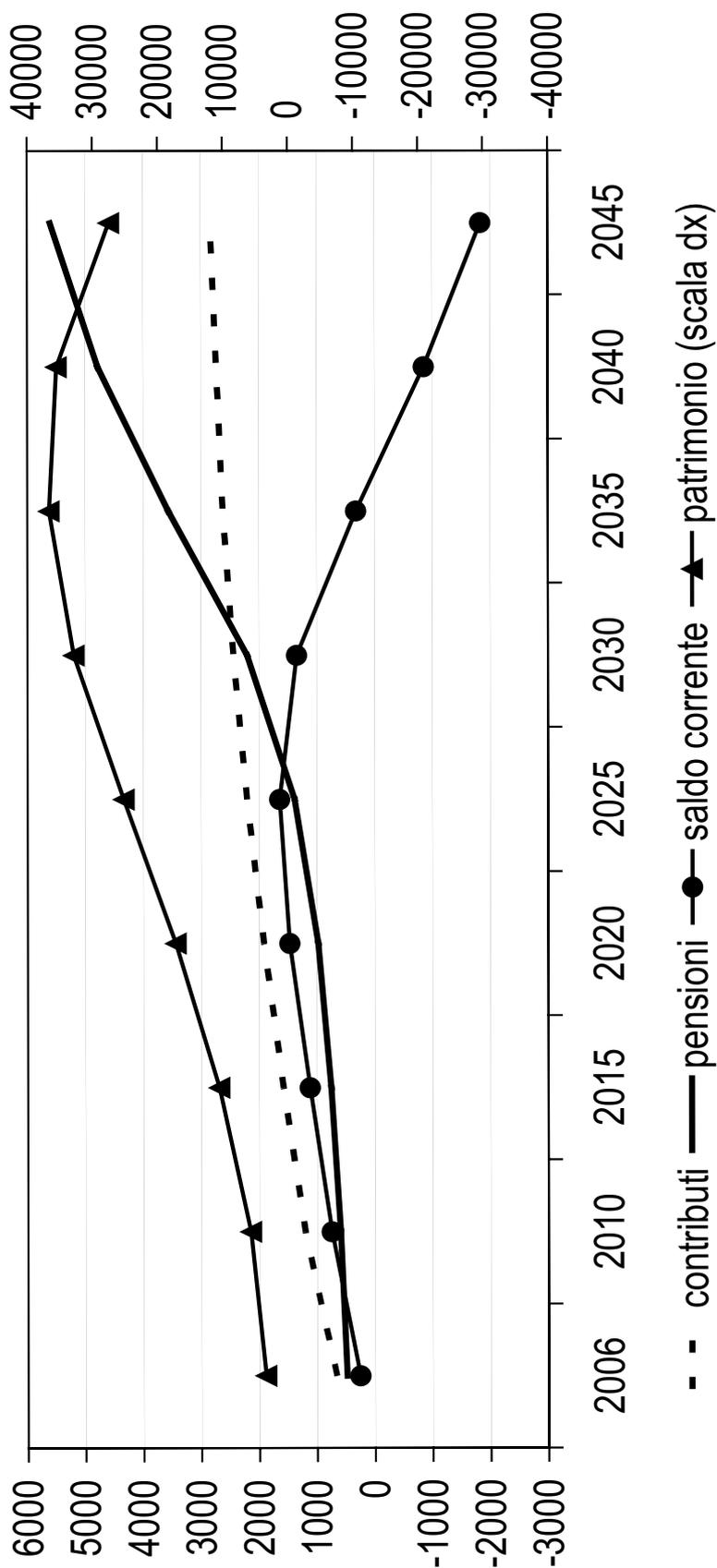


Grafico 3. Rapporto spesa per pensioni/redditi professionali  
(aliquota contributiva di equilibrio)

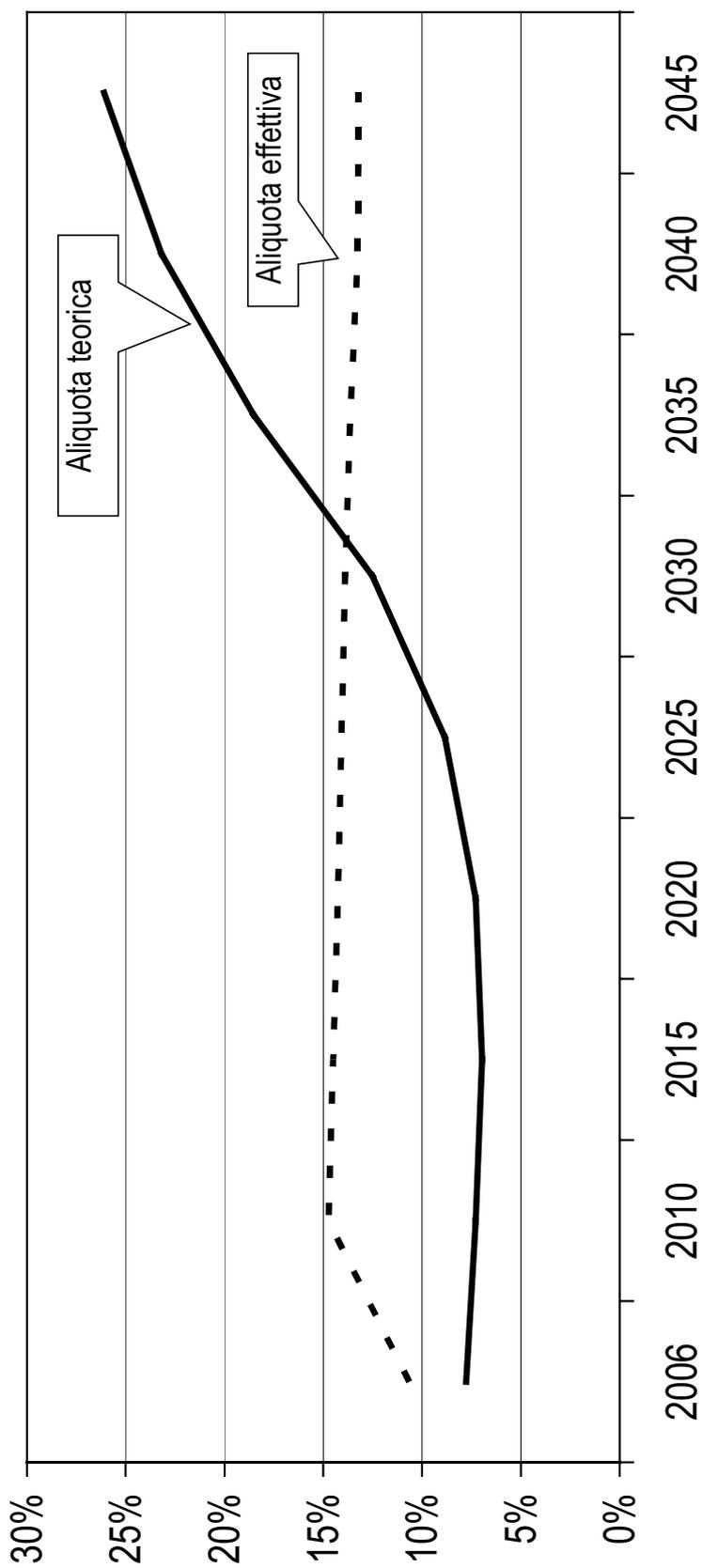


Grafico 4. Scomposizione della variazione del rapporto  
 spesa per pensioni/redditi professionali  
 (tassi di crescita medi annui)

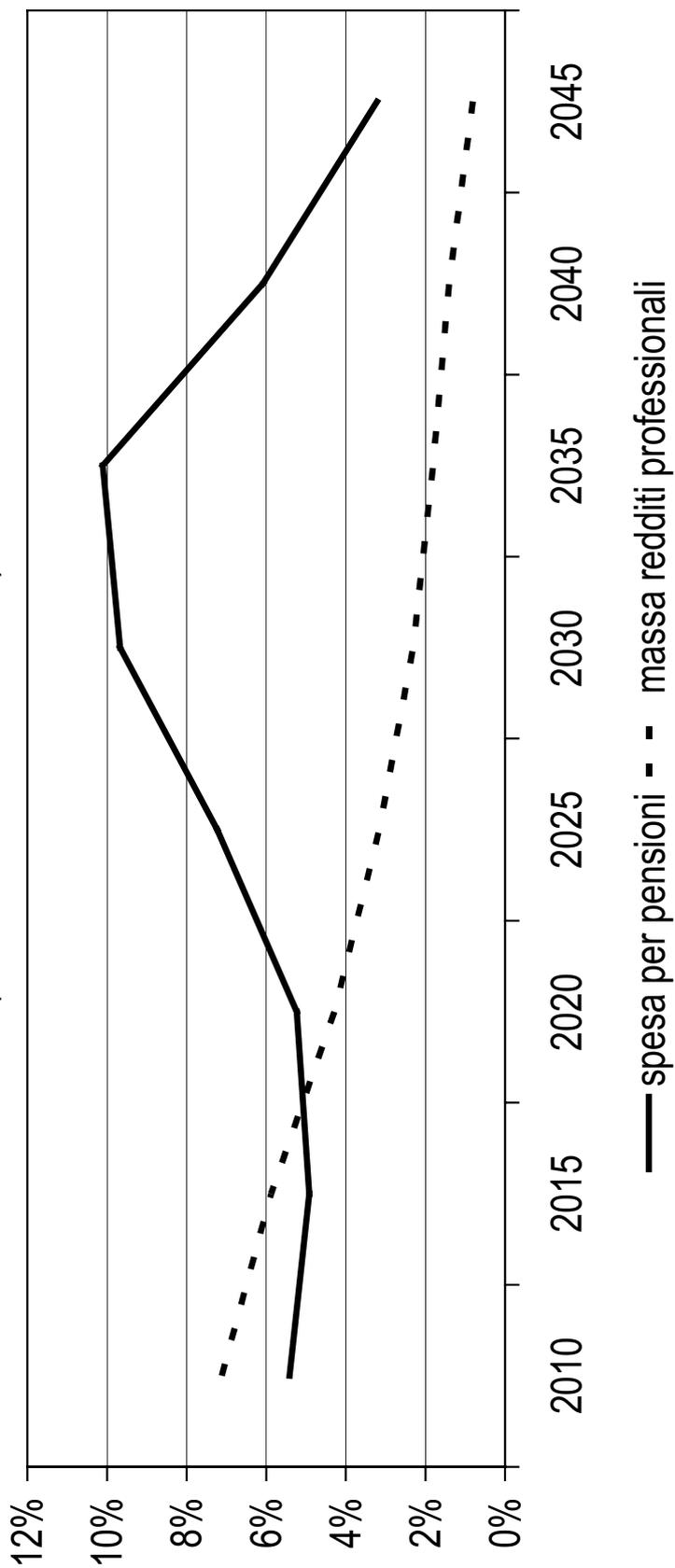


Grafico 5. Determinanti del rapporto spesa per pensioni/redditi professionali

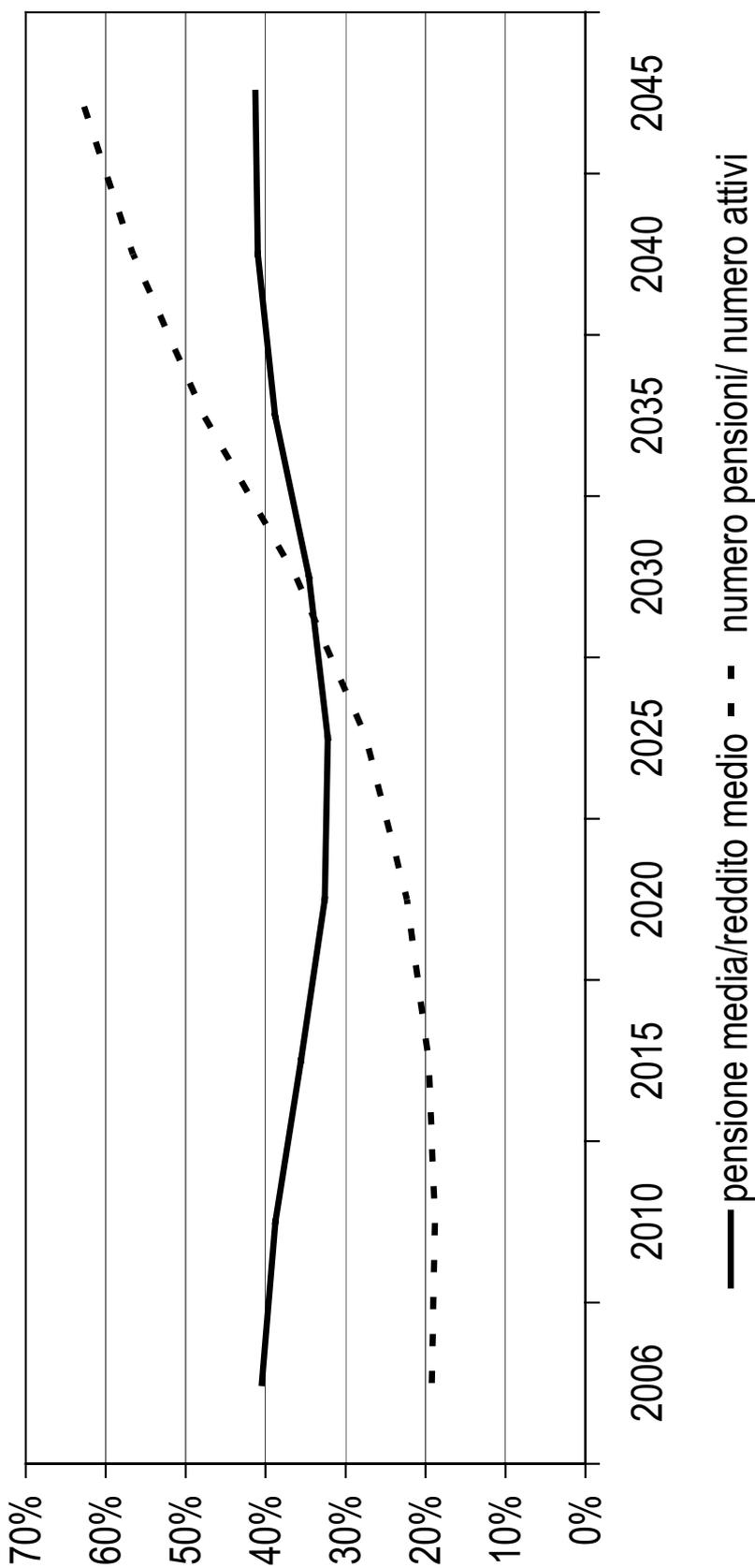


Grafico 6. Evoluzione delle prestazioni pensionistiche  
(variazioni medie annue tra il 2005 e il 2043)

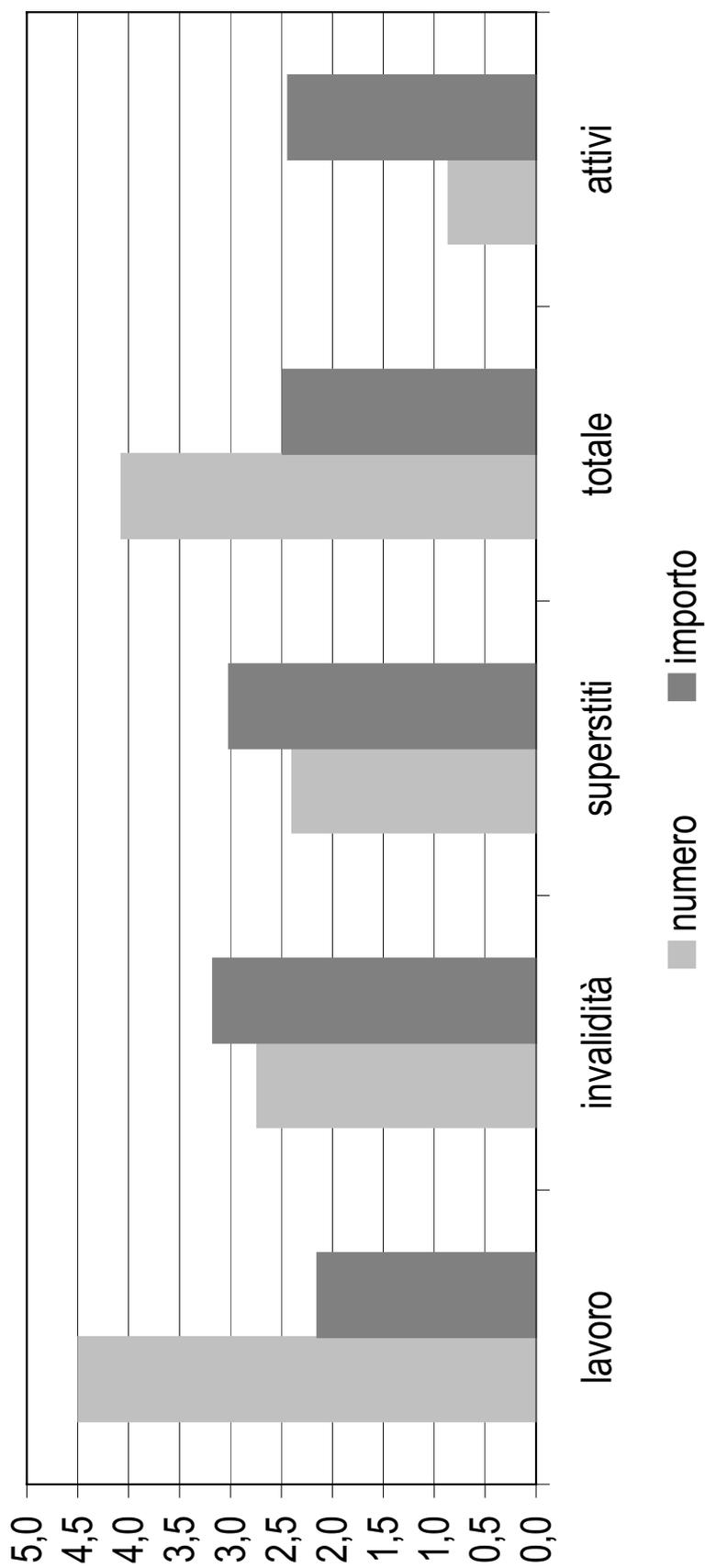


Grafico 7. Patrimonio / spesa per pensioni

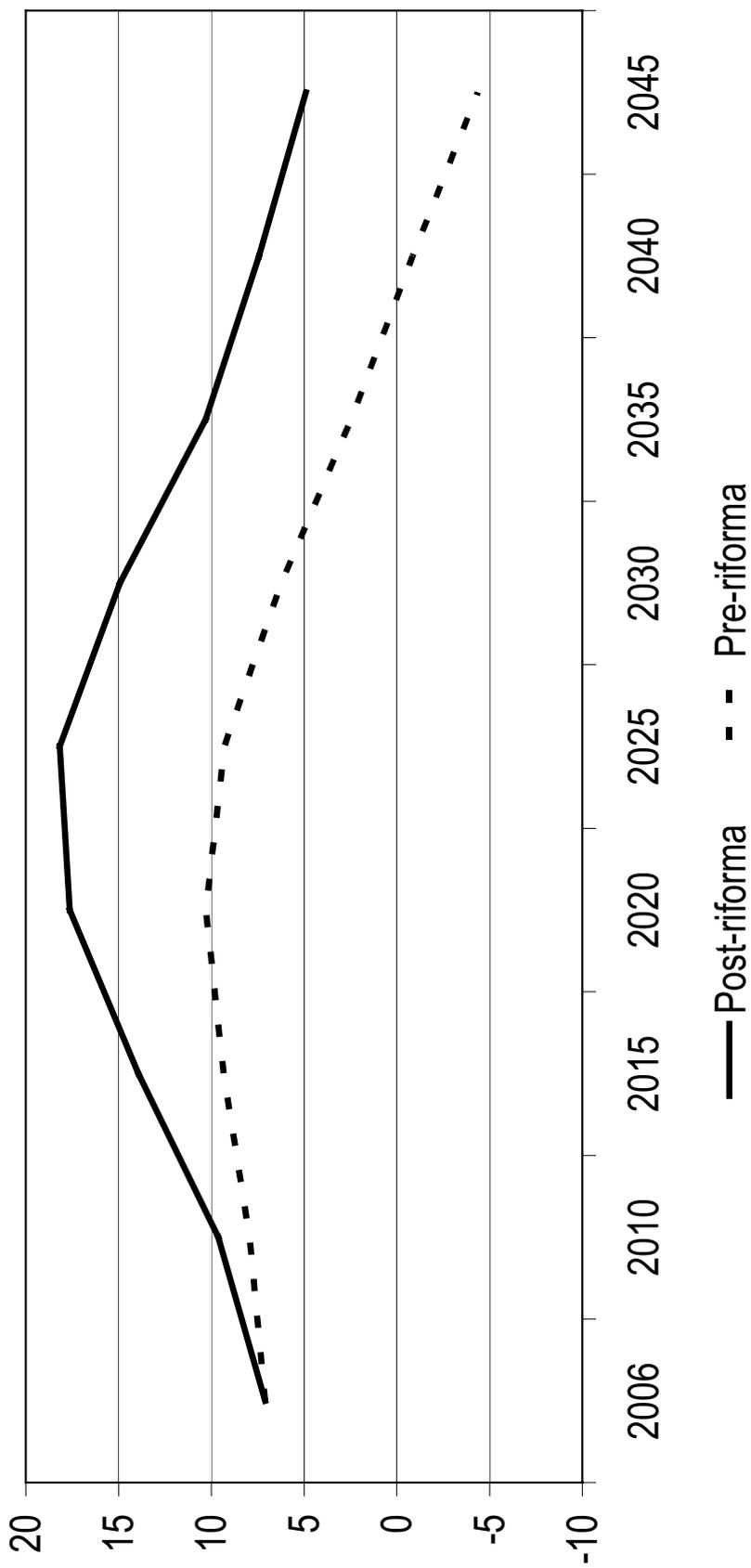
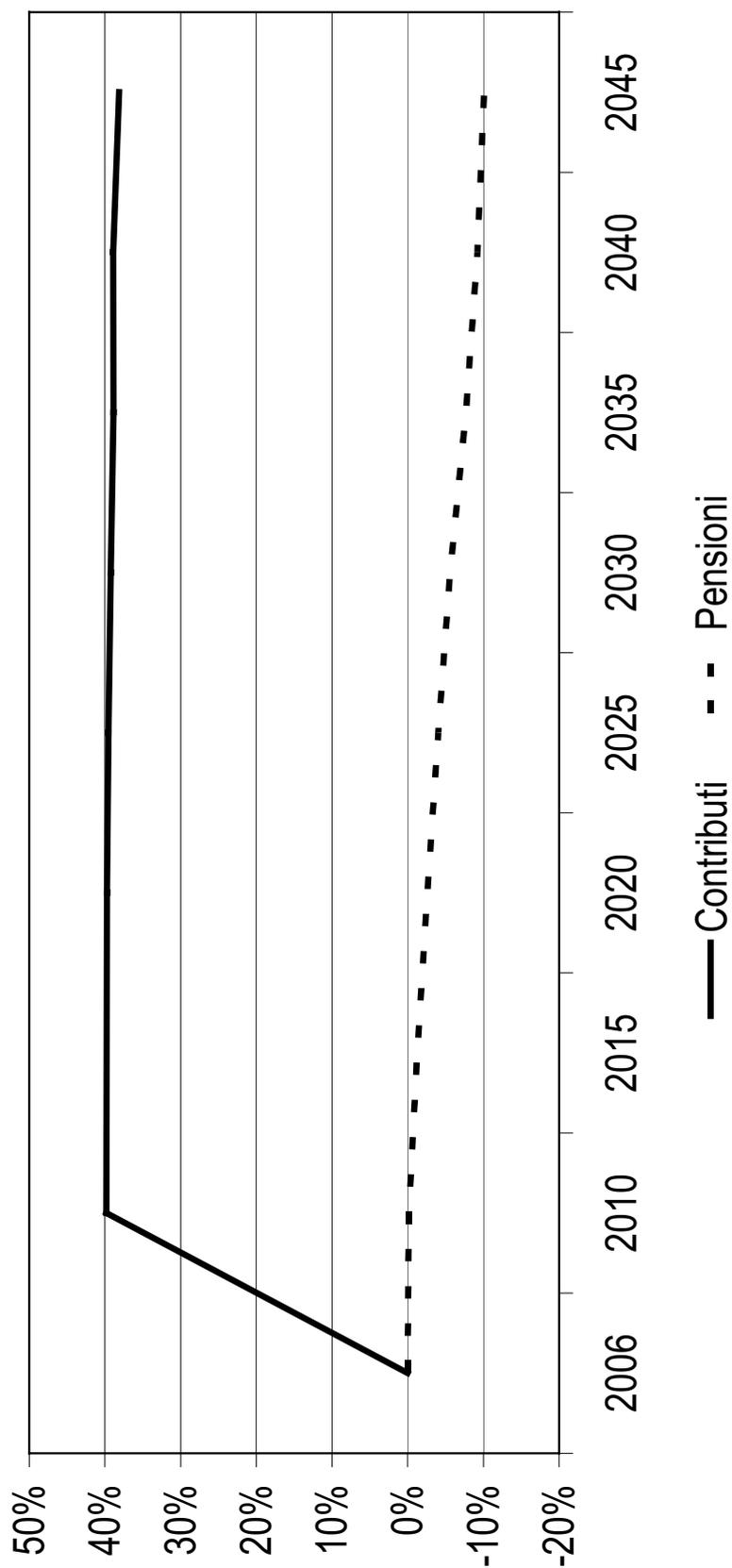


Grafico 8. Effetti della riforma  
(confronto valori post-pre riforma)



## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

#### S O M M A R I O

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario Morcone ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	158
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	158

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza del presidente Margherita BONIVER.*

#### La seduta comincia alle 13.55.

**Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario Morcone.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Prefetto Mario MORCONE, svolge un ampio e dettagliato intervento sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, il senatore Diana DE FEO (PdL), il deputato Teresio DELFINO (UdC), il senatore Piergiorgio STIFFONI (LNP) ed i deputati Ivano STRIZZOLO (PD) e Vincenzo TADDEI (PdL).

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, Prefetto Mario MORCONE, risponde alle considerazioni e ai quesiti che gli sono stati posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione ed osservazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Morcone e tutti i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 15.10.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.30.

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per l'infanzia

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	159
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.	
Audizione del professor Luigi Cataldi e dottor Maurizio Tucci della Società Italiana di Pediatria. <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .....	159
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.	
Audizione della signora Matilda Raffa Cuomo, della Mentoring USA/Italia-ONLUS. <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .....	160

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 5 novembre 2008.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.50 alle 14.

#### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI, indi della vice presidente Anna Maria SERAFINI. — Intervengono il professor Luigi Cataldi e il dottor Maurizio Tucci, della Società Italiana di Pediatria.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.**

**Audizione del professor Luigi Cataldi e dottor Maurizio Tucci della Società Italiana di Pediatria.**  
*(Svolgimento e conclusione).*

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la

pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Luigi CATALDI e Maurizio TUCCI, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la vice presidente Anna Maria SERAFINI e la senatrice Rita GHEDINI (PD).

Luigi CATALDI e Maurizio TUCCI rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Anna Maria SERAFINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 15.

*N.B. — Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

**INDAGINE CONOSCITIVA**

*Mercoledì 5 novembre 2008. — Presidenza della presidente Alessandra MUSSOLINI. — Intervengono i signori Matilda Raffa Cuomo, Sergio Cuomo e Vito Giacalone, della Mentoring USA/Italia-ONLUS.*

**La seduta comincia alle 15,05.**

**Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.**

**Audizione della signora Matilda Raffa Cuomo, della Mentoring USA/Italia-ONLUS.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Matilda Raffa CUOMO, *della Mentoring USA/Italia-ONLUS*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni le deputate Gabriella CARLUCCI e Alessandra MUSSOLINI, nonché la senatrice Anna Maria SERAFINI.

Matilda Raffa CUOMO, Sergio CUOMO e Vito GIACALONE, *della Mentoring USA/Italia-ONLUS*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 16.**

---

*N.B. — Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### GIUNTA DELLE ELEZIONI

#### GIUNTA PLENARIA:

Esame delle cariche ricoperte dai deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare .....	3
Comunicazioni del Comitato permanente per le incompatibilità, le ineleggibilità e le decadenze in merito all'eleggibilità di deputati .....	3
Verifica dei poteri nella VIII Circoscrizione (Veneto 2) .....	4
Verifica dei poteri nella XXIV Circoscrizione (Sicilia 1) .....	5
Verifica dei poteri nella XXVI Circoscrizione (Sardegna) .....	5
Sui lavori della Giunta .....	6

### COMMISSIONI RIUNITE (III-XIII Camera e 3<sup>a</sup>-9<sup>a</sup> Senato)

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli esiti della Conferenza sulla sicurezza alimentare mondiale (Roma, 3-5 giugno 2008). Audizione di rappresentanti di ActionAid ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	7
Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti, e del sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	7

### COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	9
---	---

#### SEDE REFERENTE:

DL 151/08: Misure urgenti in materia di prevenzione e accertamento di reati, di contrasto alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina. C. 1857 Governo, approvato dal Senato ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	9
--	---

### COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

#### AUDIZIONI:

Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna, sulle linee programmatiche ( <i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	17
---	----

### COMMISSIONI RIUNITE (VII e XIV)

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del presidente del CONI, Giovanni Petrucci; del capo di Gabinetto della presidenza del Comitato olimpico internazionale CIO, Christophe De Kepper; del direttore delle relazioni internazionali della FIFA, Jérôme Champagne, sulle politiche dell'Unione europea in materia di sport, con particolare riferimento alla libera circolazione degli atleti professionisti .....	18
---	----

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## SEDE REFERENTE:

Modifica all'articolo 132, secondo comma, della Costituzione, in materia di distacco e di aggregazione di comuni e province. C. 1221 cost. Lanzillotta ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	19
ALLEGATO ( <i>Documentazione fornita dal Governo</i> ) .....	22
Istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia e la pedopornografia. C. 1493 Barbareschi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	21

## ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. COM(2008)426 def. ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	21
--	----

**II Giustizia**

## COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di pedofilia. C. 665 Lussana, C. 1155 Bongiorno, C. 1305 Pagano, C. 205 Cirielli, C. 1361 Mazzocchi, C. 1522 Palomba, C. 1672 Veltroni, C. 1344 Barbareschi e C. 292 Jannone .....	31
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	31
---	----

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del professor Achille Chiappetti, ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli studi di Roma «La Sapienza», in relazione all'esame della proposta di legge C. 891 Consolo in materia di reati ministeriali .....	31
--	----

AVVERTENZA .....	31
------------------	----

**III Affari esteri e comunitari**

## INTERROGAZIONI:

5-00233 Migliori: Reintroduzione di sanzioni nei confronti di Cuba .....	32
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	34
5-00281 Migliori: Tutela delle comunità cristiane e della Chiesa cattolica in Turchia .....	33
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	36
AVVERTENZA .....	33

**IV Difesa**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	38
---	----

## INTERROGAZIONI:

5-00058 Caparini: Sulla richiesta di acquisto da parte del Comune di Vezza d'Oglio (Brescia) di una <i>ex</i> polveriera della guerra 1915-1918 .....	38
ALLEGATO ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	41

## SEDE REFERENTE:

Incentivi per favorire, nelle regioni dell'arco alpino, il reclutamento di militari volontari nei reparti delle truppe alpine. C. 607 Caparini. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	39
Concessione della medaglia d'oro al valore alle Associazioni «Libero Comune di Fiume in esilio» e «Libero Comune di Zara in esilio» C. 684 Menia e C. 685 Menia ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	39

**V Bilancio, tesoro e programmazione**

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 43

## SEDE CONSULTIVA:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse. C. 152 e abb. (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e conclusione - Nulla osta*) ..... 46

DL 149/08: Disposizioni urgenti per assicurare adempimenti comunitari in materia di giochi. C. 1707-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) ..... 47

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 49

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2009). C. 1713 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale per il triennio 2009-2011. C. 1714 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 52

ALLEGATO (*Nuove formulazioni*) ..... 56

ERRATA CORRIGE ..... 55

**VI Finanze**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 58

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00569 Fugatti ed altri: Termine di decadenza applicabile alla riscossione coattiva della tassa sui rifiuti solidi urbani (TARSU) ..... 58

5-00570 Occhiuto e Galletti: Deducibilità delle perdite su crediti derivanti da cessioni *pro soluto* ..... 59

ALLEGATO (*Testo della risposta*) ..... 60

## SEDE REFERENTE:

DL 155/08: Misure urgenti per la stabilità del sistema creditizio nell'attuale situazione di crisi dei mercati finanziari internazionali. C. 1762 Governo.

DL 157/08: Ulteriori misure urgenti per garantire la stabilità del sistema creditizio. C. 1774 Governo (*Seguito dell'esame congiunto e rinvio*) ..... 59

**VII Cultura, scienza e istruzione**

## ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio*) ..... 62

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 63

**VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici**

## SEDE REFERENTE:

DL 158/08: Misure urgenti per contenere il disagio abitativo di particolari categorie sociali. C. 1813 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 64

ALLEGATO (*Emendamenti ed articoli aggiuntivi*) ..... 74

Sull'ordine dei lavori .....	68
<b>ATTI DEL GOVERNO:</b>	
Schema di decreto legislativo recante recepimento della direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 settembre 2006, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE. Atto n. 32 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> )	69
<b>ATTI COMUNITARI:</b>	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario di scambio delle quote di emissione dei gas a effetto serra. (COM(2008)16).	
Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio concernente gli sforzi degli Stati membri per ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra al fine di adempiere agli impegni della Comunità in materia di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra entro il 2020. (COM(2008)17).	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa allo stoccaggio geologico del biossido di carbonio e recante modifica delle direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio e delle direttive 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006. (COM(2008)18) ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	70

## **IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

### **AUDIZIONI INFORMALI:**

Audizione del presidente dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), sulla situazione e sulle prospettive del sistema aeroportuale .....	81
---	----

### **AUDIZIONI:**

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Altero Matteoli, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza ( <i>Seguito svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i> ) .....	81
--	----

## **X Attività produttive, commercio e turismo**

### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:**

Variazione nella composizione della Commissione .....	83
5-00566 Lulli: Rilancio industriale del sito della Valbasento .....	83
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	85
5-00529 Lazzari: Sugli investimenti dell'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo Spa in Puglia .....	84
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	87
5-00565 Formisano: Mercato dei pannelli truciolati .....	84
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	88
5-00564 Polledri: Situazione dell'Azienda Polimeri Europa .....	84
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	90
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	84

## **XI Lavoro pubblico e privato**

### **INDAGINE CONOSCITIVA:**

Indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva.	
Audizione di rappresentanti della Confindustria ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	92
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	92

**XII Affari sociali**

## COMITATO DEI NOVE:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Doc. XXII, nn. 1-2-4-A .....	93
---	----

## ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza transfrontaliera. (COM (2008) 414 def.) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	93
--	----

## SEDE REFERENTE:

Istituzione di speciali unità di accoglienza permanente per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici. C. 412 Di Virgilio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	95
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	95
---	----

**XIII Agricoltura**

## ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008) 306 def. ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	96
--	----

ERRATA CORRIGE .....	97
----------------------	----

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## ATTI COMUNITARI:

Proposte di regolamenti e di decisione del Consiglio relative alla politica agricola comune (PAC) e alle politiche di sostegno allo sviluppo rurale. COM(2008)306 def. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	98
---	----

ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere formulata dal Relatore</i> ) .....	100
---	-----

ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	102
--	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Sulla pubblicità dei lavori .....	104
-----------------------------------	-----

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari .....	104
---	-----

Sulla pubblicità dei lavori .....	105
-----------------------------------	-----

Elezione del Presidente, dei Vicepresidenti e dei Segretari .....	105
---	-----

**COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA**

Esame, ai sensi dell'articolo 32, comma 1, della legge 3 agosto 2007, n. 124, dello schema di regolamento di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° agosto 2008, n. 1, concernente l'ordinamento del personale addetto al DIS e ai Servizi di informazione per la sicurezza ( <i>Esame e rinvio</i> ) .....	106
--	-----

Audizione dell'Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica .....	106
--	-----

Comunicazioni del Presidente .....	106
------------------------------------	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali ( <i>Deliberazione</i> ) .....	107
--	-----

ALLEGATO 1 ( <i>Programma</i> ) .....	111
---------------------------------------	-----

<b>ESAME DEI RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE:</b>	
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti (CNPADC). <i>(Esame e conclusione)</i> .....	107
<b>ALLEGATO 2 (Relazione)</b> .....	112
Bilanci consuntivi 2004-2005-2006, bilancio preventivo 2007 e bilancio tecnico attuariale della Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense <i>(Esame e conclusione)</i> .....	109
<b>ALLEGATO 3 (Relazione)</b> .....	133
 <b>COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE</b>	
Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione presso il Ministero dell'Interno, Prefetto Mario Morcone <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .....	158
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	158
 <b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA</b>	
<b>UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI</b> .....	159
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.	
Audizione del professor Luigi Cataldi e dottor Maurizio Tucci della Società Italiana di Pediatria. <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .....	159
<b>INDAGINE CONOSCITIVA:</b>	
Indagine conoscitiva sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione.	
Audizione della signora Matilda Raffa Cuomo, della Mentoring USA/Italia-ONLUS. <i>(Svolgimento e conclusione)</i> .....	160

PAGINA BIANCA

€ 3,42



\*16SMC000890\*